



Regione  
Campania

Assessorato  
al Governo  
del Territorio

# PdRI

Piano di ricostruzione dell'isola  
d'Ischia per i comuni di Casamicciola  
Terme, Forio e Lacco Ameno  
Città metropolitana di Napoli

On. Vincenzo De Luca  
Presidente della Giunta  
Regionale  
Avv. Fulvio Bonavitacola  
Vice Presidente  
Arch. Bruno Discepolo  
Assessore all'Urbanistica  
e al Governo del Territorio



Osservazione Al Piano Di Ricostruzione Dell'isola D'ischia Adottato Con Delibera Della Giunta Regionale N. 752 Del 21/12/2024, B.U.R.C. N. 88 Del 30/12/2024

## ASSOCIAZIONI ISOLA D'ISCHIA



Premio  
Internazionale  
Ischia di Architettura  
- PIDA



Federalberghi  
ISCHIA



Associazione  
Ingegneri  
Ischia



Tecnici Sisma Ischia



Comitato  
Rigenerazione  
Isola verde Ischia



Club Alpino  
Italiano Ischia



Oro Verde  
Ischia



Associazione  
Albergatori  
Isolaverde

Regione Campania – Assessorato al Governo del Territorio

Indirizzo: Via Santa Lucia, 81, 80132 Napoli (NA)

PEC: [dq.500900@pec.regione.campania.it](mailto:dq.500900@pec.regione.campania.it)

e per conoscenza

Struttura Commissariale per la Ricostruzione Isola d'Ischia

Indirizzo: Piazza Antica Reggia, 80077 Ischia (NA)

PEC: [commricostruzioneischia@pec.it](mailto:commricostruzioneischia@pec.it)

Comune di Casamicciola Terme

Indirizzo: Piazza Marina, 80074 Casamicciola Terme (NA)

PEC: [protocollo@pec.comunecasamicciola.it](mailto:protocollo@pec.comunecasamicciola.it)

Comune di Lacco Ameno

Indirizzo: Corso Angelo Rizzoli, 131, 80076 Lacco Ameno (NA)

PEC: [protocollo@pec.comunelaccaoamo.it](mailto:protocollo@pec.comunelaccaoamo.it)

Comune di Forio

Indirizzo: Via Giacomo Genovino, 80075 Forio (NA)

PEC: [protocollo@pec.comune.forio.na.it](mailto:protocollo@pec.comune.forio.na.it)

**OGGETTO: OSSERVAZIONE AL PIANO DI RICOSTRUZIONE DELL'ISOLA D'ISCHIA ADOTTATO CON DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 752 DEL 21/12/2024, B.U.R.C. N. 88 DEL 30/12/2024**

Il presente documento di osservazioni è stato redatto dalle associazioni **PIDA**, **Federalberghi Ischia**, **Associazione Ingegneri Ischia**, **CO.R.I.VERDE.ISCHIA – Comitato Rigenerazione Isola Verde**, **il gruppo Tecnici Sisma Ischia**, **il Club Alpino Italiano Ischia**, **Associazione albergatori Isolaverde**, **Geologi**, **Geometri** e **Agronomi** di Ischia, con l'obiettivo di fornire un contributo fattivo e costruttivo al processo di pianificazione e attuazione del Piano di Ricostruzione. Questo contributo nasce dalla profonda conoscenza del territorio e dalla consapevolezza delle criticità ambientali, sociali ed economiche che caratterizzano l'isola, aggravate dai recenti eventi calamitosi.

Le osservazioni proposte mirano a garantire una ricostruzione efficace, sicura e sostenibile, ponendo al centro la tutela del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico dell'isola, nonché il benessere della comunità locale. Attraverso un'analisi dettagliata delle disposizioni normative, tecniche e operative del Piano, le associazioni coinvolte intendono evidenziare criticità e avanzare proposte migliorative, capaci di coniugare le esigenze di sicurezza con la rigenerazione urbana e territoriale.

Questo documento rappresenta, inoltre, un invito al dialogo e alla collaborazione tra istituzioni, tecnici e cittadini, nella convinzione che solo attraverso un approccio partecipativo e condiviso sia possibile affrontare le sfide della ricostruzione, mitigare i rischi ambientali e idrogeologici e promuovere uno sviluppo equilibrato e rispettoso delle peculiarità dell'isola d'Ischia.

Le nostre associazioni, forti della conoscenza diretta e approfondita del contesto ischitano, ritengono fondamentale che il piano di ricostruzione risponda alle reali necessità del territorio, garantendo soluzioni sostenibili, adeguate alle specificità locali e in grado di valorizzare le risorse naturali, storiche e culturali dell'isola.

Le osservazioni che seguono sono frutto di un confronto attento tra professionisti, operatori economici e rappresentanti delle diverse categorie del nostro territorio, e mirano a proporre interventi che possano assicurare una ricostruzione non solo efficiente, ma anche rispettosa dell'identità e della sicurezza della nostra comunità.

Con questa iniziativa, le associazioni firmatarie confermano il loro impegno per una rigenerazione sostenibile e inclusiva, che sappia valorizzare il territorio e offrire una prospettiva di futuro solida e resiliente per l'intera comunità isolana. Ci auguriamo che il nostro contributo possa essere utile per il miglioramento del piano e per il raggiungimento di obiettivi concreti che possano davvero segnare un passo importante nel rilancio e nella crescita dell'isola di Ischia.

## Sommario

- Osservazione n°1 - *Rappresentazione grafica completa e digitale del Piano*
- Osservazione n°2 - *Aggiornamento del PSAI e interventi in zone a rischio R4*
- Osservazione n°3 - *Interventi di manutenzione straordinaria sugli elementi strutturali*
- Osservazione n°4 - *Sanatorie edilizie e delocalizzazione*
- Osservazione n°5 - *Distinzione tra ricostruzione e rigenerazione*
- Osservazione n°6 - *Criticità nella cartografia e edifici non censiti*
- Osservazione n°7 - *Classificazione e disciplina delle UMI*
- Osservazione n°8 - *Criticità della colorazione adottata per le Sub-ATO e le tavole del Piano*
- Osservazione n°9 - *Criticità delle aree di atterraggio per la delocalizzazione delle volumetrie*
- Osservazione n°10 - *Criticità e raccomandazioni sull'uso dei muri a secco e dell'ingegneria naturalistica*
- Osservazione n°11 - *Area di attenzione sismica*
- Osservazione n°12 - *Ecosostenibilità, Ecocompatibilità e Sicurezza*
- Osservazione n°13 - *Valorizzazione e gestione sostenibile del Parco del Monte Epomeo*
- Osservazione n°14 - *Tutela, manutenzione e valorizzazione dei sentieri, passeggiate pedonali e viabilità di valenza panoramica*
- Osservazione n°15 - *Assenza dell'obbligo di adozione del Piano di Gestione Forestale da parte dei Comuni*
- Osservazione n°16 - *Mancanza di prescrizioni per la manutenzione delle aree ripariali*
- Osservazione n°17 - *Mancanza di disposizioni per la gestione delle aree forestali invadenti terreni precedentemente coltivati*
- Osservazione n°18 - *Criticità relative alle parracine: fondazioni e gestione delle acque*
- Osservazione n°19 - *Creazione di un memoriale paesaggistico per la frana del 2022*
- Osservazione n°20 - *Trasformazione delle strutture di contenimento del rischio idraulico e da frana in luoghi frequentati*
- Osservazione n°21 - *Valorizzazione del complesso ex Osservatorio Geofisico della Sentinella (SP\_6)*

Osservazione n°22 – *Proposta per l'Integrazione di Tecniche di Agroforestazione e Permacultura nel Piano di Ricostruzione*

Osservazione n°23 – *Proposta di Modifica – Trasformazione di Boschi Cedui in Fruttiferi con Castagni di Qualità Superiore*

Elementi aggiuntivi

---

## **Osservazione n°1 - Rappresentazione grafica completa e digitale del Piano**

- **Articolo correlato:**

- **Articolo 4 ("Elaborati di Piano")**

- **Osservazione:**

Realizzare una rappresentazione grafica del Piano di Ricostruzione in formato digitale, accessibile sia ai tecnici che ai cittadini, attraverso una piattaforma interattiva. Tale rappresentazione dovrà includere non solo i perimetri degli ambiti, le unità minime di intervento (UMI) e le categorie di rischio, ma anche l'indicazione dei nomi delle strade e dei numeri civici, in modo da consentire una consultazione dettagliata e agevole del Piano. Si propone la realizzazione di una rappresentazione grafica del Piano di Ricostruzione in formato digitale, fruibile tramite una piattaforma interattiva e accessibile sia ai tecnici che ai cittadini. Una soluzione di questo tipo consentirebbe di migliorare la trasparenza, la consultazione e la comprensione del Piano, promuovendo una maggiore partecipazione pubblica e una gestione più efficiente delle informazioni. La rappresentazione grafica dovrebbe includere i perimetri degli ambiti territoriali e delle aree di intervento, per fornire un quadro chiaro delle zone interessate dalle diverse prescrizioni e direttive del Piano. Dovrebbe rappresentare le Unità Minime di Intervento (UMI), con una descrizione dettagliata delle norme tecniche applicabili e delle tipologie di interventi consentiti in ogni UMI. Inoltre, andrebbero evidenziate le categorie di rischio, come idraulico, sismico e idrogeologico, con un'indicazione chiara delle aree soggette a vincoli specifici e delle misure di mitigazione previste. La cartografia dovrebbe riportare la toponomastica aggiornata, comprensiva di nomi delle strade, numeri civici e punti di riferimento significativi, per agevolare l'individuazione precisa degli edifici e delle aree interessate. Sarebbe utile includere dati aggiuntivi sulla destinazione d'uso degli edifici e sulle prescrizioni normative, per garantire che tutte le informazioni pertinenti siano facilmente reperibili. La piattaforma digitale dovrebbe essere interattiva, consentendo la navigazione dinamica con strumenti di zoom, ricerca e selezione per esplorare i dettagli del Piano. Dovrebbe integrarsi con i sistemi GIS per supportare la sovrapposizione con altre mappe tematiche, come il catasto, la rete infrastrutturale e i piani di rischio, per un'analisi più approfondita. Deve essere accessibile, garantendo un'interfaccia intuitiva e utilizzabile da tutti, con una versione ottimizzata per dispositivi mobili e funzioni di accessibilità per utenti con disabilità. È essenziale che sia aggiornabile, consentendo l'integrazione in tempo reale di modifiche normative, aggiornamenti cartografici o nuove informazioni tecniche. Infine, deve essere trasparente, fornendo dati aperti per favorire il controllo da parte dei cittadini e il lavoro dei tecnici.

- **Proposta di modifica:**



L'introduzione di una rappresentazione digitale avanzata del Piano non solo semplificherebbe il lavoro dei professionisti coinvolti nella ricostruzione, ma permetterebbe anche ai cittadini di comprendere meglio i vincoli e le opportunità legate al territorio. Questo strumento rappresenterebbe una base essenziale per la pianificazione condivisa e per una comunicazione efficace tra amministrazione, tecnici e comunità locale.

## Osservazione n°2 - Aggiornamento del PSAI e interventi in zone a rischio R4

- **Articolo correlato:**

- **Articolo 11 ("Piano di Assetto Idrogeologico")**
- **Articolo 15-bis ("Decompressione insediativa delle aree dell'ATO 1")**

- **Osservazione:**

L'aggiornamento del PSAI, redatto dall'Autorità di Bacino, non prevede un divieto esplicito e assoluto per interventi di demolizione e ricostruzione nelle aree classificate a rischio frana o idraulico (R4). Tuttavia, le Norme Tecniche di Attuazione (articoli 19, 20 e 21 del PSAI 2015) regolano in dettaglio le modalità e le limitazioni per gli interventi in tali zone.

Il Piano di Ricostruzione, integrandosi con il programma di mitigazione del dissesto idrogeologico approvato dalla Struttura Commissariale e dall'Autorità di Bacino, deve necessariamente rispettare l'obiettivo di riduzione del carico abitativo nelle aree a rischio. Gli edifici da delocalizzare e le aree per la riduzione del rischio sono già stati individuati, tenendo conto di parametri quali il livello di rischio idrogeologico, i danni subiti, la posizione rispetto agli alvei e le manifestazioni di volontà dei proprietari.

In un'ottica di flessibilità e mitigazione del dissesto, si propone di consentire interventi di demolizione e ricostruzione nelle aree a rischio R4, purché compatibili con le opere di mitigazione pianificate e realizzati secondo standard tecnici stringenti. In tal senso, l'agibilità del nuovo edificio potrebbe essere subordinata al collaudo positivo delle opere di mitigazione, garantendo così la sicurezza del territorio e degli abitanti. Tale approccio permetterebbe di evitare situazioni di disparità di trattamento tra edifici soggetti a interventi differenti, ma localizzati nelle stesse aree di rischio.

- **Proposta di modifica:**

Considerando la finalità della misura adottata dall'Autorità di Bacino Distrettuale (AdBd) che vieta la demolizione e ricostruzione in zone a rischio R4 al fine di decomprimere tali aree, si rileva che il Piano di Ricostruzione impone già una forte decompressione delle aree non mitigabili. Inoltre, il Piano degli Interventi fornisce uno scenario dettagliato sul potenziale rischio residuo delle aree soggette a interventi di mitigazione.

Si propone di consentire la **demolizione e ricostruzione in aree a rischio R4**, garantendo una maggiore sicurezza degli edifici mediante l'adozione di soluzioni tecniche avanzate che riducano il rischio per persone e strutture.

È fondamentale distinguere tra le aree a rischio **R4 per frana** e **R4 per rischio idraulico**, prevedendo criteri progettuali specifici per ciascuna tipologia di rischio. Ad esempio, per il **Rischio idraulico**, si potrebbero stabilire prescrizioni che prevedano l'innalzamento del piano terra degli edifici ricostruiti per evitare allagamenti, l'adozione di sistemi di drenaggio efficaci e l'utilizzo di materiali impermeabili per le strutture perimetrali.

Questa modifica consentirebbe un approccio più equilibrato e razionale alla ricostruzione, preservando la sicurezza ma evitando un blocco totale degli interventi nelle zone R4. Tale approccio risulta coerente con l'obiettivo del Piano di ridurre il rischio insediativo e mitigare gli effetti di eventi calamitosi, mantenendo al contempo la possibilità di una ricostruzione sostenibile e sicura.

---

### **Osservazione n°3 - Interventi di manutenzione straordinaria sugli elementi strutturali**

- **Articolo correlato:**
  - **Articolo 20 ("Sub-ATO 1-A – Abitati storici collinari")**

- **Osservazione:**

Limitare l'obbligo di estensione degli interventi di manutenzione straordinaria a tutti gli elementi strutturali dell'unità autonoma, prevedendo interventi mirati solo sugli elementi essenziali per la sicurezza sismica o strutturale.

Si rileva una criticità nella norma che impone l'estensione degli interventi di manutenzione straordinaria a tutti gli elementi strutturali di un edificio, indipendentemente dalla loro reale necessità. Tale obbligo, pur finalizzato a garantire la sicurezza globale dell'immobile, risulta spesso eccessivamente oneroso, soprattutto nel caso di edifici di grandi dimensioni o in regime di multiproprietà, dove il coordinamento tra i proprietari e i costi condivisi diventano difficili da gestire. Inoltre, l'applicazione uniforme degli interventi a tutto il fabbricato non garantisce necessariamente un miglioramento significativo delle prestazioni sismiche complessive. In molti casi, infatti, la concentrazione degli interventi sulle parti strutturali effettivamente vulnerabili, quali nodi critici, fondazioni, travi e pilastri danneggiati, sarebbe più efficace e proporzionata ai rischi specifici dell'edificio. Si propone una revisione della norma che consenta interventi mirati e proporzionati, basati su un'analisi tecnica dettagliata delle vulnerabilità dell'edificio. La valutazione dei rischi specifici dovrebbe essere obbligatoria, tramite una verifica strutturale preliminare da parte di un tecnico abilitato, per identificare gli elementi realmente critici da sottoporre a manutenzione straordinaria. Gli interventi dovrebbero concentrarsi sulle componenti strutturali compromesse, garantendo comunque il miglioramento locale delle prestazioni senza imporre un'estensione generalizzata a tutto il fabbricato. La normativa dovrebbe prevedere maggiore flessibilità per edifici complessi, multiproprietà o contesti storico-identitari, dove l'applicazione uniforme delle opere strutturali potrebbe risultare tecnicamente ed economicamente insostenibile. Inoltre, si potrebbero integrare gli interventi con sistemi di monitoraggio statico e dinamico, per verificare che le opere eseguite abbiano effettivamente migliorato il comportamento strutturale dell'edificio. L'estensione obbligatoria degli interventi a tutto il fabbricato, in assenza di una strategia strutturale mirata, rischia di generare costi ingiustificati e rallentamenti nelle operazioni, senza ottenere il miglioramento sismico desiderato.

- **Proposta di modifica:**

Una norma più flessibile e basata sul rischio specifico consentirebbe di ottimizzare le risorse economiche, migliorare i tempi di intervento e garantire un'effettiva sicurezza degli edifici in un'ottica di sostenibilità. Questa proposta mira a mantenere gli obiettivi di sicurezza e resilienza del Piano, senza imporre vincoli sproporzionati o penalizzanti per i proprietari e gli operatori del settore.

## **Osservazione n°4 - Sanatorie edilizie e delocalizzazione**

- **Articolo correlato:**
  - **Articolo 15-bis ("Decompressione insediativa delle aree dell'ATO 1")**

- **Osservazione:**

Si propone di subordinare il rilascio del titolo edilizio in sanatoria, incluso quello previsto dal condono edilizio del 2003 (Legge 326/2003), per gli edifici individuati dall'articolo 38 "Edifici e aggregati da delocalizzare" dal Piano di Ricostruzione (PdRI). La Legge 47/1985 rappresenta il primo condono edilizio in Italia, introducendo la possibilità di sanare abusi edilizi realizzati entro il 1° ottobre 1983, previo pagamento di una oblazione e la verifica della conformità urbanistica e paesaggistica dell'immobile. Il secondo condono edilizio è stato introdotto dalla Legge 724/1994 e ha riguardato le opere abusive realizzate entro il 31 dicembre 1993. Anche in questo caso, il rilascio del titolo in sanatoria era subordinato al rispetto delle norme urbanistiche e ambientali. La Legge 326/2003, articolo 32, ha previsto il terzo condono edilizio per le opere abusive ultimate entro il 31 marzo 2003. Tuttavia, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici e ambientali, come l'Isola d'Ischia, il condono 2003 ha avuto un'applicazione limitata. In queste zone, la sanatoria non può essere concessa in caso di violazione dei vincoli imposti dagli strumenti di pianificazione paesaggistica o di settore. Secondo il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Ricostruzione, il rilascio del titolo edilizio in sanatoria non è consentito nelle aree classificate a rischio idraulico o frana R4. Gli articoli 19, 20 e 21 del PSAI 2015 e il D.Lgs. 152/2006 (Codice dell'Ambiente) vietano interventi che possano aumentare il carico insediativo o compromettere la sicurezza del territorio in queste aree, anche attraverso il rilascio di sanatorie edilizie. Nell'ambito dell'Isola d'Ischia, soggetta a vincoli paesaggistici e ambientali stringenti, il condono 2003 è risultato ampiamente inefficace. La maggior parte degli immobili abusivi non è risultata sanabile a causa della violazione di vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, dei vincoli idrogeologici e delle disposizioni urbanistiche locali. Questa inefficacia sottolinea la necessità di un approccio più coerente e sicuro per la gestione degli immobili situati in aree vincolate o a rischio.

- **Proposta di modifica:**

Subordinare il rilascio del titolo edilizio in sanatoria alla delocalizzazione rappresenterebbe una misura efficace per garantire sicurezza, incentivare la delocalizzazione e ridurre il carico abitativo nelle aree più pericolose individuate dal PdRI. Gli immobili situati in zone R4, per i quali è prevista la delocalizzazione obbligatoria, potrebbero essere trasferiti in aree sicure, garantendo ai proprietari un ristoro adeguato e una prospettiva abitativa più stabile. Questa misura, oltre a rispettare le normative vigenti, fungerebbe da incentivo per i proprietari a scegliere la delocalizzazione, sapendo di poter ottenere una licenza edilizia in sanatoria solo trasferendo il volume in aree sicure e urbanisticamente idonee. La proposta contribuirebbe anche a rendere più coerente il Piano di Ricostruzione con il programma di mitigazione del dissesto idrogeologico, riducendo il rischio per le persone e per il territorio. In sintesi, subordinare il rilascio del titolo edilizio in sanatoria alla delocalizzazione garantirebbe un approccio equilibrato tra sicurezza, sostenibilità e tutela degli interessi privati, promuovendo una ricostruzione resiliente e ordinata.

### Osservazione n°5 - Distinzione tra ricostruzione e rigenerazione

- **Articolo correlato:**
  - **Articolo 3 ("Struttura")**
- **Osservazione:**

Si evidenzia la necessità di distinguere chiaramente tra interventi di **ricostruzione**, finalizzati al ripristino e alla messa in sicurezza di edifici danneggiati da eventi calamitosi, e interventi di **rigenerazione urbana**, mirati alla riqualificazione e al miglioramento di immobili non danneggiati, spazi pubblici, piazze, viabilità e infrastrutture urbane. Gli interventi di **ricostruzione** riguardano principalmente edifici e infrastrutture danneggiati o distrutti, con l'obiettivo di ripristinare le condizioni preesistenti e migliorare la sicurezza strutturale, in particolare quella sismica e idrogeologica. Tali interventi devono rispettare criteri di priorità basati sul livello di danno, sul rischio per la pubblica sicurezza e sulla necessità di garantire il rientro della popolazione nelle abitazioni e il ripristino delle attività produttive. Gli interventi di **rigenerazione urbana**, invece, hanno una funzione diversa, volta a migliorare la qualità del tessuto urbano e territoriale. Essi possono includere la riqualificazione di spazi pubblici, come piazze, giardini, aree pedonali e percorsi ciclabili, per migliorare l'accessibilità e la fruibilità degli spazi, interventi sulla viabilità e sulle infrastrutture, come la manutenzione straordinaria di strade, la realizzazione di parcheggi pubblici e l'adeguamento delle reti tecnologiche, e la riqualificazione di edifici non danneggiati per scopi sociali, culturali, turistici o produttivi, in un'ottica di sostenibilità e valorizzazione del territorio. Questa separazione è essenziale per diversi motivi. Gli interventi di ricostruzione rispondono a esigenze di emergenza e sicurezza, mentre quelli di rigenerazione urbana mirano a obiettivi di sviluppo e miglioramento qualitativo. Confondere le due categorie può generare ambiguità nella pianificazione e nell'attuazione degli interventi. I fondi destinati alla ricostruzione spesso derivano da risorse specifiche legate a calamità naturali, mentre gli interventi di rigenerazione urbana possono essere finanziati attraverso programmi regionali, nazionali o europei. Chiarire la distinzione aiuta a evitare conflitti nella destinazione delle risorse. Una chiara suddivisione consente anche di stabilire un ordine di priorità, dando precedenza alla sicurezza e al ripristino funzionale delle aree colpite, per poi concentrare le risorse sul miglioramento generale del tessuto urbano.
- **Proposta di modifica:**

Si propone di integrare nel Piano di Ricostruzione una sezione dedicata alla distinzione tra queste due categorie di intervento, specificando obiettivi, criteri di ammissibilità e modalità di finanziamento. In particolare, si suggerisce di adottare linee guida operative che definiscano le caratteristiche tecniche e funzionali che identificano gli interventi di ricostruzione e quelli di rigenerazione urbana, le procedure amministrative e i requisiti documentali per accedere ai finanziamenti distinti per le due tipologie di intervento, e un sistema di monitoraggio e rendicontazione che garantisca la corretta attuazione e l'efficacia degli interventi previsti. Questo approccio garantirebbe maggiore chiarezza normativa e gestionale, assicurando che gli obiettivi di sicurezza, ricostruzione e sviluppo sostenibile vengano raggiunti in modo coordinato ed efficace.

### Osservazione n°6 - Criticità nella cartografia e edifici non censiti

- **Articolo correlato:**
  - **Articolo 4 ("Elaborati di Piano")**
- **Osservazione:**

È necessario procedere con l'aggiornamento della cartografia alla base del piano (CTR 2004 aggiornata utilizzando le immagini Aea 2017), al fine di garantire una rappresentazione precisa e completa di tutti gli edifici effettivamente presenti sul territorio. Tale aggiornamento dovrà distinguere chiaramente il regime normativo degli edifici non censiti, affinché si possano applicare correttamente le disposizioni previste per gli edifici che non sono stati precedentemente rilevati. Attualmente, la cartografia del piano presenta delle lacune significative, poiché non include alcuni edifici esistenti e, al contrario, riporta erroneamente edifici inesistenti. Questi errori cartografici possono compromettere la pianificazione territoriale, la gestione delle risorse e l'efficacia delle politiche urbanistiche e di sviluppo. Pertanto, è indispensabile una revisione accurata che consenta di integrare gli edifici mancanti, correggere quelli erroneamente inseriti e, in generale, garantire che la cartografia riflessa corrisponda alla realtà del territorio. Inoltre, è fondamentale prevedere una procedura semplificata e standardizzata per l'integrazione degli edifici mancanti nei dati attuali. Tale procedura dovrebbe consentire agli enti responsabili di aggiornare la cartografia in modo rapido e preciso, senza la necessità di lunghe e complesse procedure burocratiche.
- **Proposta di modifica:**

Una possibile soluzione potrebbe essere l'adozione di un sistema digitale che permetta la segnalazione e la validazione in tempo reale di nuove informazioni, tramite il coinvolgimento delle amministrazioni locali, dei tecnici e degli utenti. Questo approccio garantirebbe l'accuratezza dei dati, facilitando al contempo l'aggiornamento continuo della cartografia, in linea con le evoluzioni del territorio. L'integrazione di una cartografia aggiornata e precisa non solo migliorerebbe la pianificazione urbanistica e la gestione del territorio, ma consentirebbe anche di garantire una maggiore trasparenza e coerenza nell'applicazione delle normative, ottimizzando le risorse destinate alla ricostruzione, alla rigenerazione urbana e ad altri interventi di sviluppo territoriale.

---

### **Osservazione n°7 – Classificazione e disciplina delle UMI**

- **Articolo correlato:**
  - **Articolo 8. Unità Minima di Intervento (UMI)**
- **Osservazione:**

La classificazione in **Unità Minime di Intervento (UMI)** rappresenta un significativo appesantimento burocratico e procedurale per la realizzazione degli interventi edilizi. Tale classificazione impone che anche piccoli interventi, spesso circoscritti a singole unità immobiliari o a elementi strutturali limitati, siano preceduti dalla redazione di una relazione complessa che deve necessariamente affrontare una vasta gamma di aspetti urbanistici, strutturali e paesaggistici, tipicamente riferibili a un intero ambito territoriale. Questa impostazione risulta particolarmente gravosa in contesti territoriali come l'isola d'Ischia, caratterizzata da tessuti edilizi eterogenei e una frammentazione della proprietà immobiliare. In molte situazioni, gli interventi urgenti di manutenzione o ricostruzione potrebbero essere ritardati o ostacolati dalla complessità delle procedure richieste dalla normativa UMI. Si propone di

semplificare il sistema, limitando l'obbligo di intervento unitario all'intera UMI esclusivamente per progetti che comportino trasformazioni urbanistiche o interventi strutturali complessivi.

Per interventi minori o singoli, quali la manutenzione straordinaria, il miglioramento sismico o interventi di efficientamento energetico, si suggerisce di introdurre una procedura semplificata che permetta di operare senza la necessità di una relazione estesa a tutta l'UMI

- **Proposta di modifica:**

Si raccomanda di introdurre un nuovo comma che preveda procedure agevolate e semplificate per interventi minori, non pregiudicando il principio di pianificazione integrata ma evitando eccessivi vincoli procedurali che rallentano la ricostruzione e la manutenzione degli edifici, ma anche procedure semplificate di individuazione e separazione delle unità strutturali indipendenti anche demandato alla struttura commissariale della perimetrazione degli aggregati strutturali.

---

### **Osservazione n°8 - Criticità della colorazione adottata per le Sub-ATO e le tavole del Piano**

- **Articolo correlato:**

- **Articolo 7 ("Rappresentazione cartografica e simbologie del Piano")**

- **Osservazione:**

La scelta cromatica utilizzata per rappresentare le **Sub-ATO** nelle tavole del Piano di Ricostruzione risulta poco intuitiva e crea confusione nella lettura cartografica. La scala cromatica selezionata non consente una rapida e chiara individuazione delle diverse ATO, causando difficoltà sia per i tecnici che per i cittadini nella comprensione delle aree di intervento e delle relative prescrizioni normative. Inoltre, si rileva una mancata uniformità nella rappresentazione degli edifici. Tra le tavole relative alle **categorie di intervento** e quelle sugli **interventi di dettaglio**, sono state adottate colorazioni differenti per rappresentare gli stessi edifici, aggravando ulteriormente la difficoltà interpretativa. Tale incoerenza rischia di generare ambiguità operative nella fase di progettazione e attuazione degli interventi.

Si propone di:

- Adottare una **scala cromatica uniforme** per tutte le tavole tecniche, garantendo una rappresentazione coerente e facilmente leggibile delle Sub-ATO e degli edifici oggetto di intervento.
- Valutare l'impiego di colori ad alto contrasto per facilitare la distinzione visiva delle aree e degli interventi previsti.

- **Proposta di modifica:**

Si suggerisce l'introduzione di linee guida specifiche per la scelta dei colori e delle simbologie e scale cromatiche tali da avere colori distinguibili, al fine di assicurare una rappresentazione chiara e uniforme in tutte le tavole del Piano. Questo intervento migliorerebbe la leggibilità delle informazioni cartografiche e faciliterebbe l'attuazione degli interventi previsti.

---

### **Osservazione n°9 - Criticità delle aree di atterraggio per la delocalizzazione delle volumetrie**

- **Articolo correlato:**

- **Articolo 15-bis ("Decompressione insediativa delle aree dell'ATO 1")**



- **Osservazione:**

Nel Piano di Ricostruzione sono individuate specifiche **zone di atterraggio** messe a disposizione del Commissario per ospitare le volumetrie provenienti dalla delocalizzazione di edifici situati in aree a rischio. Tuttavia, in molti casi queste aree risultano sprovviste dei necessari **sottoservizi** (reti idriche, fognarie, elettriche e di telecomunicazione) e intercluse da altri fondi privati, rendendo complessa la loro effettiva utilizzabilità per la ricostruzione. Si evidenzia che l'assenza di infrastrutture primarie comporta un aumento significativo dei costi di urbanizzazione e tempi più lunghi per la realizzazione degli interventi. Tale criticità rischia di compromettere l'efficacia della strategia di delocalizzazione e ostacolare il raggiungimento degli obiettivi di mitigazione del rischio.

Si chiede di evidenziare le **aree catastali** aventi una **superficie minima di 1.000 mq per abitazione**, specificando anche l'asse viario di accesso previsto o ipotizzabile. Tale indicazione è fondamentale per garantire una pianificazione chiara e funzionale, consentendo di valutare la fattibilità degli interventi abitativi in relazione alla viabilità esistente e alla possibilità di accesso sicuro alle proprietà.

Si propone di:

- **Chiarire la copertura finanziaria** per la realizzazione dei sottoservizi e delle opere di urbanizzazione primaria nelle aree di atterraggio, specificando le modalità di finanziamento e gli enti responsabili dell'attuazione degli interventi.
- **Prevedere la possibilità di monetizzazione** per gli edifici da delocalizzare, offrendo ai proprietari un'alternativa economica in caso di difficoltà o impossibilità di trasferire le volumetrie nelle aree individuate. Tale soluzione garantirebbe maggiore flessibilità e potrebbe incentivare ulteriori interventi di rigenerazione urbana in contesti già urbanizzati.
- **Valutare l'accessibilità delle aree di atterraggio**, prevedendo eventuali espropri o accordi con i proprietari dei fondi limitrofi per evitare situazioni di interclusione che ne impediscano l'utilizzo.

- **Proposta di modifica:**

Si raccomanda l'integrazione dell'articolo con indicazioni dettagliate sulla copertura finanziaria, i criteri per l'assegnazione delle aree e la possibilità di monetizzazione, al fine di garantire una gestione più efficace e sostenibile della delocalizzazione.

---

### **Osservazione n°10 - Criticità e raccomandazioni sull'uso dei muri a secco e dell'ingegneria naturalistica**

- **Articolo correlato: Titolo 4. Tutela del suolo e della vegetazione**

- **Articolo 59. Consolidamento e contenimento del suolo**
- **Articolo 60. Bioingegneria**
- **Articolo 61. Terrazzamenti a secco ("parracine")**

- **Osservazione:**

Il Piano di Ricostruzione incentiva e valorizza l'uso della tecnica tradizionale locale dei **muri a secco (parracine)** e dell'**ingegneria naturalistica** per interventi sul territorio. Questa scelta rappresenta un'azione pregevole per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale dell'isola d'Ischia, promuovendo pratiche rispettose dell'ambiente e delle tradizioni agricole, in particolare per

il mantenimento della coltura della vite. Tuttavia, numerosi studi scientifici hanno dimostrato che le parracine, soprattutto quando raggiungono determinate altezze, non rispettano i requisiti di stabilità previsti dalle **Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC)**, compromettendo la sicurezza statica e andando potenzialmente a discapito della pubblica e privata incolumità.

Si propone di prevedere già nel Piano disposizioni che garantiscano il rispetto dei criteri di sicurezza strutturale, differenziando le aree di applicazione delle tecniche costruttive tradizionali. In particolare:

- **Coltivazioni e aree agricole:** È opportuno mantenere e incentivare l'uso delle parracine per la coltura della vite e per la stabilizzazione dei terrazzamenti agricoli, in quanto tali tecniche preservano il paesaggio rurale ed evitano il degrado dei versanti.
- **Strade e aree di utilizzo pubblico:** È necessario adottare tecniche che garantiscano un livello di sicurezza adeguato, privilegiando soluzioni strutturali integrate che rispettino il contesto paesaggistico ma che siano conformi alle NTC. Questi accorgimenti potrebbero prevedere l'inserimento di armature interne, barriere di protezione o fondazioni rinforzate.

Analogamente, i piani di mitigazione del dissesto idrogeologico già presentati dalla **Struttura Commissariale** prevedono la realizzazione di opere importanti che, in alcuni casi, non potranno adottare tecniche esclusivamente basate sull'ingegneria naturalistica. Conoscendo già la posizione e la tipologia di tali opere, si raccomanda di avviare un confronto preliminare tra la Struttura Commissariale, la **Soprintendenza** e la **Regione Campania Ufficio Speciale Valutazioni ambientali** per definire la possibilità di utilizzare tecniche costruttive alternative in determinate aree, nel rispetto degli equilibri ambientali ma garantendo la priorità alla sicurezza idrogeologica.

- **Proposta di modifica:**

Si suggerisce di integrare l'articolo con linee guida che stabiliscano:

- L'applicazione esclusiva dei muri a secco e dell'ingegneria naturalistica per contesti agricoli e paesaggistici privi di rilevanti rischi statici o idrogeologici
- L'adozione di tecniche strutturali alternative, rispettose degli equilibri paesaggistici, per strade, infrastrutture pubbliche e aree ad alta frequentazione
- La possibilità, per opere di mitigazione del dissesto idrogeologico, di utilizzare soluzioni tecnologiche avanzate previo accordo con la Soprintendenza e la Regione, in modo da garantire la sicurezza senza rallentare l'iter progettuale e realizzativo.

Tale approccio consentirebbe di coniugare il valore culturale delle tecniche tradizionali con la necessità imprescindibile di garantire la sicurezza del territorio e della comunità.

---

### **Osservazione n°11 - Area di attenzione sismica**

- **Articolo correlato:**

- **Area attenzione sismica**

- **Osservazione:**

Le NTA relative alla zona di attenzione sismica, definita sulla base dell'individuazione delle faglie attive e capaci, prevedono l'innalzamento del livello di sicurezza strutturale in termini di rapporto tra capacità e domanda da **0,6 a 0,8** per tutti i livelli operativi, da **L1 a L3**. Questa prescrizione rappresenta un aspetto positivo e pregevole, poiché pone la sicurezza degli edifici come priorità e mira a ridurre il rischio sismico nel territorio.

Tuttavia, si rileva una carenza riguardo alle disposizioni tecniche relative alle fondazioni e alle indagini geotecniche sul terreno, che potrebbero risentire di effetti localizzati prodotti dalla presenza di faglie attive e capaci. La semplice adozione di un incremento del rapporto tra capacità e domanda potrebbe non essere sufficiente se non integrata da misure specifiche per la progettazione e la verifica delle fondazioni e per una caratterizzazione approfondita del terreno.

Si propone di prevedere nel Piano disposizioni aggiuntive che stabiliscano:

- **Obbligo di indagini geofisiche e geotecniche mirate** per i nuovi edifici o per gli interventi di consolidamento nelle aree soggette alla presenza di faglie attive e capaci, con particolare attenzione alla valutazione degli effetti di amplificazione sismica locale.
  - **Prescrizioni sulle fondazioni**, differenziate in base alla vicinanza e all'orientamento rispetto alle faglie individuate, privilegiando l'adozione di tecniche di fondazione che garantiscano maggiore stabilità (come fondazioni profonde o rinforzate).
  - **Linee guida tecniche dettagliate**, redatte in collaborazione con esperti geologi e ingegneri strutturali, per fornire criteri operativi chiari e coerenti alle imprese e ai professionisti coinvolti.
- **Proposta di modifica:**

Si suggerisce di integrare l'articolo con disposizioni dettagliate che prevedano indagini obbligatorie sul terreno e prescrizioni progettuali per le fondazioni, garantendo una maggiore sicurezza strutturale nelle aree a rischio sismico localizzato. Questo intervento contribuirebbe a migliorare l'efficacia delle misure previste, offrendo una protezione più completa e consapevole rispetto ai rischi generati dalla presenza di faglie attive e capaci.

---

### **Osservazione n°12 – Ecosostenibilità, Ecocompatibilità e Sicurezza**

- **Articolo correlato:**
  - **Articolo 14. Disposizioni generali per l'ATO 1**
  - **Articolo 20. Sub\_ATO 1-A – Abitati storici collinari**

- **Osservazione:**

Piazza Maio e via D'Aloisio rappresentano il fulcro dell'evento sismico sull'isola, dove i gravi danni subiti dagli edifici, caratterizzati da una qualità costruttiva scadente, impongono una riflessione approfondita sulla ricostruzione. L'obbligo previsto dalle **NTA**, che stabilisce l'incremento del rapporto capacità/domanda a **0,8**, comporterà inevitabilmente la demolizione e ricostruzione della maggior parte dei fabbricati presenti nella zona per garantire la sicurezza sismica.

Questa situazione offre l'opportunità di ripensare la ricostruzione in un'ottica di **ecosostenibilità e innovazione tecnologica**, valorizzando le peculiarità ambientali del territorio. Si potrebbe prevedere l'utilizzo di materiali **ecosostenibili ed ecocompatibili**, come sistemi **SmartHouse** a impatto zero, caratterizzati da soluzioni modulari, efficienza energetica e ridotto impatto ambientale.

La presenza delle fonti termali più pure dell'isola rappresenta una risorsa straordinaria che potrebbe essere sfruttata per implementare soluzioni energetiche innovative, come la **geotermia** per il riscaldamento e raffrescamento degli edifici o sistemi di recupero dell'energia termica per alimentare le infrastrutture del quartiere. Creare un sistema autoalimentato integrato consentirebbe di trasformare

Piazza Maio e via D'Aloisio in un **modello virtuoso di ricostruzione ecosostenibile**, capace di restituire all'isola la sua identità come "Isola Verde".

- **Proposta di intervento**

- **Materiali ecosostenibili:** Incentivare l'adozione di tecnologie costruttive innovative e materiali a basso impatto ambientale, promuovendo edifici energeticamente autonomi e resilienti.
- **Sistemi energetici innovativi:** Integrare impianti di geotermia, pannelli solari e tecnologie per il recupero termico, sfruttando le risorse naturali già presenti nell'area.
- **Urbanistica sostenibile:** Progettare spazi pubblici che favoriscano la socialità e il benessere, integrando verde urbano e soluzioni di drenaggio ecocompatibile per mitigare i rischi idraulici.
- **Monitoraggio ambientale:** Prevedere un sistema digitale di monitoraggio dei consumi energetici e della qualità dell'aria, coinvolgendo i cittadini nel processo di gestione sostenibile dell'area.

- **Proposta di modifica:**

Si suggerisce di integrare l'articolo con specifiche prescrizioni per:

- L'adozione obbligatoria di materiali ecosostenibili e impianti energetici rinnovabili per la ricostruzione.
- La valorizzazione delle risorse geotermiche presenti nella zona, prevedendo incentivi per soluzioni energetiche autoalimentate. Semplificare l'iter burocratico autorizzativo per l'utilizzo di geotermia a bassa entalpia senza emungimento, incentivando l'adozione di questa tecnologia attraverso una procedura amministrativa snella e agevolazioni per i privati e gli enti locali.
- L'introduzione di linee guida progettuali che coniughino sicurezza, sostenibilità e innovazione tecnologica per trasformare Piazza Maio e via D'Aloisio in un modello di eccellenza per la rigenerazione urbana sostenibile.
- la predisposizione degli impianti per l'allaccio a sistemi di teleriscaldamento e teleraffrescamento, estendendo tale indicazione anche agli interventi di rigenerazione urbana che prevedano il contestuale rifacimento dei sottoservizi pubblici, al fine di promuovere soluzioni energetiche efficienti e sostenibili.

Questa proposta mira a rendere la ricostruzione un'occasione per riqualificare il territorio in modo innovativo e sostenibile, contribuendo al rilancio dell'isola come esempio virtuoso di gestione ecocompatibile.

---

## **Osservazione n°13 – Valorizzazione e gestione sostenibile del Parco del Monte Epomeo**

- **Articolo correlato:**

- **Articolo 22. Sub\_ATO 1-E1 – Rurale naturale critico**
- **Articolo 23. Sub\_ATO 1-E2 – Rurale terrazzato critico**
- **Articolo 24. Sub\_ATO 1-F1 – Infrastruttura verde per la mitigazione del rischio e per la realizzazione di piani di delocalizzazione**

- **Articolo 25. Sub\_ATO 1-F2 – Infrastruttura verde in aree prossime o coincidenti con gli alvei**

- **Osservazione:**

La montagna rappresenta un elemento identitario fondamentale per l'isola d'Ischia, e **tornare a viverla e prendersene cura** costituisce il più efficace intervento di **mitigazione del rischio idrogeologico**. L'abbandono dei territori montani ha infatti favorito il degrado dei versanti, l'aumento dei fenomeni erosivi e l'instabilità dei suoli, rendendo indispensabile una strategia di recupero attivo e partecipato.

L'istituzione di un **Parco Regionale del Monte Epomeo** potrebbe rappresentare una soluzione efficace per garantire la gestione e la manutenzione continua dell'area, creando al contempo un **indotto economico sostenibile**. Tale parco potrebbe essere strutturato per consentire la coesistenza di attività tradizionali, come la caccia regolamentata secondo le normative regionali, e iniziative sportive, ricreative e culturali legate al turismo ambientale.

Il Parco potrebbe includere:

- **Percorsi escursionistici e sportivi:** Creazione di sentieri attrezzati per trekking, mountain bike e arrampicata, con punti panoramici e aree di sosta attrezzate.
- **Educazione ambientale:** Organizzazione di attività didattiche e laboratori per scuole e visitatori, per sensibilizzare la popolazione alla tutela dell'ambiente montano.
- **Attività venatorie regolamentate:** Conservazione delle tradizioni venatorie tipiche dell'isola, integrate in un contesto di gestione sostenibile della fauna selvatica.
- **Promozione di prodotti tipici locali:** Valorizzazione delle produzioni agricole e artigianali legate alle risorse del territorio montano.

Tale progetto consentirebbe di trasformare il Monte Epomeo in un motore economico, ambientale e sociale per l'isola, riducendo i rischi idrogeologici attraverso una gestione continua e responsabile del territorio.

- **Proposta di modifica:**

Si propone di integrare l'articolo con:

- La previsione dell'istituzione di un **Parco Regionale del Monte Epomeo**, con un piano di gestione partecipato e sostenibile.
- Linee guida per la promozione di attività sportive, culturali e venatorie regolamentate nel rispetto dell'ambiente.
- Incentivi per la manutenzione della sentieristica e del territorio montano da parte delle comunità locali, anche attraverso la valorizzazione di produzioni tipiche e attività tradizionali.

Questa proposta mira a creare un modello virtuoso di gestione sostenibile, trasformando il Monte Epomeo in un polo attrattivo che coniughi la tutela dell'ambiente con lo sviluppo economico e sociale dell'isola.

---

### **Osservazione n°14 – Tutela, manutenzione e valorizzazione dei sentieri, passeggiate pedonali e viabilità di valenza panoramica**

- **Articolo correlato:**

- **Articolo 44 ("Tutela delle viabilità di valenza panoramica e percorsi pedonali")**



- **Osservazione:**

La tutela, manutenzione e valorizzazione dei **percorsi esistenti e sentieri CAI** rappresentano uno strumento fondamentale per incentivare una fruizione attiva della montagna, promuovendo un contatto diretto con il territorio e rafforzando il legame tra l'uomo e l'ambiente naturale.

La relazione R.01 riconosce il valore dei percorsi pedonali, delle mulattiere e della sentieristica come elementi fondamentali per la mobilità lenta e la fruizione sostenibile del territorio.

La recente **pulizia degli alvei** ha portato alla luce ambienti di grande valore paesaggistico e suggestivo, che potrebbero essere trasformati in percorsi naturalistici capaci di arricchire l'offerta turistica dell'isola.

Si propone la creazione di una rete di **viabilità pedonale panoramica** che colleghi il centro urbano con la montagna, sfruttando gli alvei attraverso la realizzazione di ponti, passerelle e percorsi naturalistici integrati. Questo progetto avrebbe una duplice valenza: da un lato, offrirebbe un'attrazione turistica sostenibile che genera un **indotto economico** per l'isola; dall'altro, garantirebbe una **manutenzione continua degli alvei** una volta completate le operazioni di messa in sicurezza, riducendo il rischio idraulico e migliorando la gestione del territorio.

- **Proposta di intervento**

- **Percorsi pedonali naturalistici negli alvei:** Creazione di percorsi attrezzati con passerelle in legno, punti di osservazione e aree di sosta per valorizzare gli ambienti naturali riscoperti durante la pulizia degli alvei.
- **Collegamenti urbani-montagna:** Realizzazione di una viabilità pedonale che parta dal centro urbano e conduca alla montagna, passando attraverso gli alvei e integrando ponti e sentieri panoramici.
- **Infrastrutture ecosostenibili:** Progettazione di strutture leggere e compatibili con il contesto ambientale, in grado di rispettare la morfologia del territorio e garantire la sicurezza dei percorsi.
- **Manutenzione continua degli alvei:** Coinvolgimento di operatori locali e associazioni ambientaliste per la gestione e la manutenzione dei percorsi e degli alvei, incentivando la creazione di un sistema economico basato sul turismo naturalistico.
- **Segnaletica e mappa interattiva:** Implementazione di una segnaletica chiara e di una mappa digitale per guidare i visitatori lungo i percorsi.
- **Punti di sosta:** Creare punti di sosta attrezzati lungo i sentieri, con aree picnic, punti panoramici e pannelli informativi. Inserire elementi di arredo urbano che siano coerenti con l'ambiente naturale.
- **Accessibilità:** Migliorare l'accessibilità dei sentieri, con percorsi adatti a persone con disabilità o con difficoltà motorie.
- **Valorizzazione dei geositi:** Integrare la rete sentieristica con la valorizzazione dei geositi presenti sul territorio, con particolare attenzione alle fumarole del Montecito.

- **Proposta di modifica**

Si suggerisce di integrare l'articolo con:

- La possibilità di prevedere **percorsi pedonali naturalistici negli alvei** una volta completate le opere di messa in sicurezza.

- Linee guida per la progettazione di infrastrutture leggere e sicure che permettano la fruizione turistica degli alvei in maniera sostenibile.
- Incentivi per la manutenzione continua degli alvei e dei percorsi, coinvolgendo operatori locali e associazioni del territorio.

Questa proposta consentirebbe di trasformare gli alvei in una risorsa turistica ed ecologica, rafforzando la resilienza del territorio e offrendo una nuova attrazione sostenibile per l'isola.

---

### **Osservazione n°15 – Assenza dell'obbligo di adozione del Piano di Gestione Forestale da parte dei Comuni**

- **Articolo correlato:**
  - **Articolo 22. Sub\_ATO 1-E1 – Rurale naturale critico**
  - **Articolo 23. Sub\_ATO 1-E2 – Rurale terrazzato critico**
- **Osservazione:**

Nel Piano di Ricostruzione si rileva la **mancanza di un obbligo esplicito per i Comuni di adottare un Piano di Gestione Forestale (PGF)**. Questa lacuna normativa comporta che la manutenzione delle aree boschive, dei muretti a secco e delle infrastrutture rurali possa essere affidata esclusivamente alle aziende agricole locali, che, considerando la disponibilità limitata (circa **10 aziende per comune**), non sarebbero in grado di coprire efficacemente le esigenze territoriali. L'assenza di un piano di gestione strutturato e coordinato aumenta il rischio di abbandono del territorio montano e rurale, aggravando i problemi legati all'erosione del suolo, all'instabilità dei versanti e alla proliferazione incontrollata della vegetazione. Inoltre, la gestione frammentaria da parte delle sole aziende agricole non garantisce una manutenzione regolare e omogenea dell'intero patrimonio boschivo e paesaggistico.
- **Proposta di intervento**

Si propone di:

  - **Introdurre l'obbligo per i Comuni di adottare un Piano di Gestione Forestale (PGF)**, elaborato in conformità alle linee guida regionali e in collaborazione con esperti forestali. Questo strumento consentirebbe una pianificazione organica degli interventi di manutenzione e tutela del territorio boschivo.
  - **Prevedere finanziamenti dedicati** per la redazione e l'attuazione dei PGF, coinvolgendo anche i privati e le associazioni locali in attività di manutenzione e valorizzazione del patrimonio forestale.
  - **Istituire consorzi forestali comunali o intercomunali**, che possano coordinare gli interventi manutentivi e garantire una gestione integrata delle aree verdi.
  - **Inserire un regime transitorio** che permetta, nelle more dell'adozione del PGF, di affidare la manutenzione anche a imprese forestali specializzate oltre che alle aziende agricole già operative sul territorio.
- **Proposta di modifica**

Si raccomanda l'integrazione degli articoli con l'introduzione dell'obbligo per i Comuni di adottare un **Piano di Gestione Forestale**, indicando le modalità di attuazione, i soggetti coinvolti e le fonti di finanziamento. Tale modifica garantirebbe una gestione più efficace e sostenibile del territorio, evitando il rischio di abbandono e degrado delle aree boschive.

---

### **Osservazione n°16 – Mancanza di prescrizioni per la manutenzione delle aree ripariali**

- **Articolo correlato:**

- **Articolo 22. Sub\_ATO 1-E1 – Rurale naturale critico**
- **Titolo 4. Tutela del suolo e della vegetazione**

- **Osservazione:**

Nel Piano di Ricostruzione si rileva l'assenza di **prescrizioni specifiche per la manutenzione e la gestione delle aree ripariali**, ovvero le fasce di vegetazione lungo i corsi d'acqua. Questa lacuna normativa contrasta con quanto previsto per le **foreste**, per le quali il Piano ha definito linee guida per la manutenzione e la gestione sostenibile.

Le aree ripariali svolgono una funzione cruciale per la stabilità idrogeologica del territorio, il controllo del deflusso delle acque, la riduzione dell'erosione e la tutela della biodiversità. L'assenza di una pianificazione e di interventi regolari nelle fasce ripariali può favorire il degrado ambientale, l'ostruzione degli alvei e l'incremento del rischio idraulico.

- **Proposta di intervento**

Si propone di:

- **Introdurre prescrizioni specifiche per la gestione e la manutenzione delle aree ripariali**, con particolare attenzione alla pulizia degli alvei, alla rimozione selettiva della vegetazione invasiva e al ripristino della vegetazione autoctona.
- **Definire fasce di rispetto lungo i corsi d'acqua**, con limitazioni alle attività antropiche e prescrizioni per il mantenimento di una copertura vegetale stabile.
- **Coinvolgere soggetti locali e associazioni ambientaliste** nelle attività di monitoraggio e manutenzione, favorendo la partecipazione della comunità locale.
- **Prevedere incentivi e finanziamenti dedicati** per la manutenzione delle aree ripariali, al fine di sostenere interventi periodici e mirati.
- **Integrare la pianificazione forestale con quella ripariale**, creando una gestione integrata delle risorse naturali del territorio.

- **Proposta di modifica**

Si raccomanda di integrare l'articolo 22 con una sezione dedicata alle prescrizioni per la manutenzione delle aree ripariali, indicando criteri tecnici e modalità operative per garantire la tutela e la gestione sostenibile delle fasce fluviali. Tale modifica consentirebbe una gestione integrata del territorio, riducendo il rischio idraulico e migliorando la resilienza ambientale dell'isola.

---

***Osservazione n°17 – Mancanza di disposizioni per la gestione delle aree forestali invadenti terreni precedentemente coltivati***

- **Articolo correlato:**

- **Articolo 22. Sub\_ATO 1-E1 – Rurale naturale critico**
- **Articolo 23. Sub\_ATO 1-E2 – Rurale terrazzato critico**

- **Osservazione:**

Nel Piano di Ricostruzione, nell'ambito del **mantenimento delle preesistenti attività agricole**, non sono previste disposizioni specifiche per la gestione delle **aree forestali che hanno invaso terreni precedentemente coltivati**. Tale situazione rappresenta una criticità significativa per la tutela e la valorizzazione del patrimonio agricolo dell'isola.

L'abbandono progressivo delle coltivazioni ha favorito l'espansione incontrollata della vegetazione forestale, compromettendo la fertilità dei terreni e rendendo difficoltoso il recupero delle attività

agricole. La mancata gestione di queste aree contribuisce inoltre all'aumento del rischio incendi e alla perdita di paesaggi tradizionali di grande valore culturale e paesaggistico.

- **Proposta di intervento**

Si propone di:

- **Introdurre disposizioni per la gestione delle aree forestali invadenti**, prevedendo interventi di rimozione controllata della vegetazione arborea e arbustiva per consentire il ripristino delle colture tradizionali.
- **Prevedere incentivi economici per gli agricoltori** che intendono recuperare terreni invasi dalla vegetazione forestale, con sostegno per opere di pulizia, bonifica e ripristino del suolo.
- **Definire un piano di gestione integrata** che preveda il mantenimento di fasce boscate per la stabilizzazione dei versanti, in equilibrio con le aree destinate all'agricoltura.
- **Coinvolgere consorzi agricoli e forestali locali** per la gestione coordinata delle aree in transizione tra bosco e territorio agricolo.

- **Proposta di modifica**

Si suggerisce di integrare l'articolo 22 con una sezione dedicata alla **gestione delle aree forestali invadenti terreni agricoli**, prevedendo criteri tecnici per il disboscamento selettivo, il ripristino delle coltivazioni e la valorizzazione integrata del territorio agricolo e boschivo. Questa misura consentirebbe di tutelare il paesaggio agricolo dell'isola e di rilanciare l'economia rurale, garantendo al contempo una gestione sostenibile delle risorse forestali.

---

### **Osservazione n°18 – Criticità relative alle parracine: fondazioni e gestione delle acque**

- **Articolo correlato:**

- **Articolo 61. Terrazzamenti a secco (“parracine”)**

- **Osservazione**

Le **NTA relative alle parracine** prevedono una **fondazione di soli 30 cm** in presenza di fondo solido. Tuttavia, non viene fornita alcuna indicazione su come procedere in caso di terreni non stabili o poco consistenti, una situazione frequente nel territorio isolano caratterizzato da versanti a rischio erosione e suoli eterogenei. Tale omissione rappresenta una criticità significativa per garantire la stabilità delle parracine e la sicurezza delle aree terrazzate.

Inoltre, manca un riferimento specifico alla **corretta gestione delle regimentazioni delle acque a monte**, elemento fondamentale per la manutenzione e la conservazione delle parracine. L'assenza di un sistema di gestione delle acque pluviali può infatti compromettere la stabilità dei muretti a secco, favorire il dilavamento dei suoli e aumentare il rischio di dissesti idrogeologici.

- **Proposta di intervento**

Si propone di:

- **Integrare le disposizioni sulle fondazioni** delle parracine, prevedendo soluzioni tecniche differenziate in base alla tipologia del terreno. Per suoli non stabili o cedevoli si potrebbero prevedere fondazioni rinforzate, l'uso di drenaggi alla base o materiali consolidanti compatibili con il contesto ambientale.
- **Inserire prescrizioni specifiche per la regimentazione delle acque a monte**, con la realizzazione di canalizzazioni, drenaggi e sistemi di raccolta che garantiscano il corretto deflusso delle acque piovane senza compromettere la stabilità delle parracine.
- **Favorire interventi di manutenzione programmata**, con incentivi per i proprietari o consorzi locali, volti alla verifica periodica dello stato delle parracine e delle opere di drenaggio.

- **Proposta di modifica**

Si raccomanda di integrare l'articolo 61 con:

- Linee guida tecniche per la costruzione delle parracine in presenza di terreni poco stabili, prevedendo fondazioni rinforzate e tecniche di stabilizzazione (<https://assingischia.it/le-parracine-ischitane/>).
- Prescrizioni per la gestione delle acque a monte mediante opere di regimentazione e drenaggio compatibili con il contesto paesaggistico.
- L'introduzione di un piano di manutenzione periodica obbligatoria, volto a garantire la sicurezza e la funzionalità delle parracine nel tempo.

Tale approccio consentirebbe di preservare la funzione paesaggistica e agricola delle parracine, assicurando al contempo la sicurezza e la sostenibilità del territorio.

---

### **Osservazione n°19 – Creazione di un memoriale paesaggistico per la frana del 2022**

- **Articolo correlato:**

- **Articolo 22. Sub\_ATO 1-E1 – Rurale naturale critico**
- **Articolo 23. Sub\_ATO 1-E2 – Rurale terrazzato critico**
- **Articolo 26 ("Interventi di ripristino ambientale e rinaturalizzazione")**

- **Osservazione:**

La frana del 2022 ha lasciato una **ferita profonda** nel territorio e nella comunità di Ischia, rappresentando un evento che segna in modo indelebile il paesaggio e la memoria collettiva. In questo contesto, l'approccio del **Kintsugi**, l'arte giapponese di riparare con l'oro valorizzando le rotture anziché nasconderle, suggerisce un modo innovativo per trasformare questa cicatrice territoriale in una **testimonianza viva e significativa**.

La **Relazione R.01** sottolinea la necessità di preservare la continuità dei caratteri identitari dei luoghi e di valorizzare il patrimonio paesaggistico. Le **Norme Tecniche di Attuazione (NTA)** prevedono interventi di ripristino ambientale, ma mancano indicazioni su come dare un valore simbolico e identitario alle aree interessate dalla frana.

- **Proposta di intervento**

**Piantumazione tematica:** Creare un memoriale paesaggistico attraverso la piantumazione di alberi che cambino colore nel mese di novembre, simbolizzando il ricordo della frana. Questa scelta consentirebbe di trasformare il paesaggio colpito in un'opera vivente, capace di testimoniare l'evento nel tempo. Lungo il percorso della frana, l'alberatura tematica rappresenterebbe un elemento di continuità visiva e simbolica.

**Percorso della memoria:** Integrare la piantumazione in un **sentiero naturalistico** che guidi i visitatori attraverso le aree colpite, corredato da pannelli informativi che raccontino la storia della frana, le dinamiche del dissesto e le storie delle persone che l'hanno vissuta. Il percorso potrebbe includere aree di sosta panoramiche e punti di riflessione.

**Valorizzazione culturale:** Coinvolgere artisti locali, scuole e associazioni nella progettazione del memoriale, creando un processo partecipativo che rafforzi il senso di appartenenza alla comunità e la memoria collettiva dell'evento.

- **Proposta di modifica:**

Si suggerisce di integrare gli articoli con la possibilità di:

- Prevedere interventi paesaggistici a valenza simbolica nelle aree interessate da dissesti, come piantumazioni tematiche che ricordino gli eventi naturali significativi.
- Favorire la realizzazione di percorsi tematici e memoriali paesaggistici come parte integrante degli interventi di ripristino ambientale.

- Incentivare il coinvolgimento della comunità locale e delle scuole per valorizzare il legame identitario con il territorio e la memoria degli eventi calamitosi.

Questa proposta contribuirebbe a trasformare una ferita del territorio in un'opportunità per valorizzare il paesaggio e rafforzare la resilienza della comunità.

---

### **Osservazione n°20 – Trasformazione delle strutture di contenimento del rischio idraulico e da frana in luoghi frequentati**

- **Articolo correlato:**

- **Articolo 22. Sub\_ATO 1-E1 – Rurale naturale critico**
- **Articolo 23. Sub\_ATO 1-E2 – Rurale terrazzato critico**
- **Articolo 24. Sub\_ATO 1-F1 – Infrastruttura verde per la mitigazione del rischio e per la realizzazione di piani di delocalizzazione**
- **Articolo 25. Sub\_ATO 1-F2 – Infrastruttura verde in aree prossime o coincidenti con gli alvei**

- **Osservazione:**

Le **vasche di laminazione** e i **muri di contenimento** previsti nel Piano di Ricostruzione (PdRI) sono concepiti principalmente come opere di mitigazione del rischio idraulico e di frana. Tuttavia, esiste un'opportunità significativa per trasformare queste strutture in **spazi multifunzionali** capaci di coniugare la sicurezza con il benessere e l'uso attivo da parte della comunità.

La **Relazione R.01** sottolinea l'importanza di infrastrutture verdi che connettano le diverse aree del territorio, coerentemente con la proposta del **Parco del Monte Epomeo**, mentre il PdRI individua già aree per la realizzazione di queste infrastrutture. La trasformazione delle strutture di contenimento del rischio in **luoghi fruibili e multifunzionali** potrebbe generare valore aggiunto, migliorare la percezione del paesaggio e favorire la partecipazione attiva della comunità.

- **Proposta di intervento**

- **Aree multifunzionali:** Progettare le vasche di laminazione e i muri di contenimento come spazi pubblici integrati. Ad esempio, i **muri di contenimento** potrebbero essere dotati di pareti per l'arrampicata sportiva o utilizzati per ospitare **laboratori botanici** per la comunità. Le **vasche di laminazione**, una volta opportunamente progettate, potrebbero fungere da bacini d'acqua per la raccolta e il riutilizzo di acqua piovana destinata all'agricoltura o alla manutenzione del verde urbano.
- **Infrastruttura verde:** Integrare le strutture di contenimento con **aree verdi e giardini** per creare un continuum con il **Parco del Monte Epomeo**, favorendo la biodiversità e l'uso da parte dei cittadini. L'inserimento di percorsi pedonali e ciclabili permetterebbe di migliorare la connettività territoriale e valorizzare queste aree.
- **Parchi tematici:** Realizzare **parchi tematici** che utilizzino le infrastrutture di contenimento come elementi centrali. Esempi di parchi potrebbero includere:
  - **Parchi dedicati alla Land Art:** Installazioni artistiche che interagiscono con il territorio.
  - **Aree tematiche per la geologia:** Spazi educativi per comprendere la conformazione del territorio e le dinamiche geologiche.
  - **Parchi avventura e Bike Park:** Percorsi per attività sportive integrate con il paesaggio.
  - **Spazi per l'ingegneria naturalistica:** Aree didattiche per illustrare tecniche di stabilizzazione dei versanti e tutela dell'ambiente.

- **Giardini della biodiversità:** Zone progettate per favorire il mantenimento e la valorizzazione delle specie vegetali autoctone.
- **Proposta di modifica:**
  - Si raccomanda di integrare gli articoli con:
    - Linee guida per la **progettazione multifunzionale delle strutture di contenimento del rischio**, garantendo sia la sicurezza idraulica e geologica sia la possibilità di utilizzo pubblico.
    - Prescrizioni per l'**integrazione di infrastrutture verdi** nelle opere di mitigazione del rischio.
    - Incentivi per la realizzazione di **parchi tematici** e percorsi didattici, sportivi e naturalistici legati alle opere di contenimento.

Questa proposta consentirebbe di valorizzare le infrastrutture di sicurezza, rendendole parte integrante del tessuto territoriale e migliorando la qualità della vita della comunità isolana.

---

### **Osservazione n°21 – Valorizzazione del complesso ex Osservatorio Geofisico della Sentinella (SP\_6)**

- **Articolo correlato:**
  - **Allegato SCHEDE D'AMBITO - Ambiti Pubblici Rilevanti - SP\_6:**
- **Osservazione:**

L'edificio dell'**ex Osservatorio Geofisico della Sentinella**, identificato come **SP\_6** nelle **Schede d'Ambito del Piano di Ricostruzione**, rappresenta un importante patrimonio storico e scientifico dell'isola d'Ischia, la cui valorizzazione può offrire un contributo significativo in termini culturali, educativi e di ricerca.

Considerata la storia vulcanica e sismica dell'isola, il complesso può essere trasformato in un **museo civico dedicato alla storia della vulcanologia**, integrando spazi dedicati al **monitoraggio e alla ricerca scientifica** sulle attività sismiche, meteorologiche, vulcanologiche e geofisiche. Questa configurazione consentirebbe di mantenere attiva la funzione originaria dell'osservatorio e al contempo di aprire il complesso al pubblico come centro di divulgazione scientifica.
- **Proposta di intervento**
  - **Museo civico sulla vulcanologia:** Realizzare un percorso espositivo che racconti la storia vulcanica dell'isola d'Ischia e dell'area campana, con pannelli informativi, modelli tridimensionali e postazioni interattive per il pubblico.
  - **Spazi per il monitoraggio scientifico:** Integrare una sezione operativa dedicata al monitoraggio geofisico e sismico in collaborazione con enti come l'**INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia)** e l'**Osservatorio Vesuviano**, garantendo l'installazione di strumentazioni avanzate per il controllo delle dinamiche naturali dell'isola.
  - **Attività didattiche:** Prevedere laboratori didattici per scuole e visitatori, con attività pratiche legate alla geologia, alla meteorologia e alla sismologia.
  - **Collaborazioni scientifiche:** Favorire accordi con istituti universitari, enti di ricerca e associazioni scientifiche per promuovere studi e attività di divulgazione.
- **Proposta di modifica:**

Si raccomanda di integrare la scheda SP\_6 con:

  - La previsione della **destinazione museale e scientifica del complesso**, con una funzione mista che unisca monitoraggio, ricerca e divulgazione scientifica.
  - Indicazioni per la collaborazione con enti di ricerca quali **INGV e Osservatorio Vesuviano**, al fine di garantire una gestione scientifica e tecnica degli spazi.

- Linee guida per la progettazione degli spazi espositivi e operativi, garantendo un equilibrio tra funzione museale e attività di ricerca.

Questa proposta contribuirebbe a valorizzare un importante patrimonio dell'isola, trasformandolo in un polo culturale e scientifico di riferimento per il territorio e per l'intera area campana.

---

### **Osservazione n°22 – Proposta per l'Integrazione di Tecniche di Agroforestazione e Permacultura nel Piano di Ricostruzione**

- **Articolo correlato:**

- **Articolo 22. Sub\_ATO 1-E1 – Rurale naturale critico**
- **Articolo 23. Sub\_ATO 1-E2 – Rurale terrazzato critico**
- **Articolo 24. Sub\_ATO 1-F1 – Infrastruttura verde per la mitigazione del rischio e per la realizzazione di piani di delocalizzazione**
- **Articolo 25. Sub\_ATO 1-F2 – Infrastruttura verde in aree prossime o coincidenti con gli alvei**

- **Osservazione:**

Considerata la **fragilità del territorio** dell'isola d'Ischia, evidenziata dai frequenti eventi sismici e franosi, e l'importanza della tutela del suolo e della vegetazione per la mitigazione del rischio idrogeologico, si propone di integrare nel **Piano di Ricostruzione** un approccio che favorisca l'adozione di **tecniche di agroforestazione** e, in particolare, della **permacultura**.

Questa proposta mira a superare i metodi agricoli tradizionali, spesso responsabili dell'erosione dei suoli e della perdita di biodiversità, promuovendo un sistema agricolo e paesaggistico più **resiliente e sostenibile**, capace di adattarsi ai cambiamenti climatici e di rigenerare naturalmente le risorse.

- **Vantaggi dell'integrazione delle tecniche di agroforestazione e permacultura**

- **Protezione del suolo:** Riduzione del rischio di erosione e miglioramento della capacità di assorbimento delle acque meteoriche grazie alla diversificazione vegetale e all'uso di tecniche di pacciamatura.
- **Incremento della biodiversità:** Creazione di habitat diversificati per flora e fauna, migliorando la resilienza del territorio.
- **Efficienza idrica:** Implementazione di sistemi di raccolta e gestione sostenibile delle risorse idriche, riducendo la necessità di irrigazione artificiale.
- **Produzione agricola sostenibile:** Aumento della produttività agricola attraverso la sinergia tra specie arboree, arbustive ed erbacee.
- **Riduzione del rischio idrogeologico:** Stabilizzazione naturale dei versanti grazie all'introduzione di specie vegetali con apparati radicali profondi.

- **Proposta operativa**

- **Inserimento di aree dimostrative:** Identificazione di aree nel territorio dell'isola dove sperimentare e promuovere tecniche di agroforestazione e permacultura.
- **Linee guida tecniche:** Redazione di linee guida per agricoltori e proprietari terrieri con indicazioni pratiche per l'adozione di tali tecniche.
- **Incentivi economici:** Previsione di contributi e agevolazioni per chi adotta sistemi di gestione agricola basati sull'agroforestazione e la permacultura.
- **Formazione e sensibilizzazione:** Organizzazione di corsi formativi per agricoltori e cittadini sulla permacultura e la gestione agroforestale sostenibile.
- **Collaborazione con enti scientifici:** Coinvolgimento di università ed esperti del settore per garantire il monitoraggio e il supporto tecnico.

- **Proposta di modifica**

Si raccomanda l'integrazione dell'articolo 22 con:

- La possibilità di realizzare **progetti agroforestali** in aree agricole e boschive, specificando criteri di progettazione e gestione sostenibile.
- Incentivi per l'adozione della **permacultura** come tecnica agricola resiliente e rispettosa dell'ambiente.
- L'introduzione di un sistema di monitoraggio per valutare gli effetti positivi delle tecniche agroforestali sul territorio e sulla mitigazione del rischio idrogeologico.

Questa proposta contribuirebbe a promuovere un approccio innovativo alla gestione del territorio, trasformando le aree agricole e boschive in **presidi ecologici multifunzionali** capaci di coniugare sicurezza, sostenibilità e produttività.

---

### **Osservazione n°23 – Proposta di Modifica – Trasformazione di Boschi Cedui in Fruttiferi con Castagni di Qualità Superiore**

- **Articolo correlato:**

- **Articolo 22. Sub\_ATO 1-E1 – Rurale naturale critico**
- **Articolo 23. Sub\_ATO 1-E2 – Rurale terrazzato critico**

- **Osservazione:**

Si propone di integrare nei **futuri Piani di Gestione Forestale** la possibilità di convertire i **boschi cedui**, in particolare quelli di **castagno selvatico**, in **boschi fruttiferi** attraverso la sostituzione con **castagni di qualità superiore** destinati alla produzione di frutti.

Questa proposta risponde alla necessità di valorizzare il patrimonio boschivo esistente, favorendo una gestione forestale più sostenibile e produttiva, che contribuisca al rilancio economico delle aree interne e alla conservazione delle tradizioni agricole locali. La conversione dei cedui in castagneti da frutto rappresenta un intervento in grado di migliorare la **resilienza ecologica** del territorio e di garantire una maggiore stabilità dei suoli grazie a una gestione forestale meno intensiva.

- **Vantaggi della trasformazione**

- **Produttività economica:** Incremento della produzione di castagne di qualità, con opportunità di sviluppo per l'agroindustria locale.
- **Resilienza ecologica:** Miglioramento della biodiversità e stabilità dei suoli grazie a una gestione meno impattante rispetto al ceduo tradizionale.
- **Conservazione del paesaggio:** Manutenzione delle aree montane con interventi produttivi che mantengono l'identità del territorio.
- **Riduzione del rischio idrogeologico:** Maggiore copertura vegetale stabile che contribuisce alla mitigazione del rischio di erosione e frane.

- **Proposta operativa**

- **Sostituzione graduale:** Implementare un programma di conversione progressiva dei boschi cedui con castagni da frutto di qualità certificata.
- **Incentivi per la conversione:** Prevedere contributi economici per i proprietari boschivi che adottano il nuovo modello di gestione forestale.
- **Supporto tecnico:** Coinvolgimento di enti forestali e istituti agronomici per la selezione delle varietà migliori e per la formazione dei proprietari.
- **Monitoraggio e certificazione:** Creazione di un sistema di monitoraggio per garantire la sostenibilità della trasformazione e certificare la qualità del prodotto finale.

- **Proposta di modifica**

Si raccomanda di integrare l'articolo 22 con:



- La possibilità di **convertire boschi cedui in castagneti da frutto** per valorizzare la produzione agricola e forestale.
- Incentivi per la conversione e linee guida per la scelta delle varietà di castagno più adatte alle specificità del territorio.
- Previsione di un piano di monitoraggio per valutare gli effetti ambientali ed economici della trasformazione.

Questa proposta consentirebbe di promuovere una **gestione forestale sostenibile** che coniughi conservazione ambientale, produttività agricola e stabilità del territorio.

### Elementi aggiuntivi

- **Unità Minime di Intervento (UMI)**

Integrare le proposte del workshop PiDA nelle **UMI** individuate dal **PdRI**, come previsto dall'articolo 9 delle NTA. I progetti di riqualificazione morfologica dovrebbero essere orientati dai principi di **conservazione, riqualificazione e ripristino ambientale**, garantendo una rigenerazione coerente con le peculiarità del territorio e la tutela del paesaggio.

- **Materiali e tecniche ecocompatibili:**

Promuovere l'uso di **materiali locali e tecniche costruttive ecocompatibili** per tutti gli interventi, in linea con i principi di sostenibilità ambientale. Tale approccio valorizzerebbe le risorse del territorio, riducendo l'impatto ambientale e rafforzando l'identità paesaggistica locale.

- **Coinvolgimento della comunità**

Favorire la partecipazione attiva della **comunità locale** nella progettazione e realizzazione degli interventi. Questo processo partecipativo dovrebbe essere strutturato attraverso **tavoli democratici, laboratori di progettazione condivisa e attività formative**, al fine di valorizzare le competenze locali e rafforzare il legame identitario con il territorio.

Questa proposta di modifica al **PdRI** mira a trasformare la tragedia della frana in una **opportunità di rigenerazione territoriale**, creando spazi pubblici di qualità che promuovano una relazione armoniosa tra l'uomo e la natura. Particolare attenzione dovrebbe essere posta sui principi di **biofilia**, per favorire il benessere attraverso il contatto con la natura, e sulla **memoria** come elemento identitario del territorio. L'approccio resiliente proposto consentirebbe alla comunità di superare le ferite del passato, trasformandole in una risorsa per un futuro sostenibile e coeso.

A corredo dell'osservazione si allega la seguente documentazione:

1. Stralcio cartografia PIANO (formato massimo A0) con indicazione di alcune proposte.
2. Elaborati Workshop Pida 2024

Casamicciola Terme,

li \_\_\_\_\_

In fede



Premio Internazionale Ischia di  
Architettura - PIDA



Federalberghi ISCHIA



Associazione Ingegneri Ischia



Tecnici Sisma Ischia



Comitato Rigenerazione Isola  
verde Ischia



Club Alpino Italiano Ischia



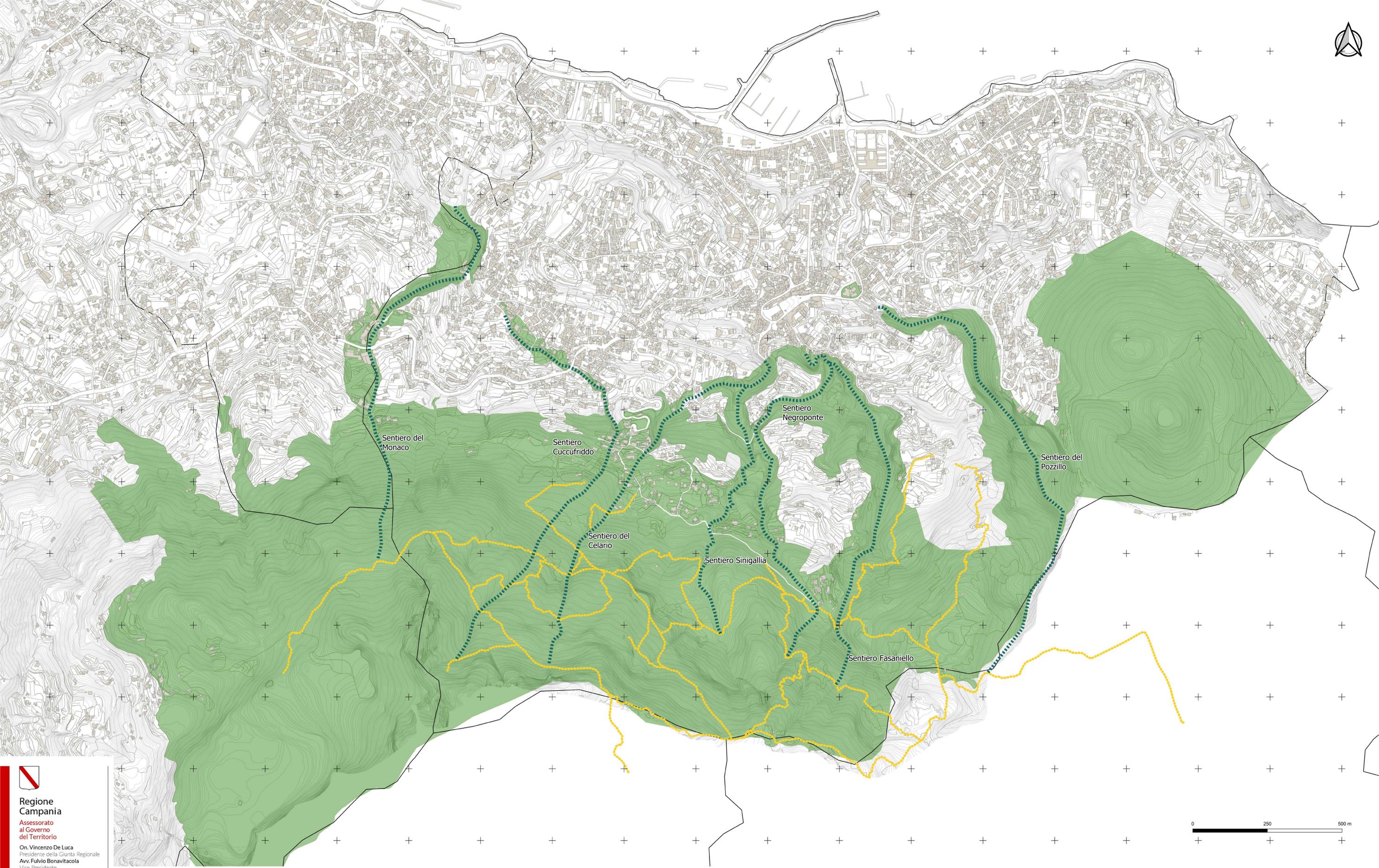
ORO VERDE  
L'OLIO D'ISCHIA  
Oro Verde Ischia



Associazione Albergatori  
**Isolaverde**  
Associazione Albergatori Ischia



# ALLEGATI



Sentiero del Monaco

Sentiero Cuccufriddo

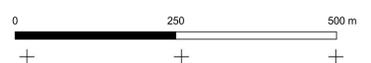
Sentiero Negroponte

Sentiero del Pozzillo

Sentiero del Celario

Sentiero Sinigaglia

Sentiero Fasaniello



**Regione Campania**  
 Assessorato al Governo del Territorio  
 On. Vincenzo De Luca  
 Presidente della Giunta Regionale  
 Avv. Fulvio Bonavitacola  
 Vice Presidente  
 Arch. Bruno Discepolo  
 Assessore all'Urbanistica e al Governo del Territorio

Gruppo di progettazione:  
 Arch. Alberto Romeo Gentile  
 Direttore Generale Governo del Territorio  
 IFEL CAMPANIA  
 Consulenza tecnica  
 DIARC, DiSt  
 Consulenza scientifica  
 Geol. Romeo Toccaceli  
 Consul. geologica

**PdRI**  
 Piano di ricostruzione dell'isola d'Ischia per i comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno  
 Città metropolitana di Napoli

**OSSERVAZIONI AL PIANO DI RICOSTRUZIONE ASSOCIAZIONI ISOLANE**

- LEGENDA**
- Parco Epomeo
  - Viabilità di valenza storica e panoramica (Nta: art.45)
  - Passengiate pedonali, mulattiere, sentieri (Nta: art.47)
  - Percorsi pedonali negli alvei



# PREFAZIONE ALLE TAVOLE DEL WORKSHOP DI PROGETTAZIONE PIDA 2024

Nel mese di ottobre del 2024, all'interno delle attività dell'omonimo premio, l'associazione **PIDA** - Premio Internazionale di Architettura ha organizzato un workshop di progettazione architettonica sulla ricostruzione post frana in collaborazione con le università **Roma Tor Vergata**, **Palermo** e **Politecnico di Milano** ed il supporto dello studio **LVNG**. I lavori si sono concentrati sulla rigenerazione dell'area colpita dalla frana del 2022 con un approccio che ha mirato a trasformare la ferita del territorio in un'opportunità per ricostruire un legame tra la comunità e l'ambiente. Gli studenti, provenienti da diverse università, hanno lavorato su tre aree principali, con l'obiettivo di integrare infrastrutture, natura e memoria, ispirandosi all'arte giapponese del kintsugi, che valorizza le rotture riparandole con l'oro.

I tre punti principali del progetto sono:

- 1- **La Vasca di Laminazione a Monte:** Questa zona è stata concepita non solo come una soluzione tecnica per la gestione delle acque piovane, ma anche come uno spazio pubblico vivibile. I bordi della vasca sono stati progettati come una scogliera terrazzata, con tre muri che hanno identità diverse: un muro roccia per la resistenza, un muro verde con un laboratorio botanico, e un muro scultoreo per accompagnare la transizione verso l'acqua. Lo spazio tra i muri è pensato per offrire diverse opportunità di gioco e incontro.
- 2- **L'area Intermedia e il ponte della Memoria:** In questa zona, gli studenti hanno voluto valorizzare i segni della frana e il sentiero CAI esistente, integrando nuovi sentieri che si estendono lungo la traccia della frana, con punti di sosta in corrispondenza delle briglie storiche. Il ponte della memoria è un elemento chiave del progetto, che si estende per circa 100 metri per collegare due punti allo stesso livello, ricucendo la ferita creata dalla frana. Inoltre, la parete rocciosa è stata consolidata con un intervento artistico in calcestruzzo, e la creazione di un terrazzamento che migliora l'accessibilità e crea uno spazio di sosta.
- 3- **Il Waterfront e la Scuola Nautica a valle:** L'obiettivo era di trasformare il waterfront di Casamicciola in un catalizzatore di esperienze urbane, connettendo il tessuto urbano con il mare. La scuola nautica è integrata in questo contesto, ma è stata creata una distinzione tra spazio pubblico e privato. L'edificio è stato progettato con diversi livelli, per collegare la quota stradale con il livello del mare, con una piazza che si affaccia sul mare. La scuola nautica è suddivisa in tre zone principali: una zona amministrativa e di servizio, una zona di collegamento, e una zona per le attività navali.

Il lavoro degli studenti è stato guidato da alcune parole chiave, come "l'abbraccio" (ovvero come l'isola si può guardare dal mare) e le "radure" (forme di connessione tra territorio interno e costa), utilizzando acqua, terra e il rapporto con la sommità del monte Epomeo come materiali. È stato anche sottolineato l'importanza di considerare la consapevolezza ambientale e sociale, attraverso un questionario che ha mostrato un forte orientamento verso il rispetto per l'uguaglianza di genere, l'equità e la gestione responsabile dei rifiuti.

In conclusione, il workshop ha proposto una visione di rigenerazione che va oltre la semplice ricostruzione, con un approccio che valorizza la memoria, la comunità e la natura, e che cerca di creare spazi inclusivi e sostenibili per il futuro di Casamicciola.

**PI:  
PDA**

premio  
internazionale  
di architettura

**XIII EDIZIONE**

**2024**

**30 settembre - 5 ottobre**

**Piazza Municipio, Forio**

**Premi  
Concorsi**

**Workshop**

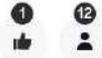
**Mostre  
Convegni  
Concerti**

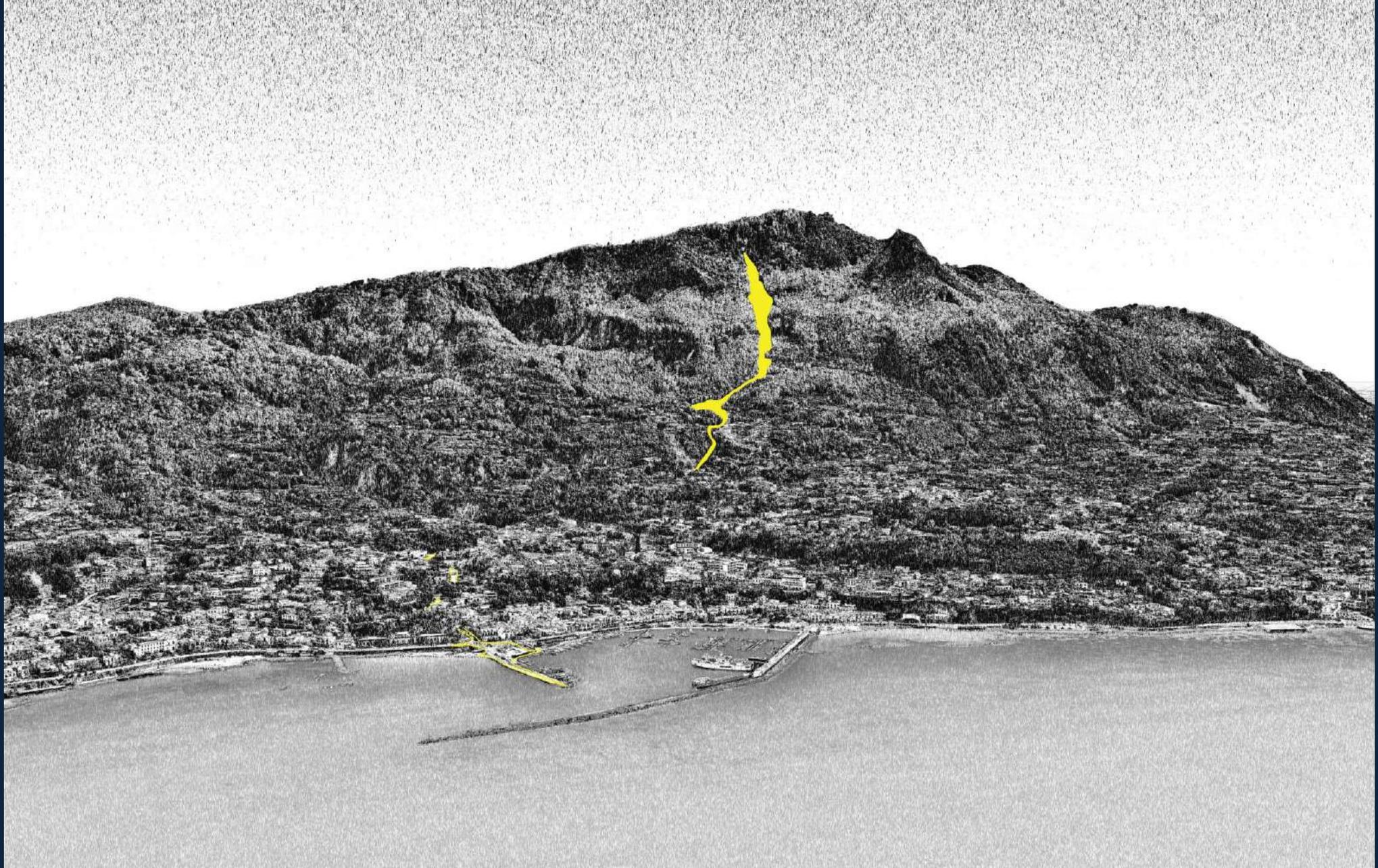
**POLIMORPHOSIS**

**La città europea del futuro**

# La sostenibilità ambientale per te è...

34 responses

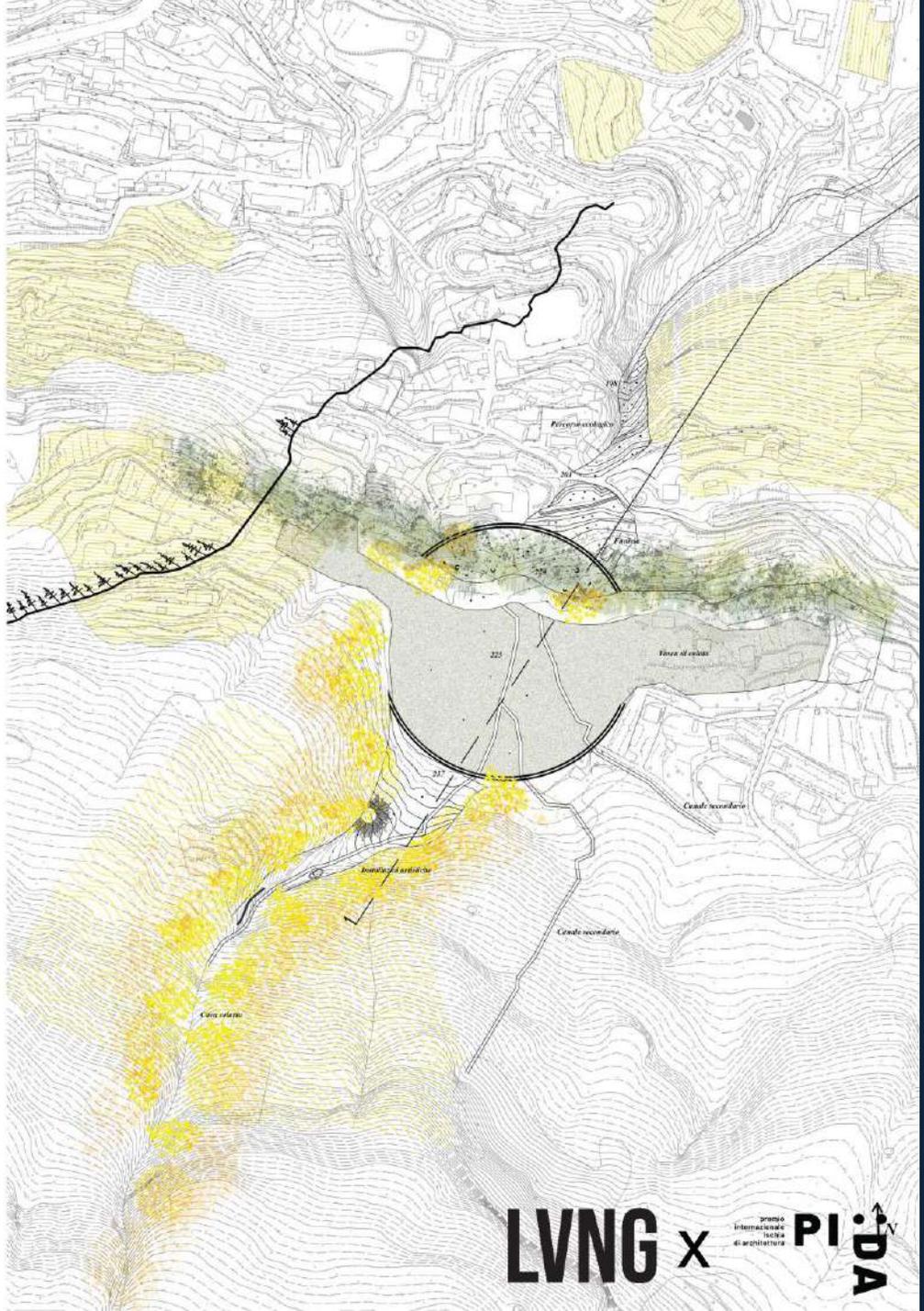
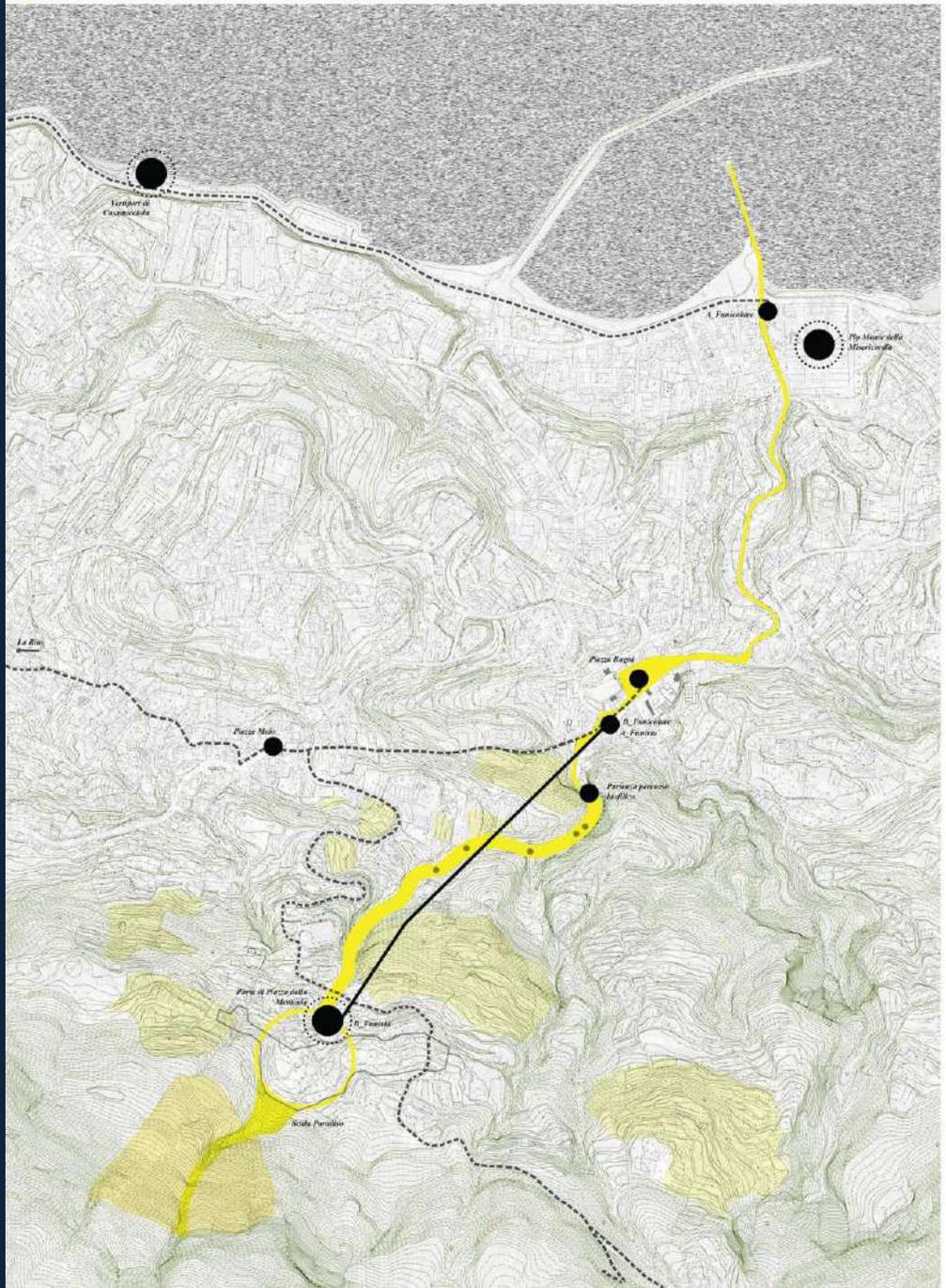




**LVNG** x prom. internazionale di architettura **PI:DA**

**LEGENDA**

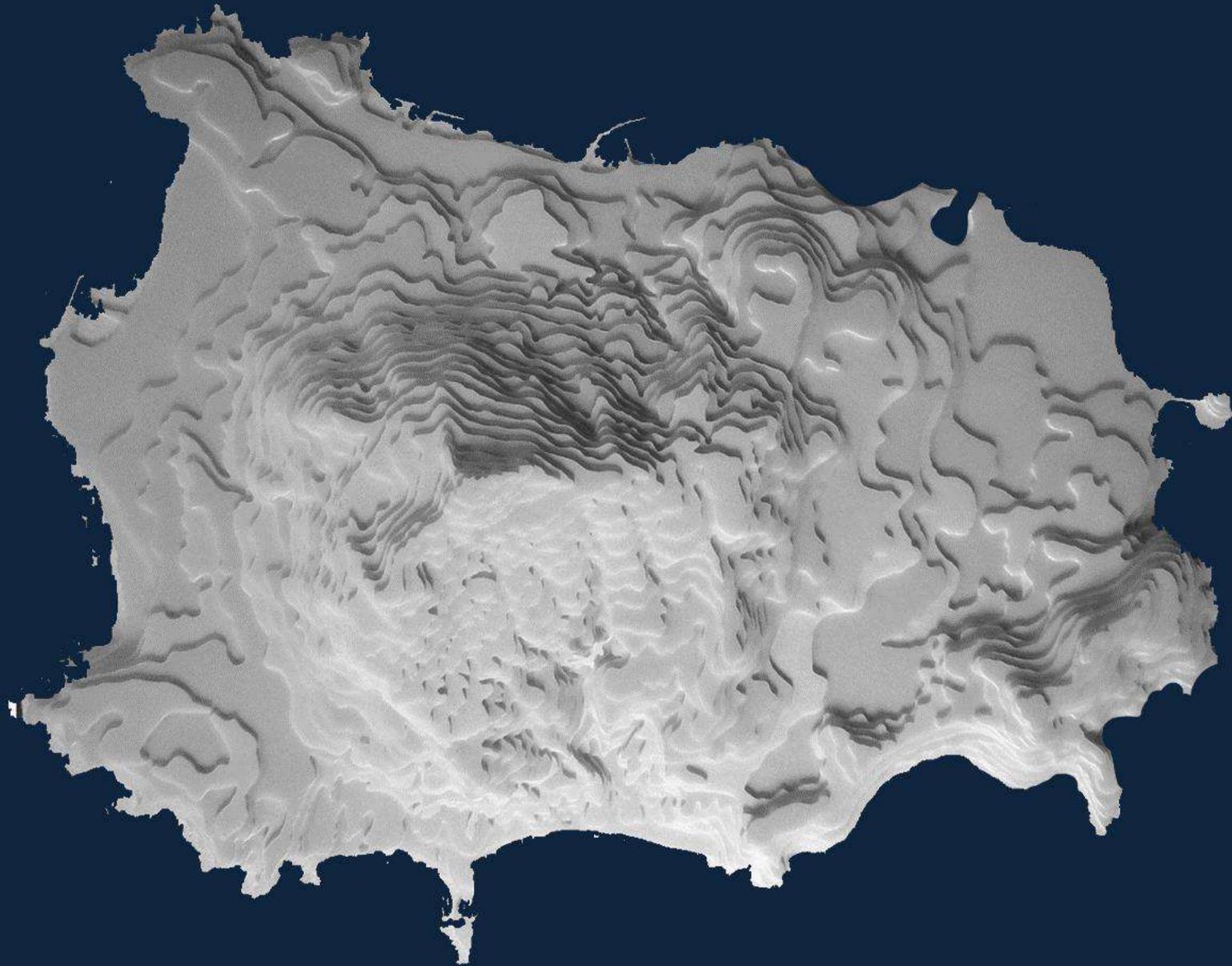
- Nome storico
- Processo urbanistico
- Processo di sviluppo
- Processo di tutela
- Caratteristica
- Luoghi significativi PRG 2024
- Altezza massima
- Social service device
- Interventi di riqualificazione
- Area oggetto di indagine del progetto



**LVNG X** primo **PI:DA**  
internazionale  
di architettura



*CATASTROFE*

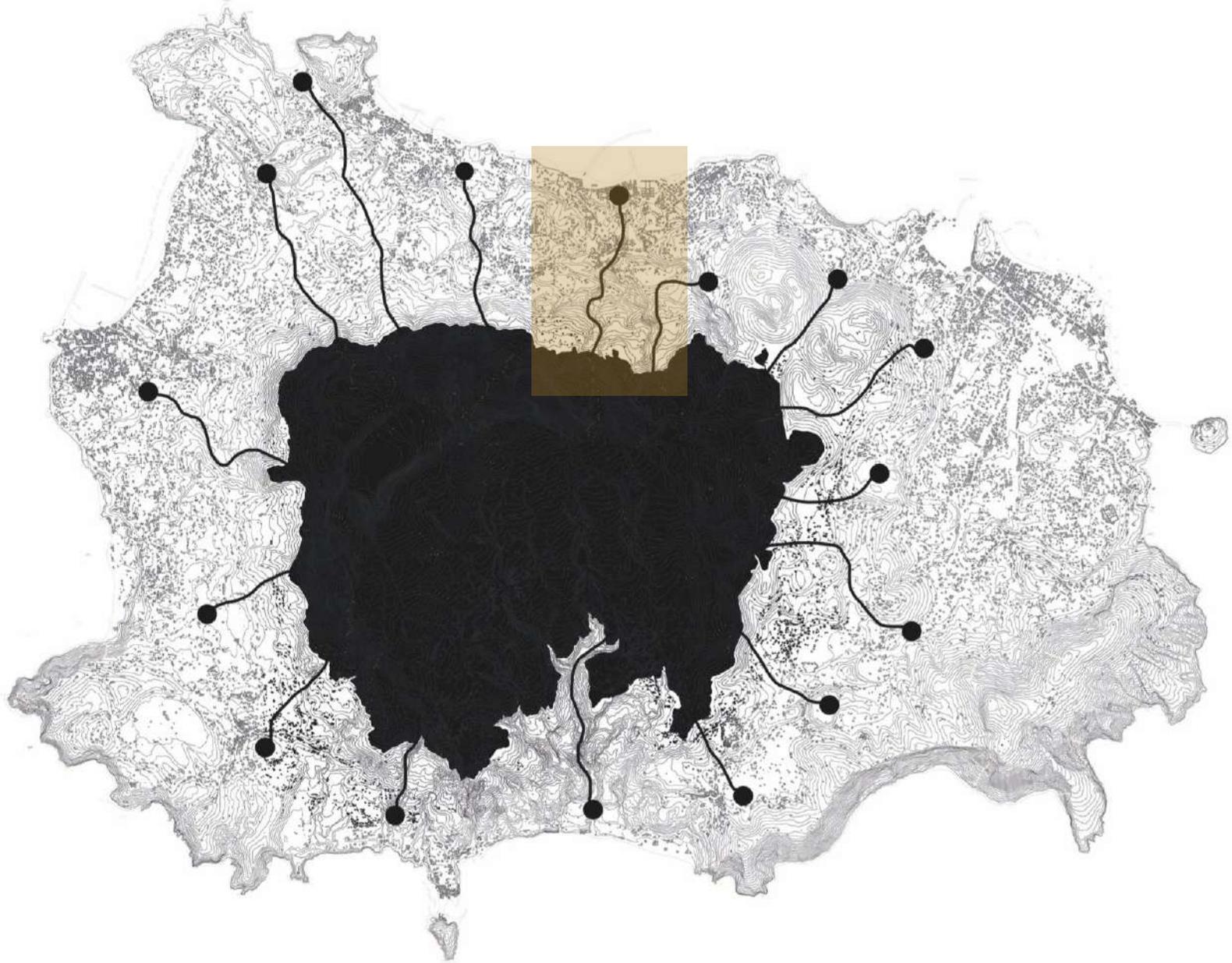


*Modello Topografico*  
Pasquale Mei - 2013



*Forre*



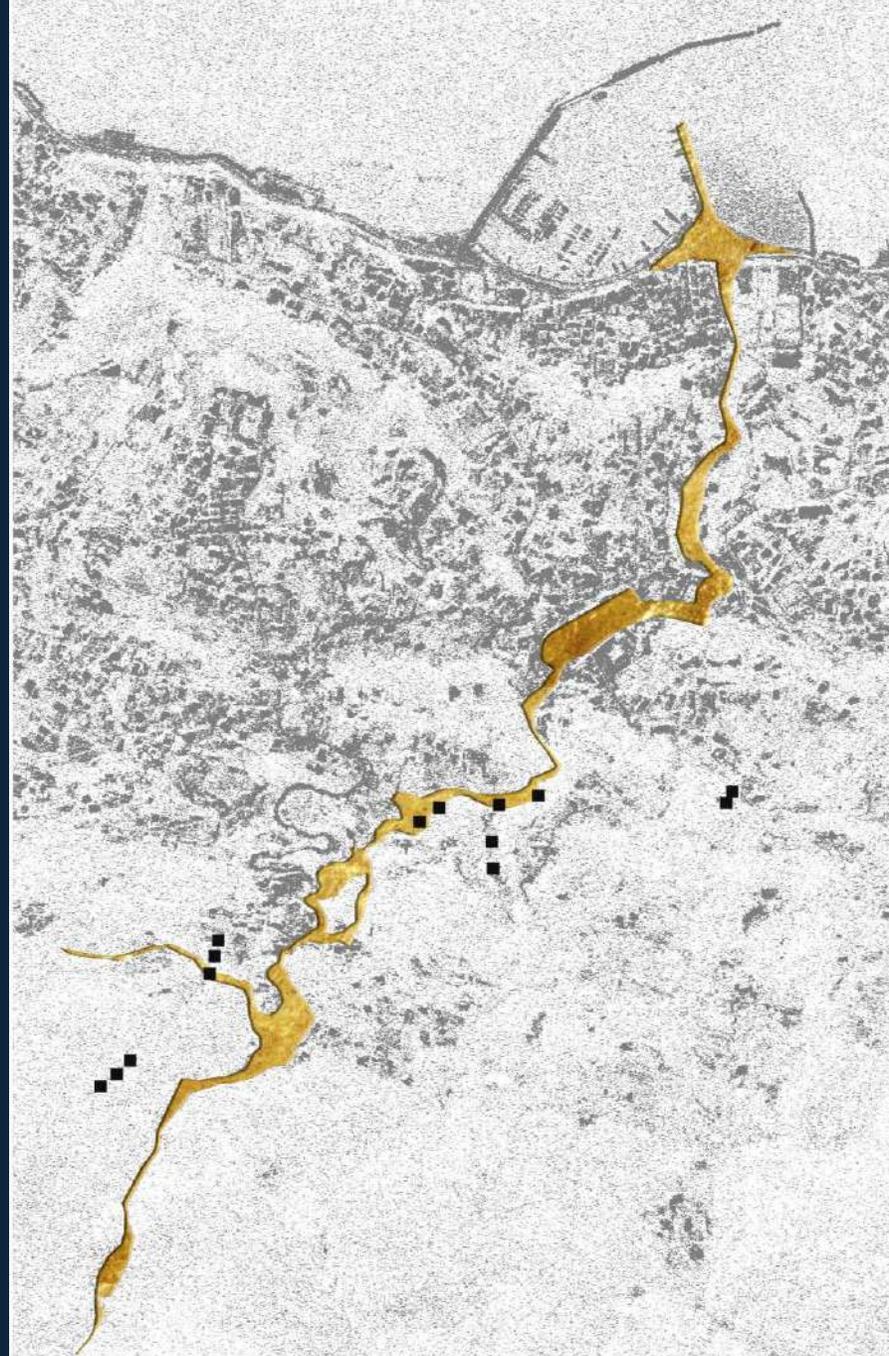




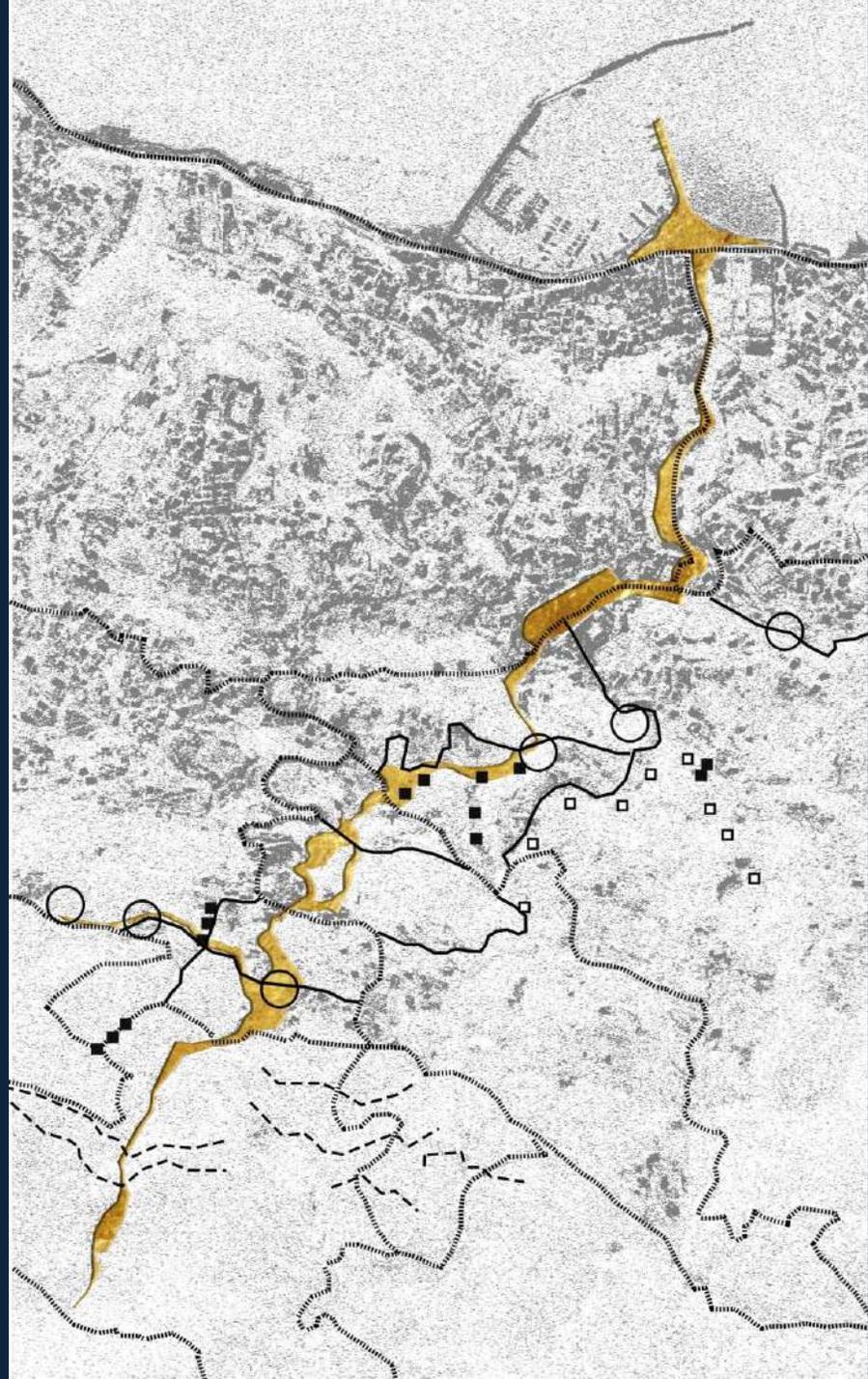
«La tecnica giapponese del *kintsugi*, adoperata per rinsaldare gli oggetti rotti, soprattutto vasellame, attraverso oro o argento fusi [può diventare la metafora di una architettura che stabilisce inedite relazioni nel territorio, paragonato] a un grande vaso decorato andato in frantumi»

Andrea Sciascia, *Alteram naturam*, in Antonella Falzetti (a cura di), *La città in estensione*, Gangemi, Roma 2017

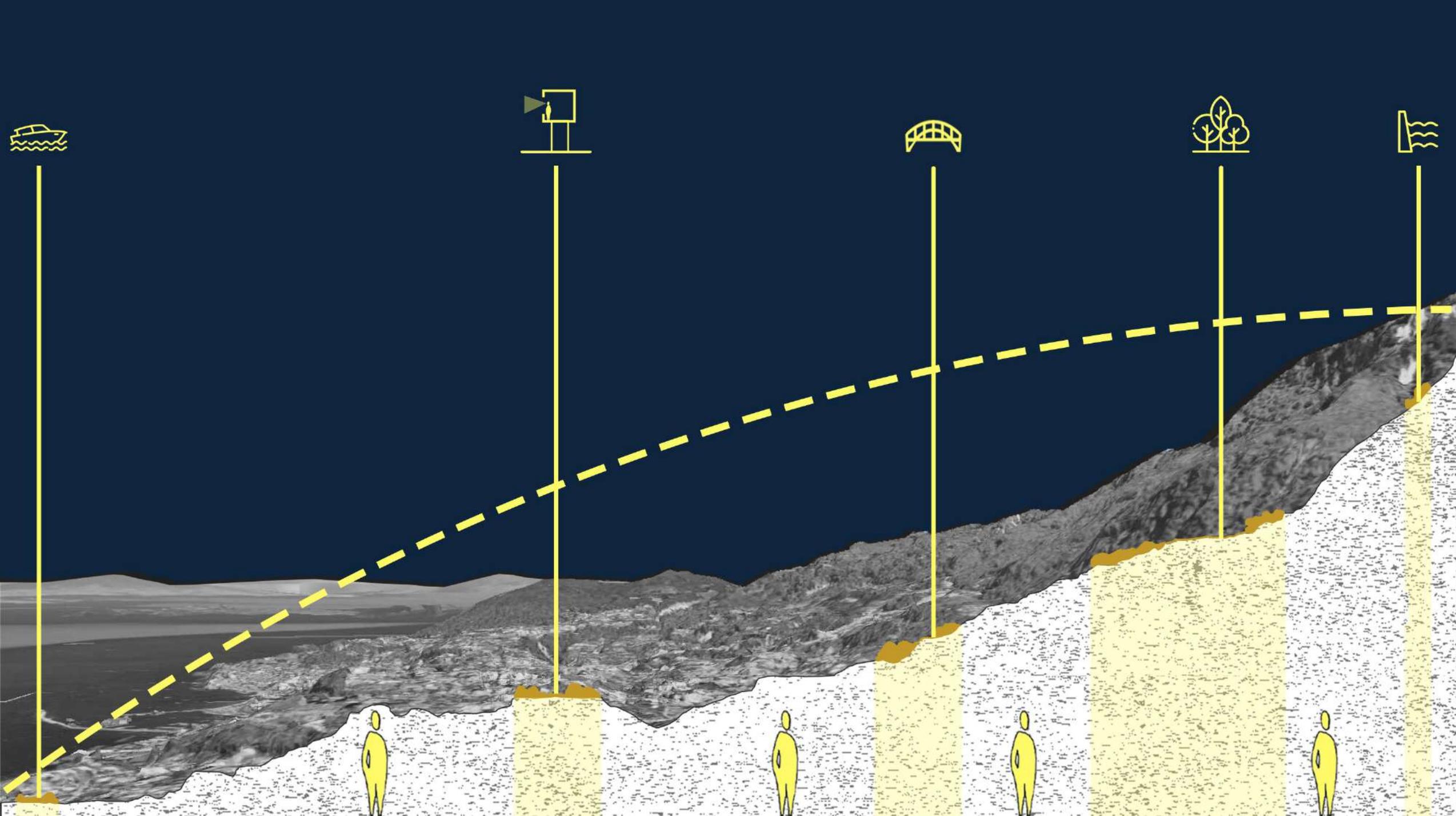
*Tecnica del Kintsugi*

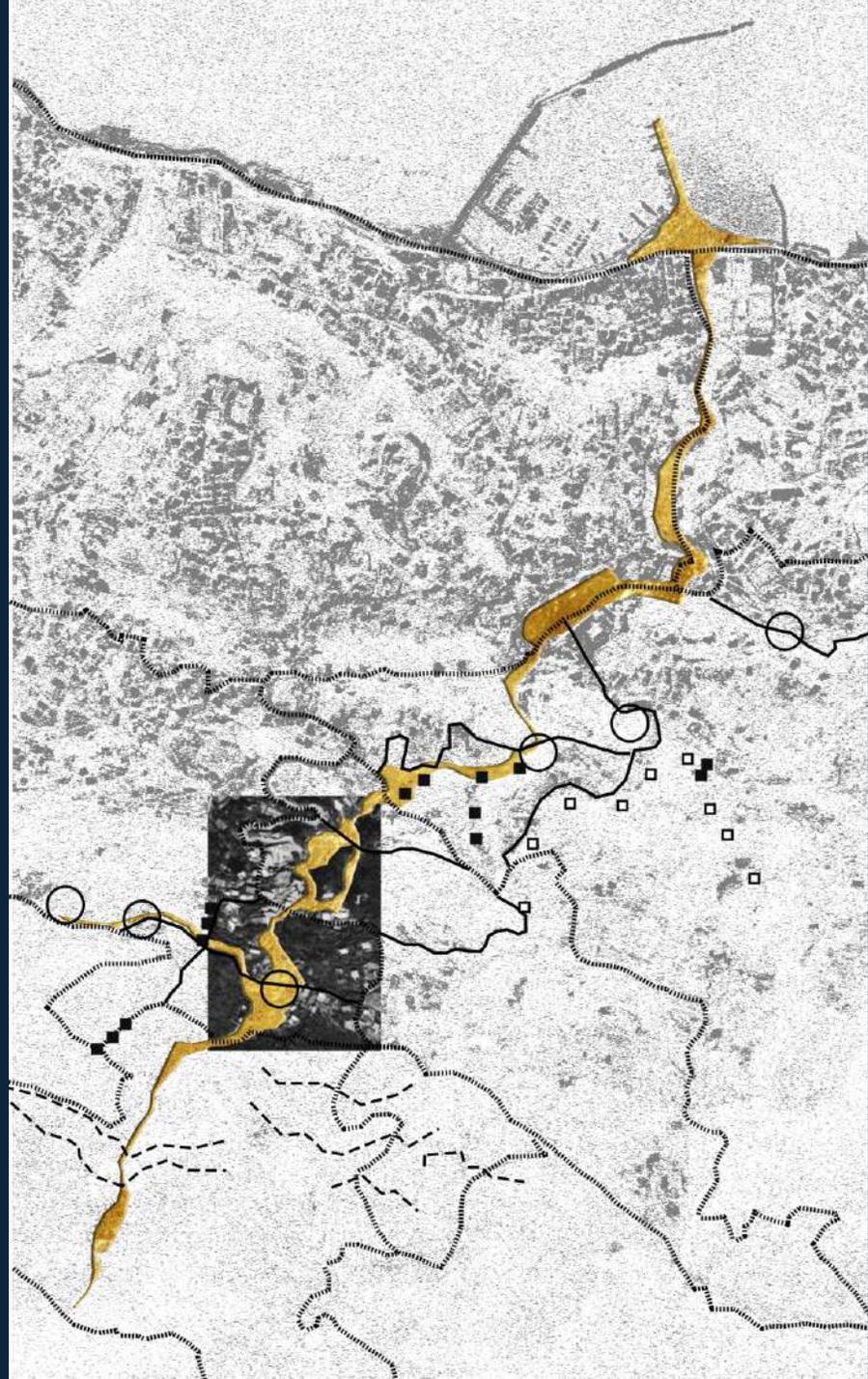


*Briglie*



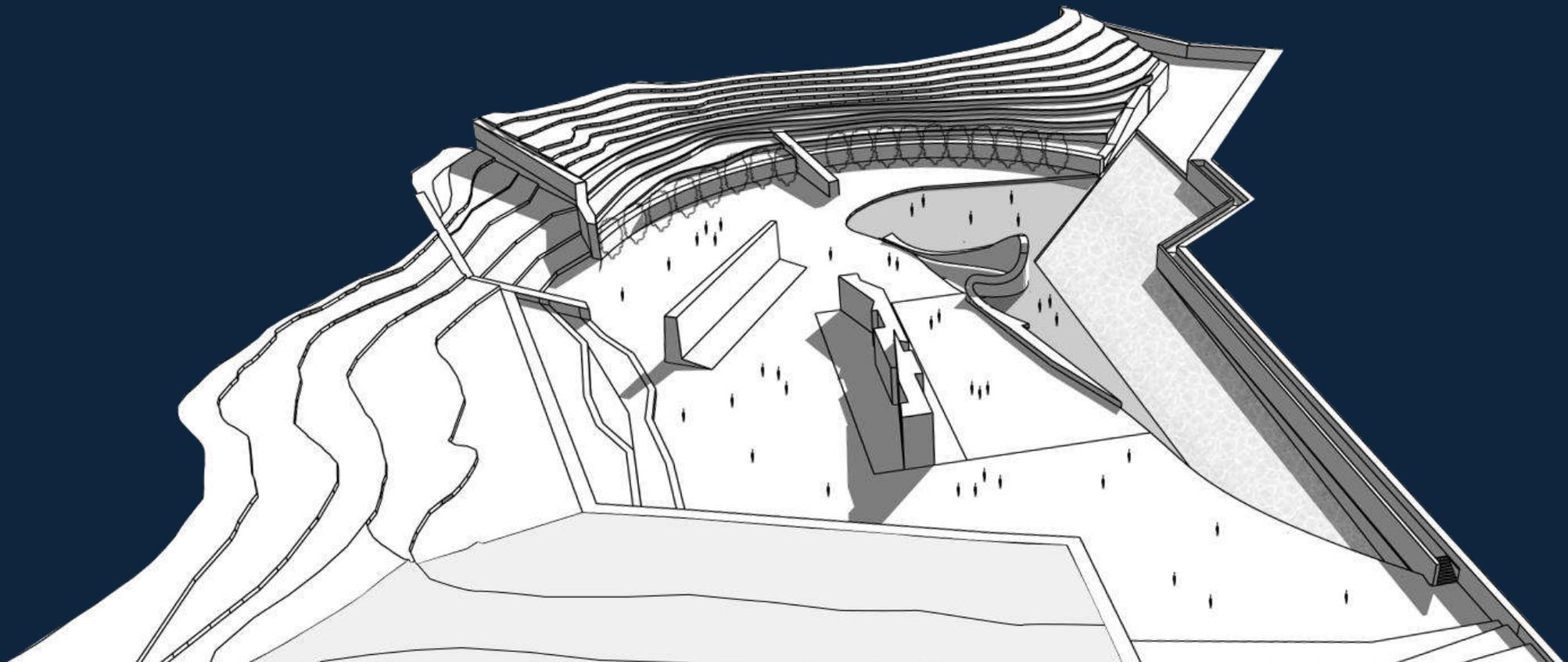
*Percorsi CAI*

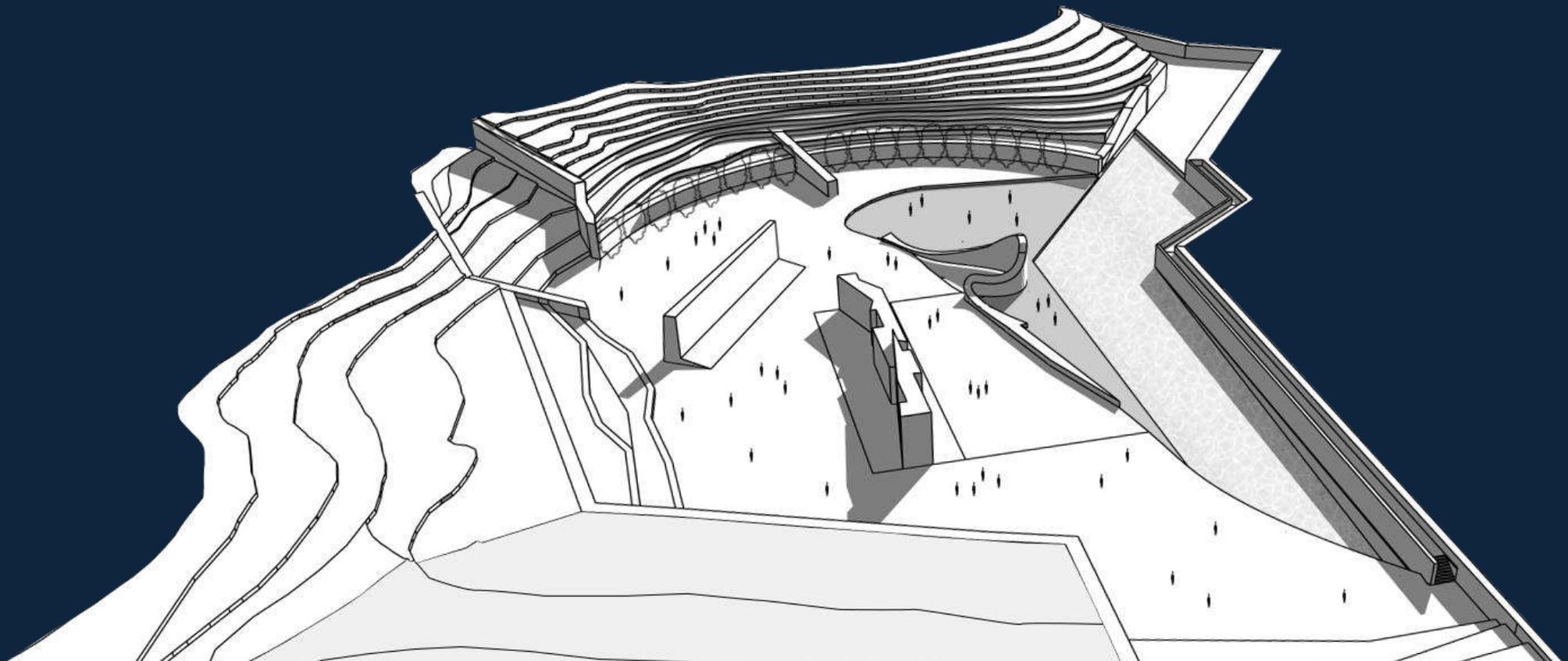
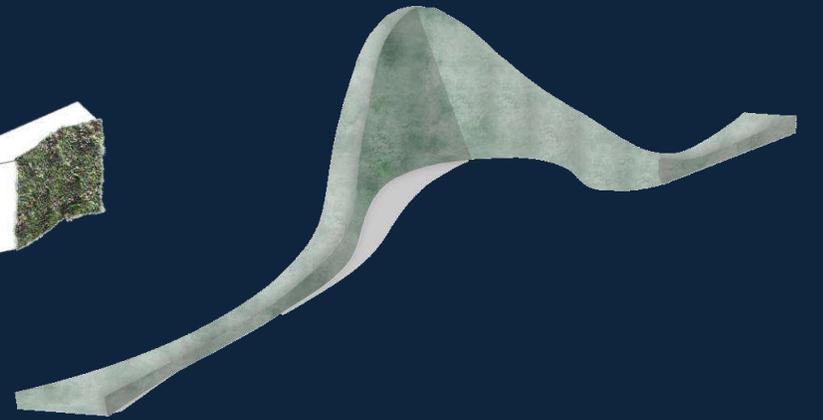
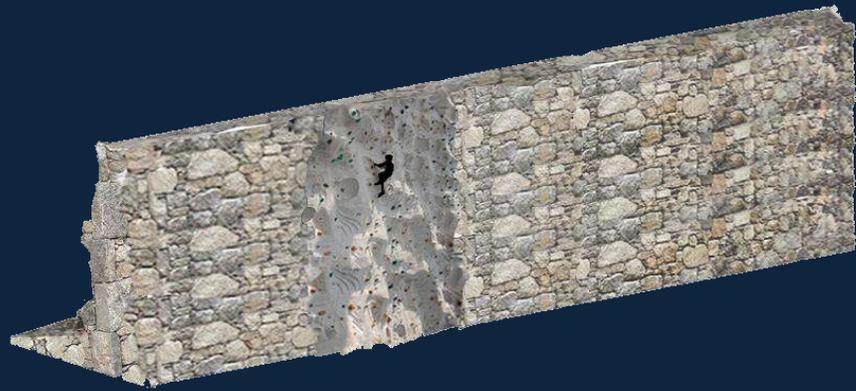


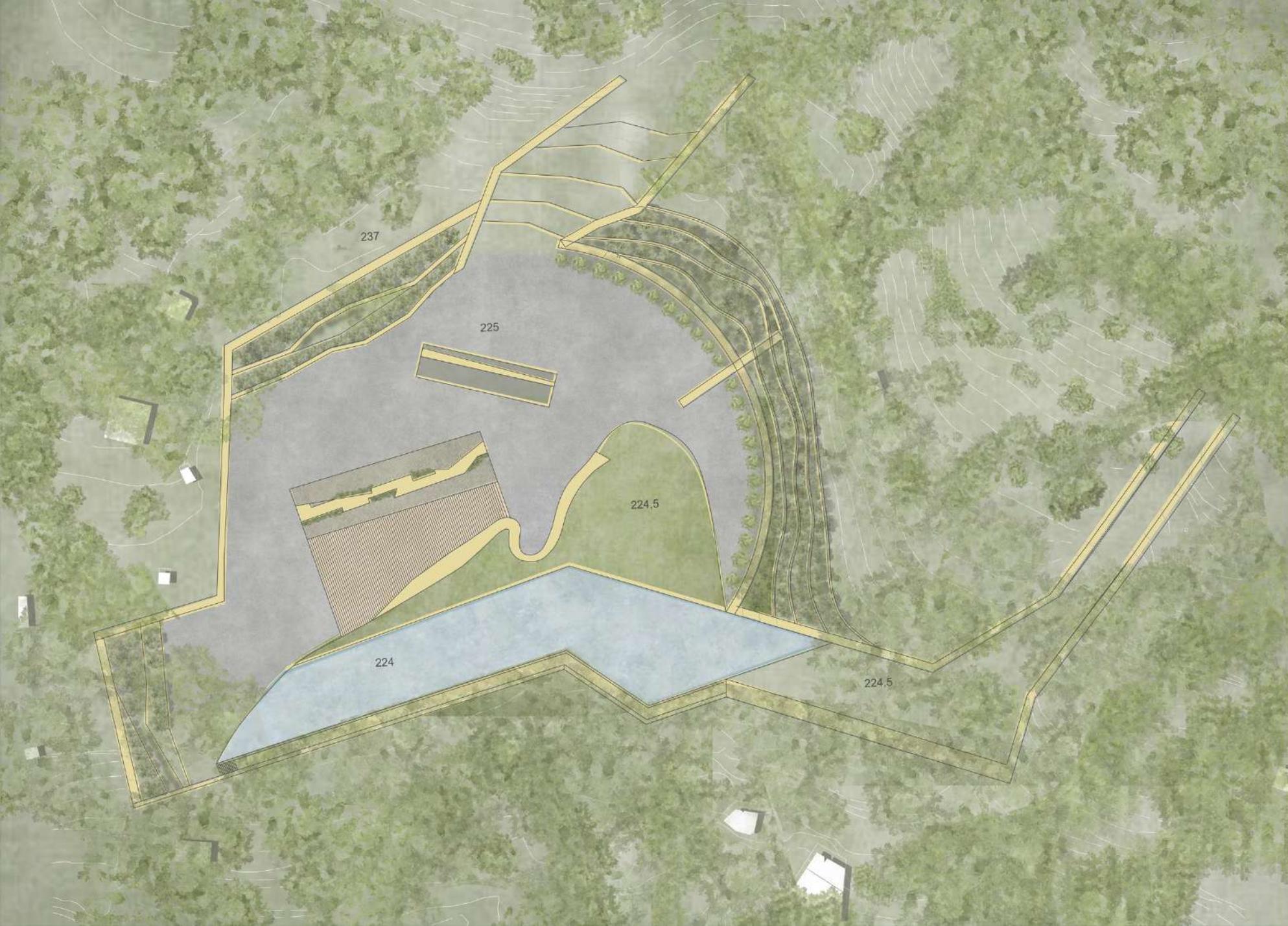


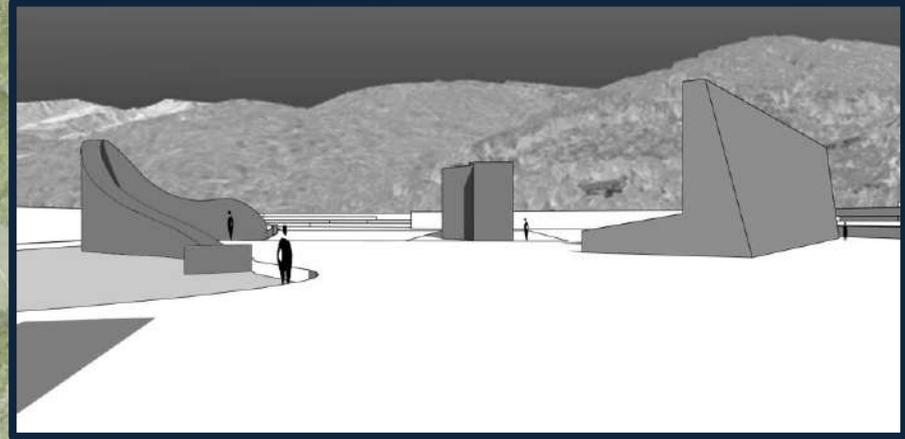


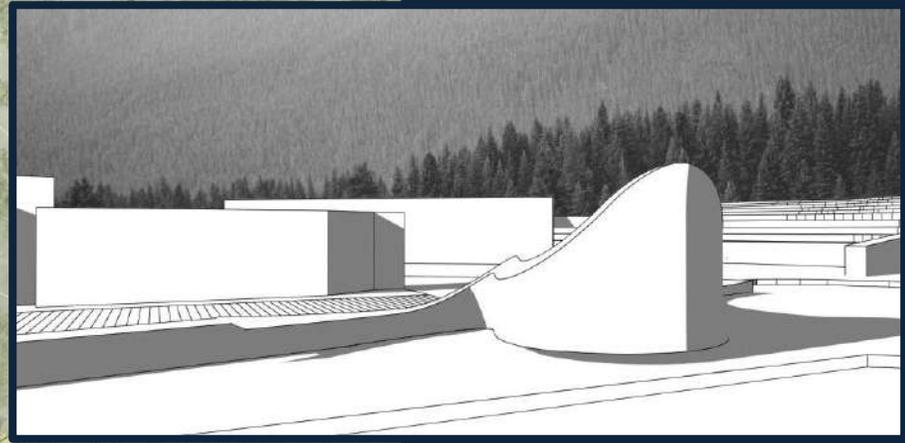
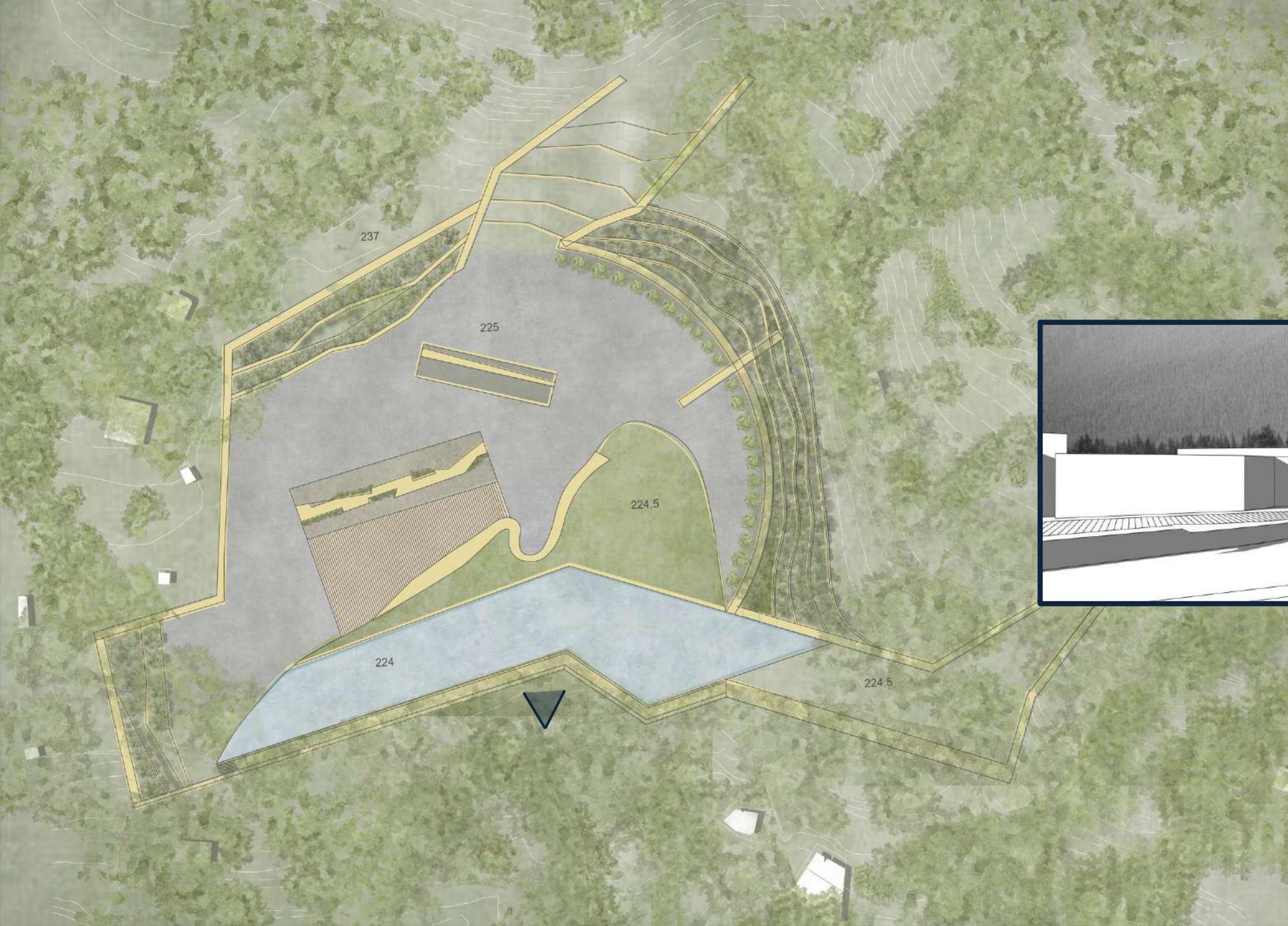


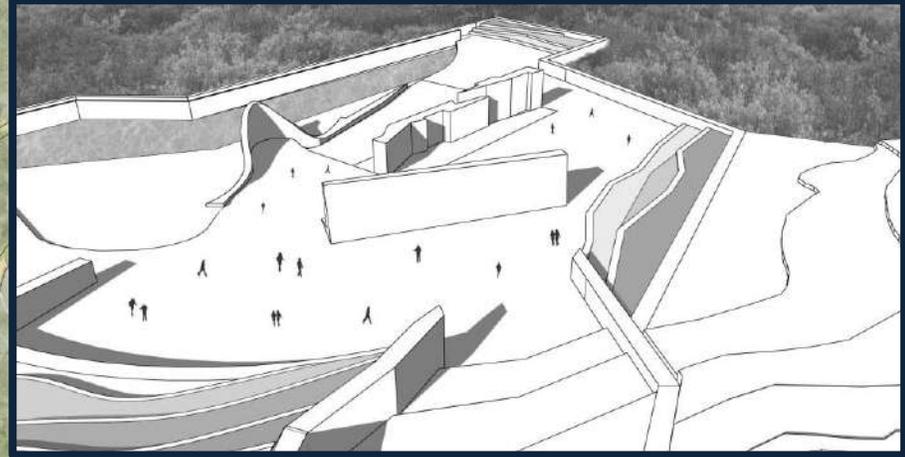
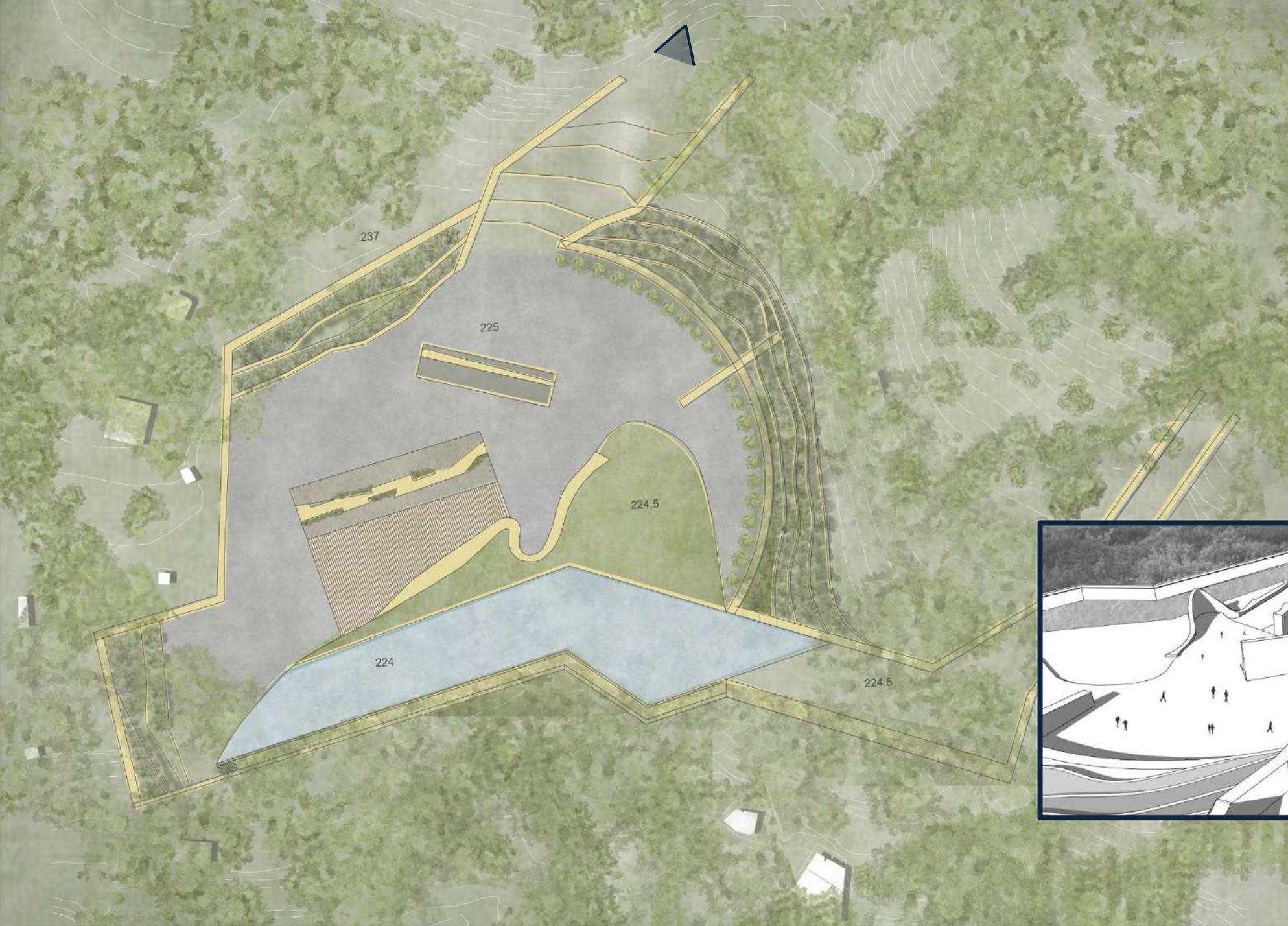














# STATO DI FATTO

## Elementi chiave

- PERCORSO CAI, club alpino italiano vigilato dal ministero del turismo
- Segni dell'eventi franoso



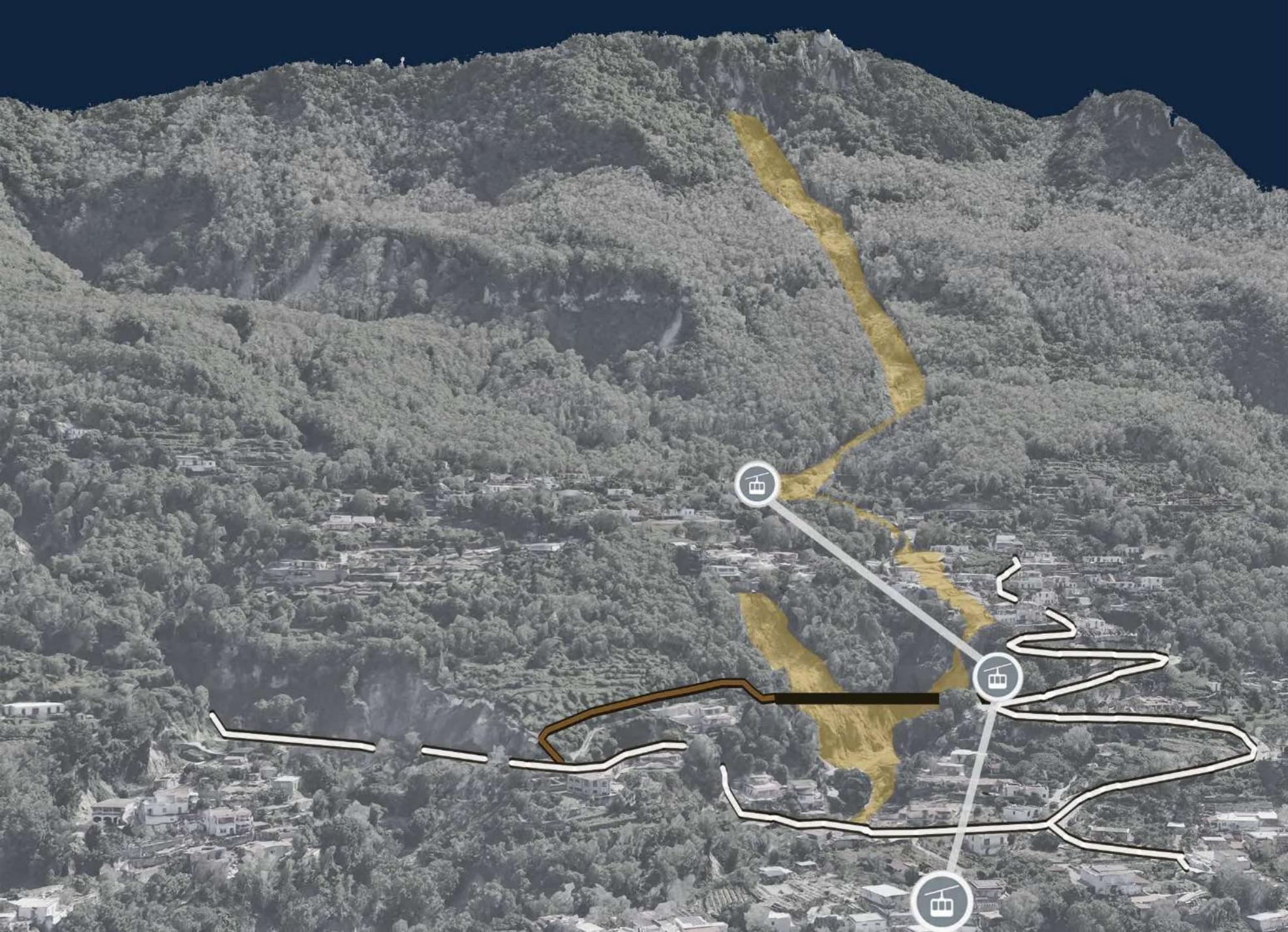


# IL PROGETTO

## Il ponte della memoria

- PERCORSO CAI,  
club alpino italiano  
vigilato dal ministero  
del turismo
- Segni dell'eventi  
franso
- Ponte della memoria
- Ricollegamento al CAI

*Un ponte  
che attraversa  
la storia  
del paesaggio*



# IL PROGETTO

## Il ponte della memoria

- PERCORSO CAI, club alpino italiano vigilato dal ministero del turismo
- Segni dell'eventi franoso
- Ponte della memoria
- Ricollegamento al CAI

## Collegamento funicolare

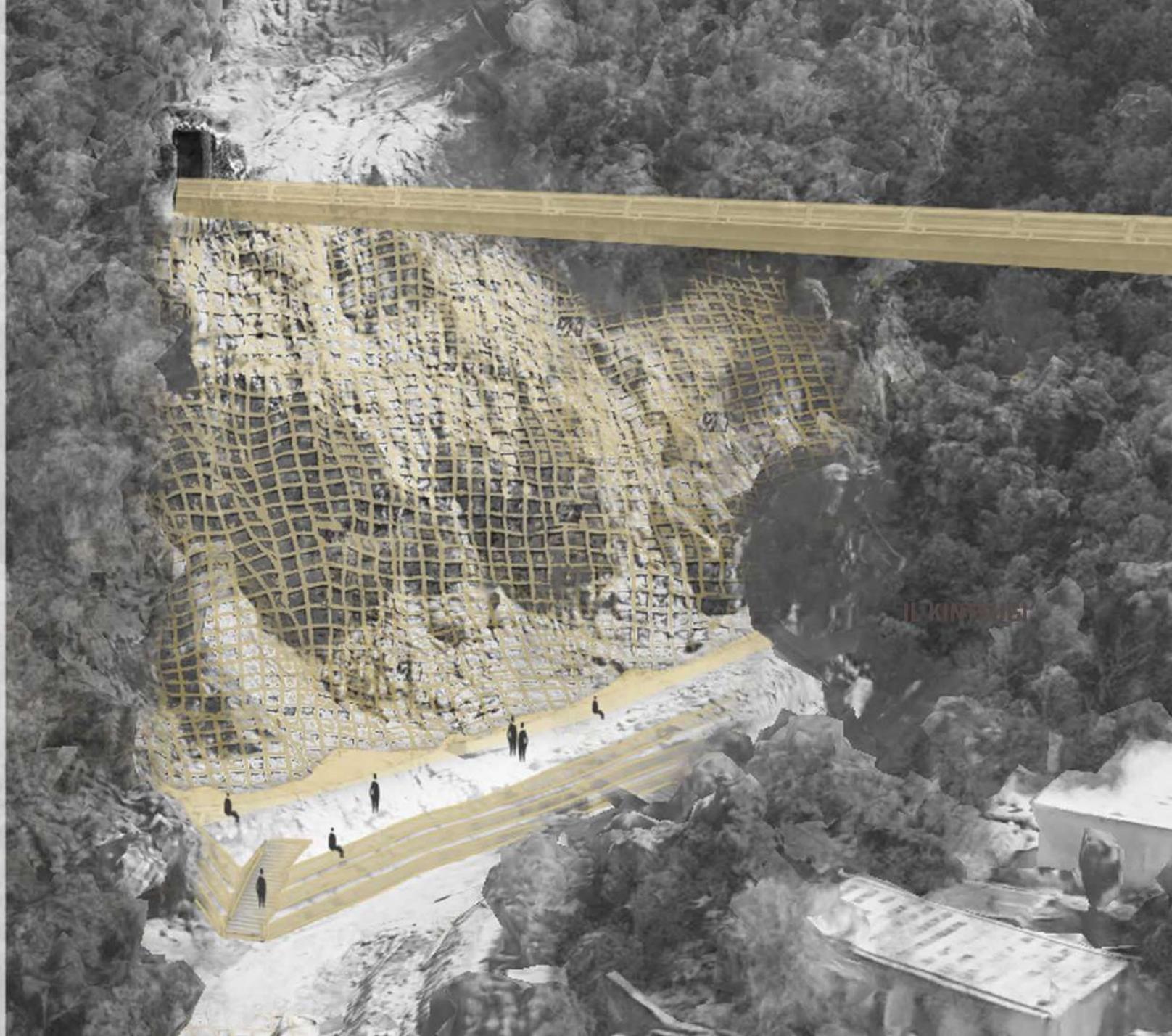
- Nuovo percorso funicolare

# L'ARTE DEL KINSTUGI

Mettere  
in sicurezza



Valorizzare



# MASTERPLAN

- 1 Ponte della memoria
- 2 Consolidamento in cls
- 3 Terrazzamento
- Accesso al ponte



Stato di fatto

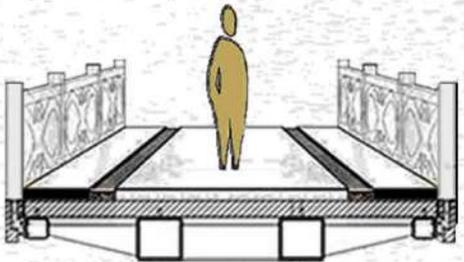
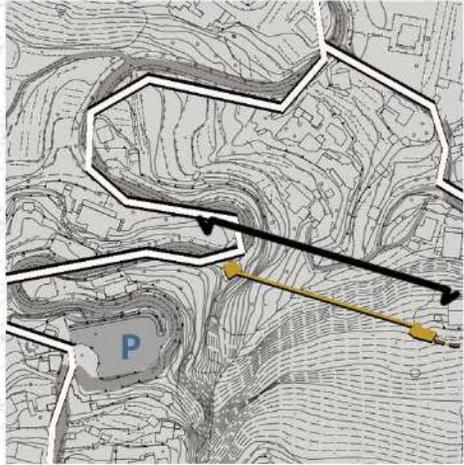


Progetto

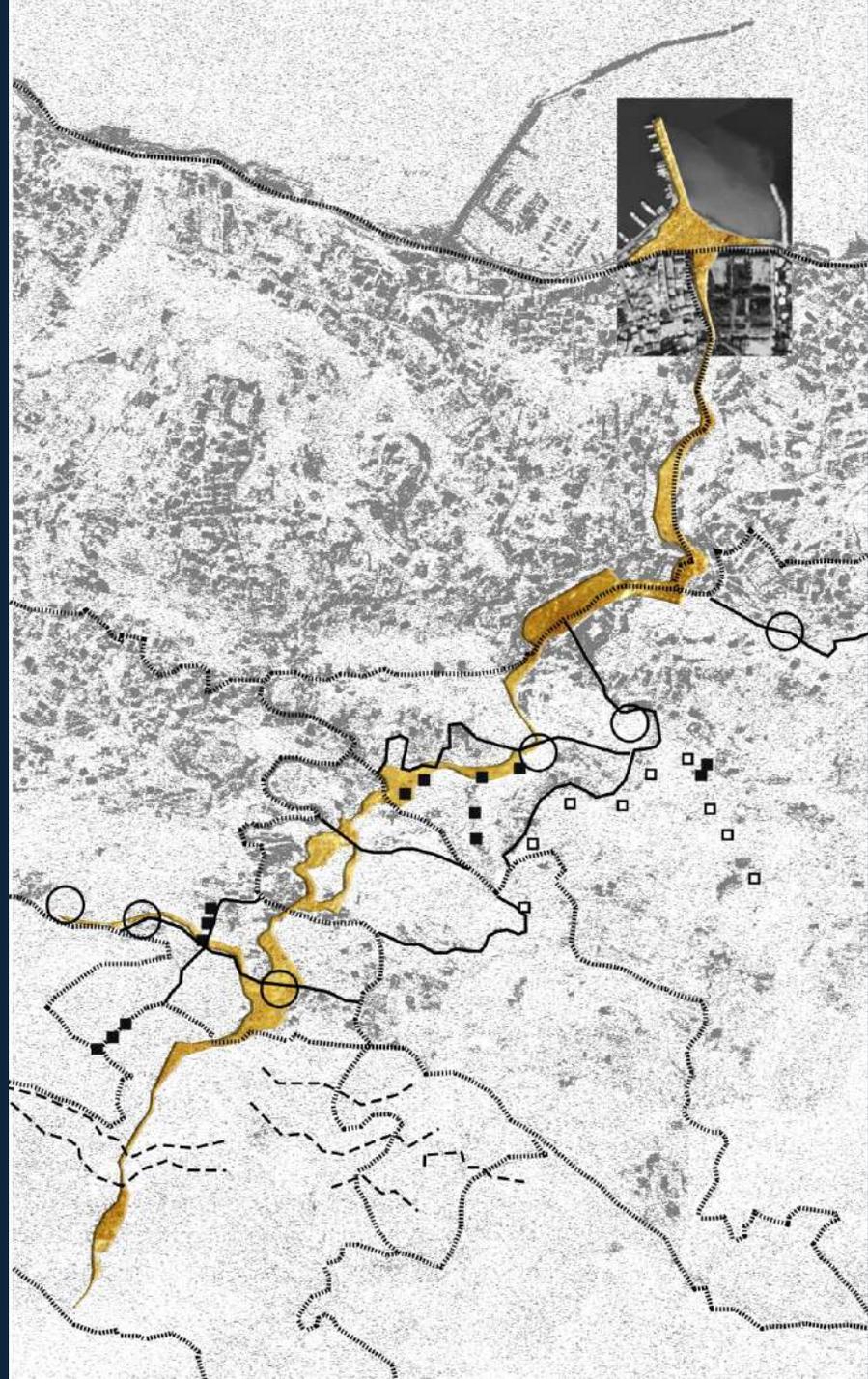


# SEZIONE

Keyplan









-  RETE STRADE EXTRAURBANA PRINCIPALE SP270
-  RETE STRADE EXTRAURBANA SECONDARIA
-  RETE STRADE DI SCORRIMENTO
-  LINEA PUBBLICA (BUS)

CALA DEGLI ARAGONESI



AREA DI PROGETTO



SPIAGGIA DELLA MARINA



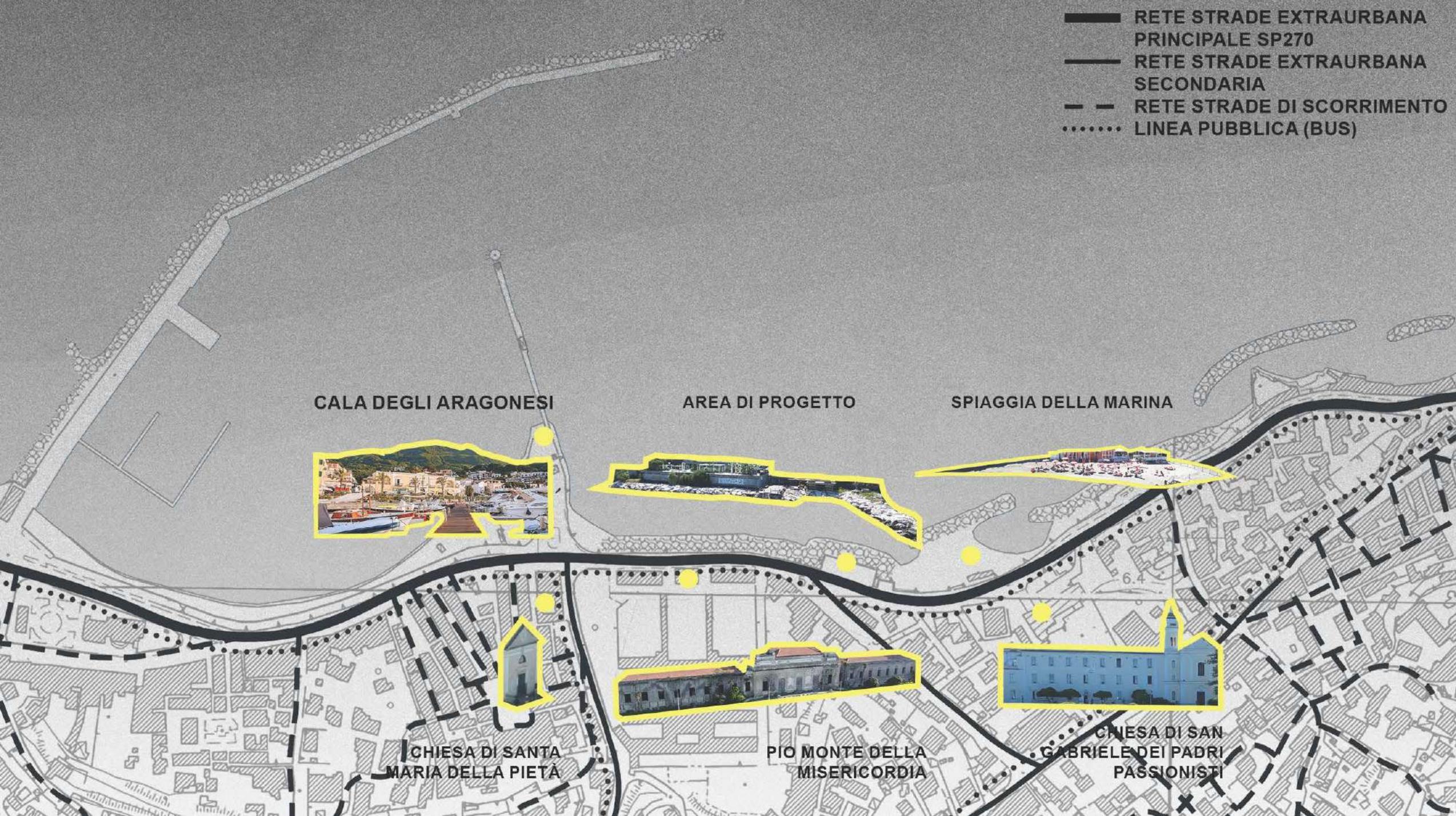
CHIESA DI SANTA MARIA DELLA PIETA'

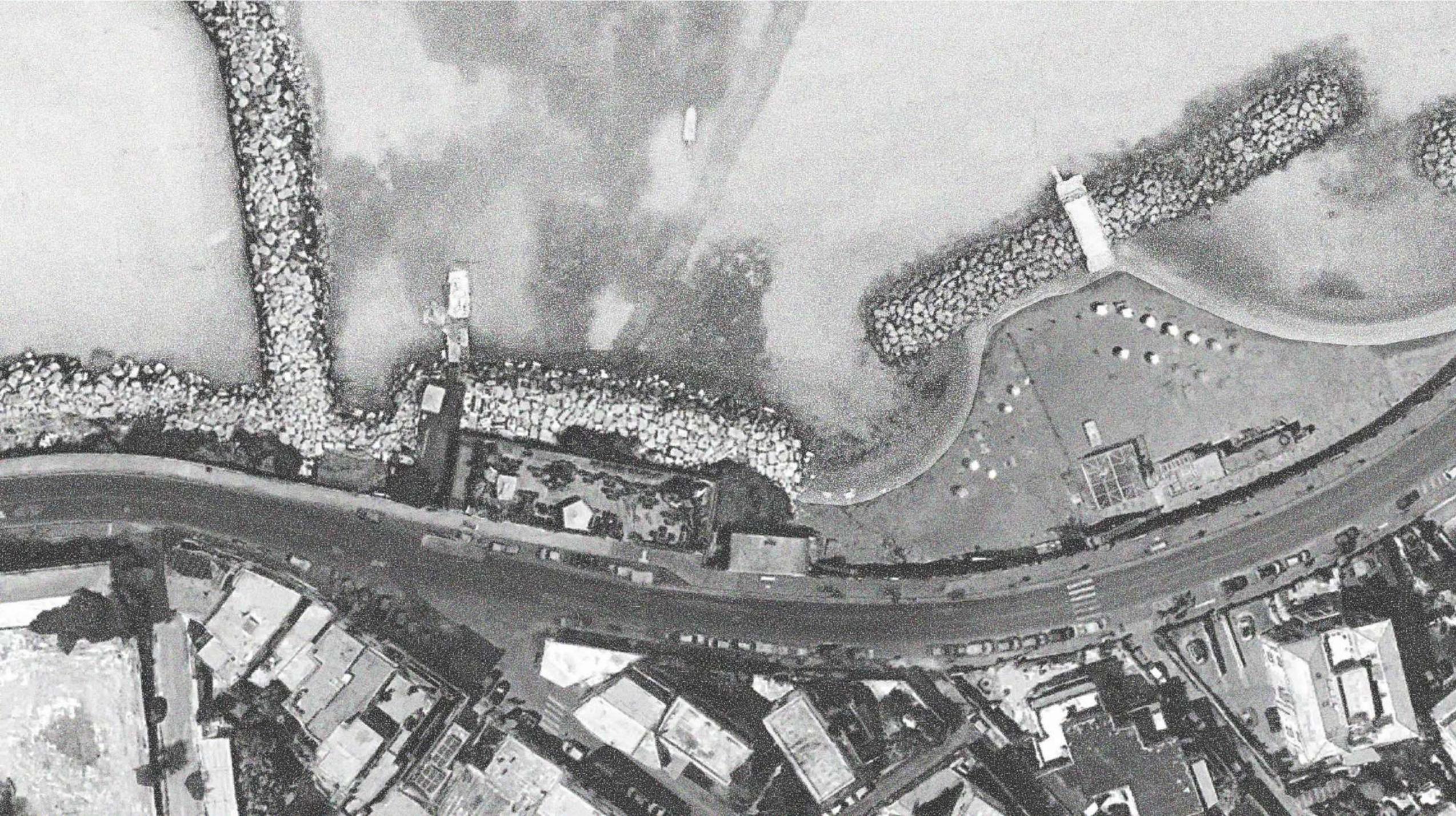


PIO MONTE DELLA MISERICORDIA



CHIESA DI SAN GABRIELE DEI PADRI PASSIONISTI



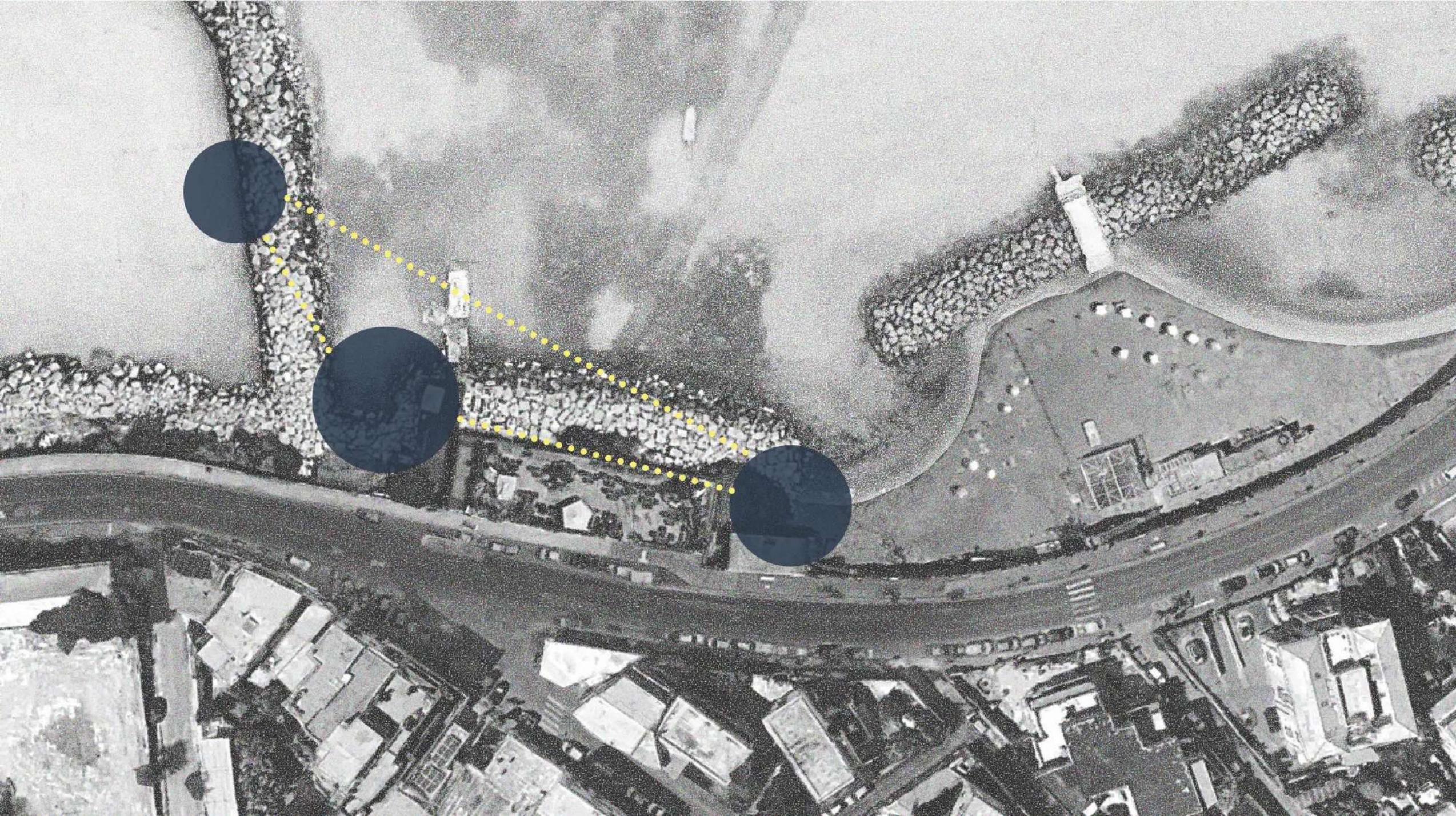




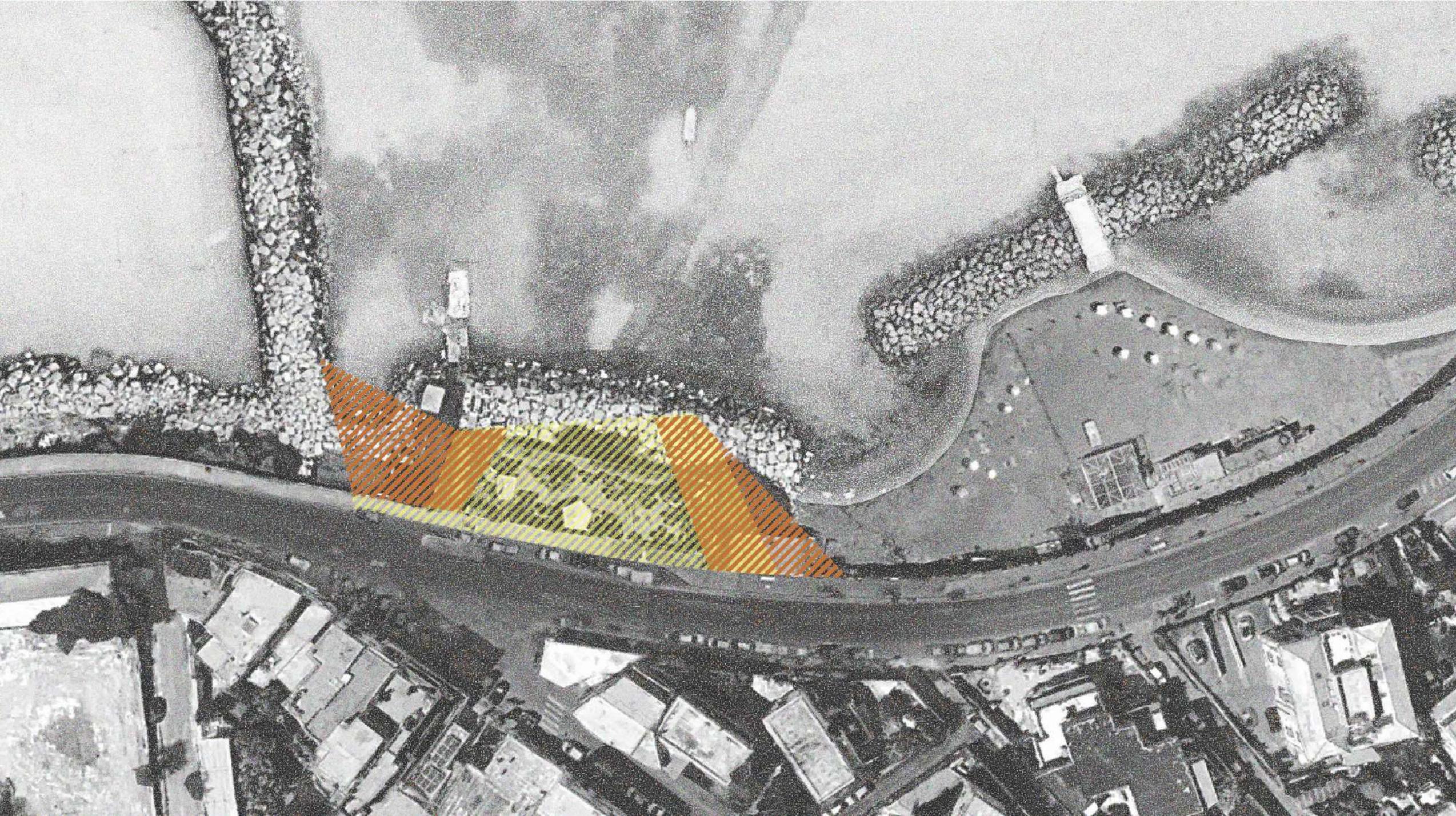




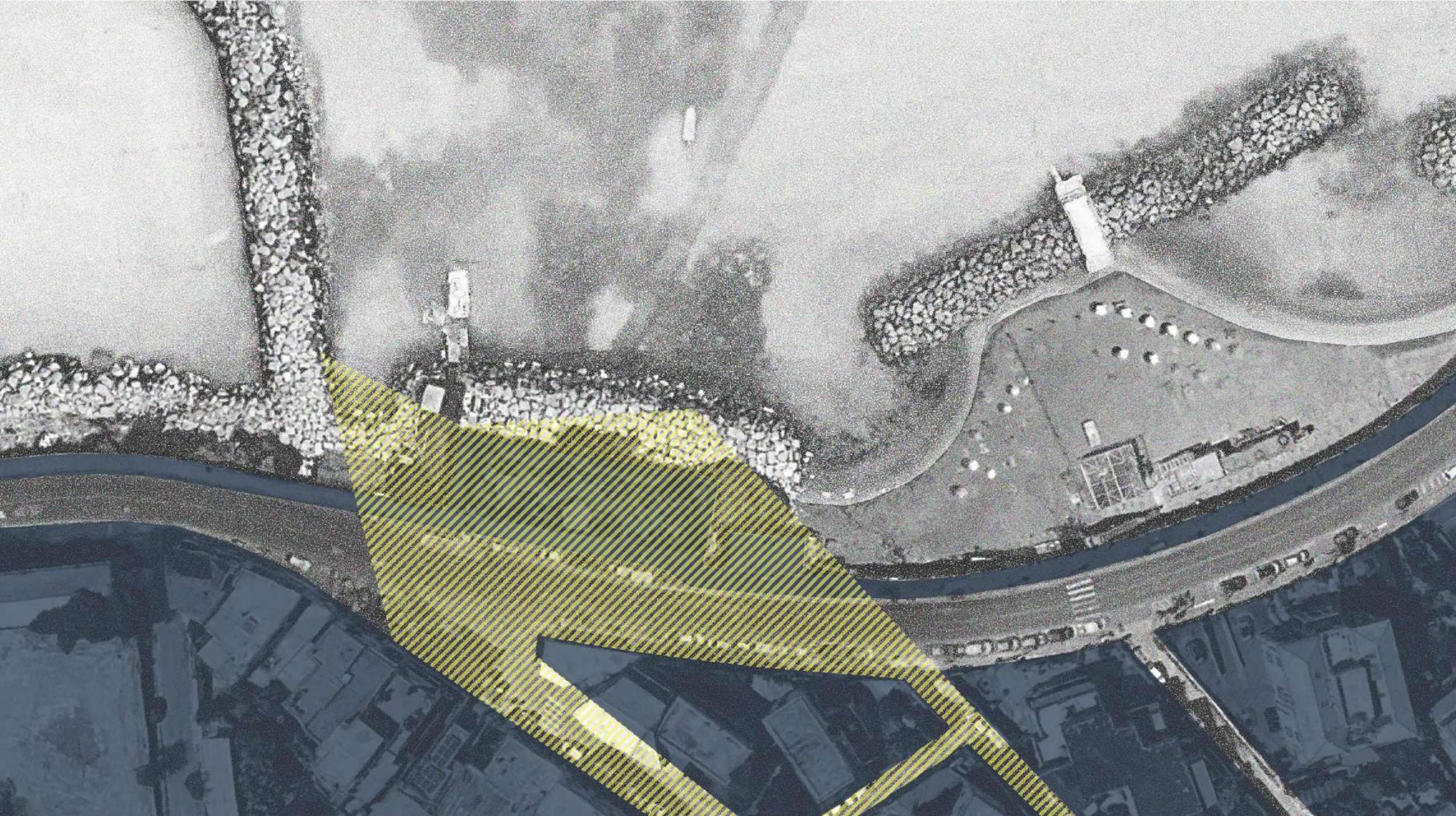






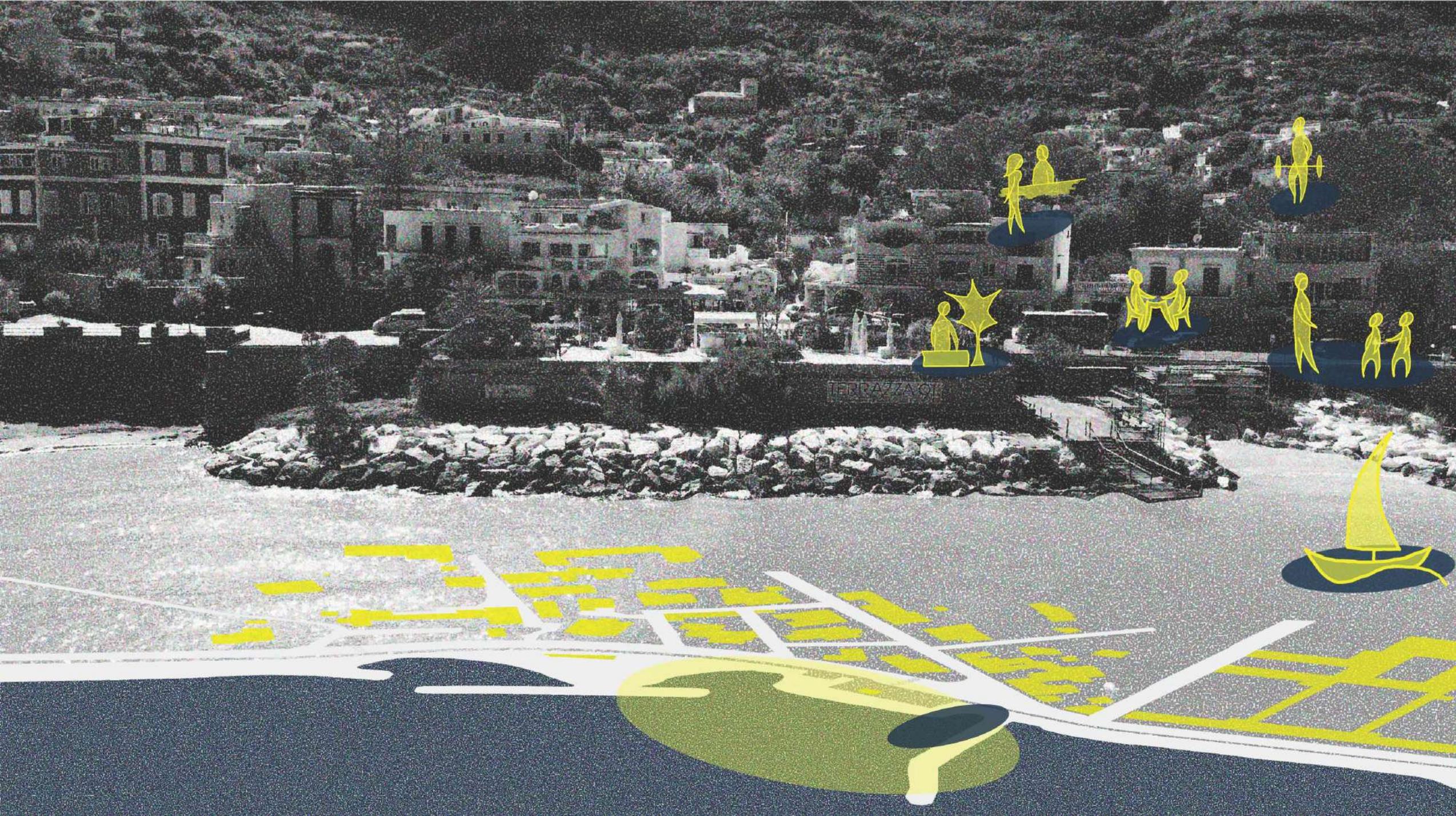


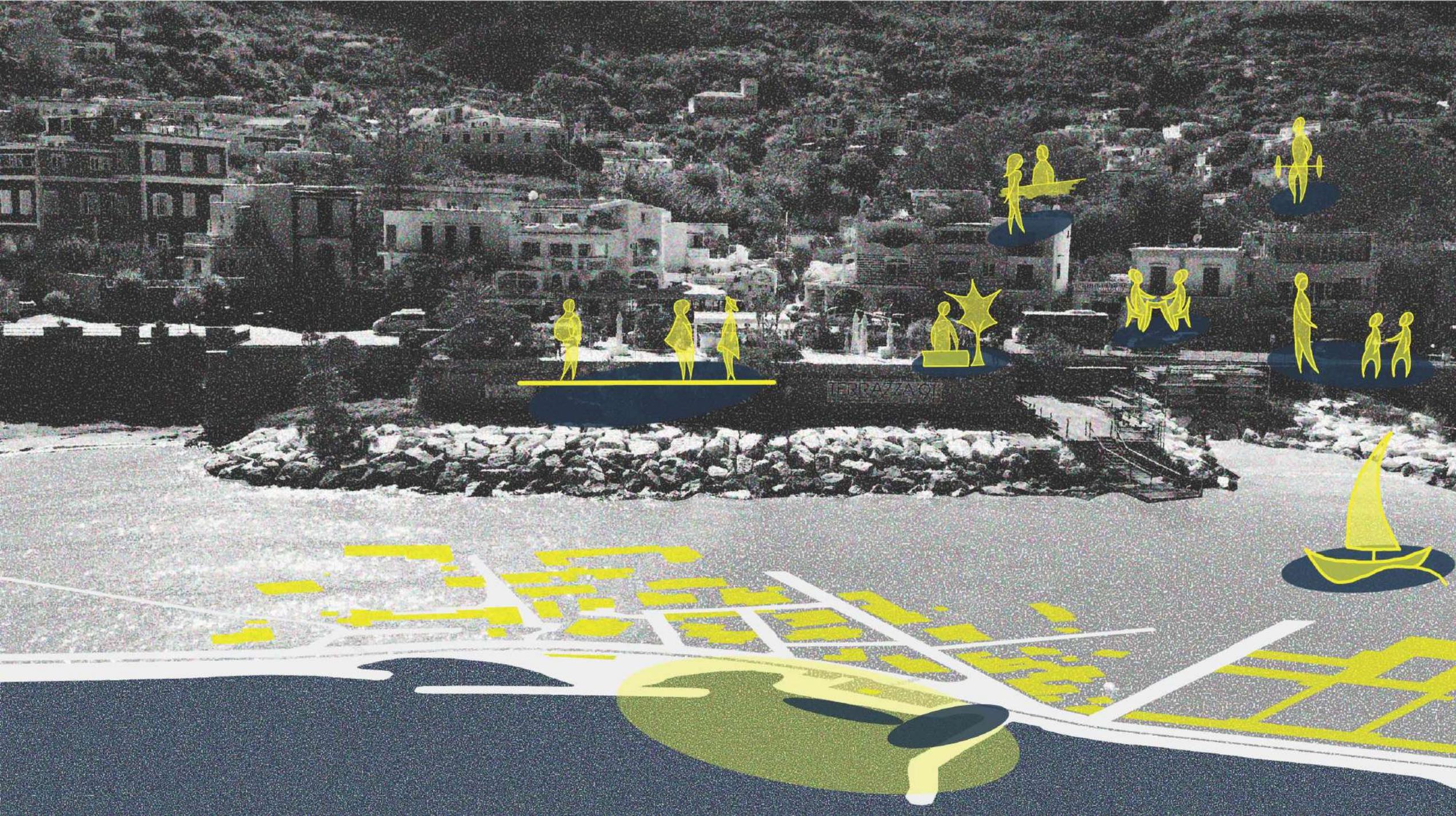


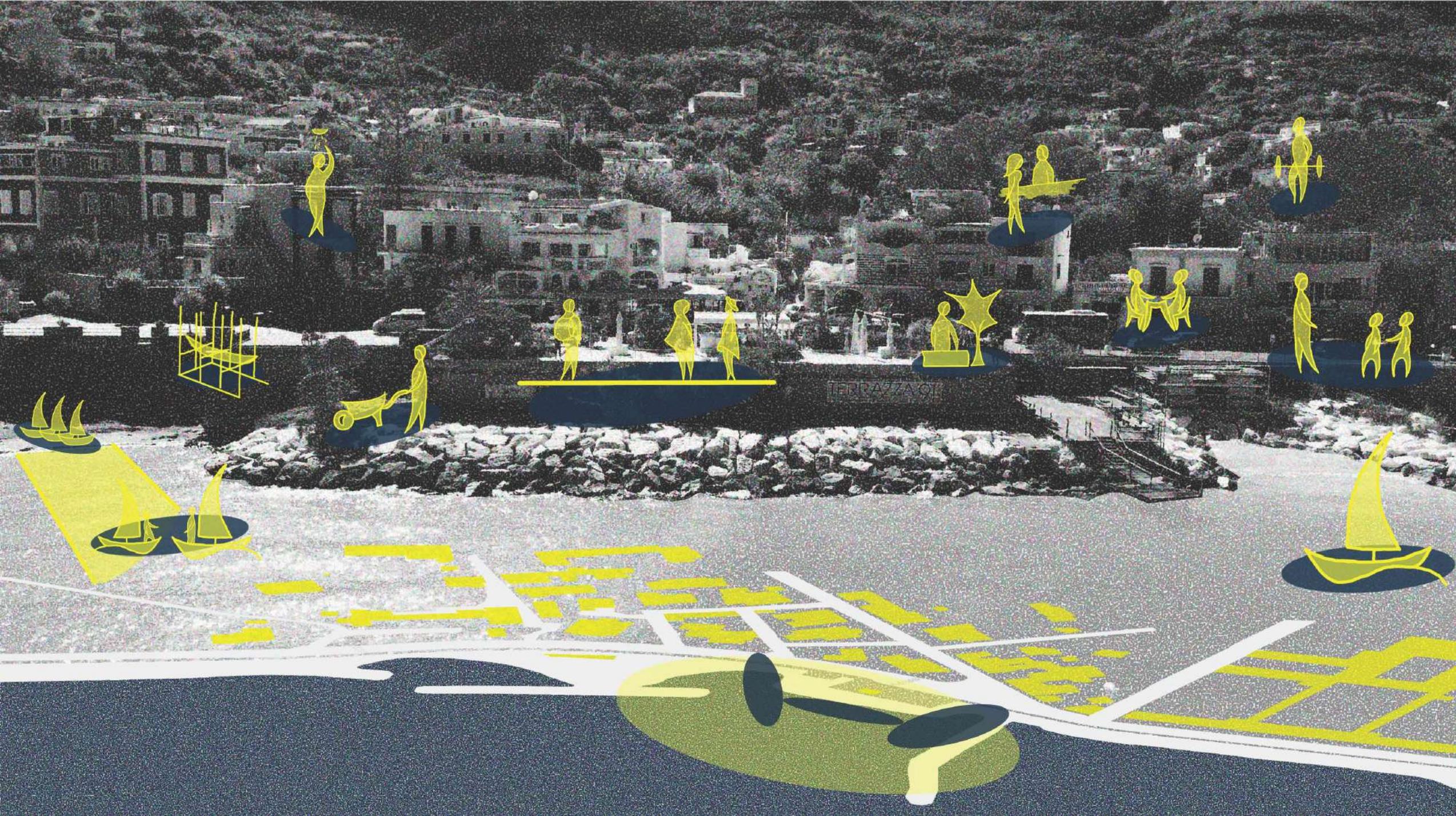


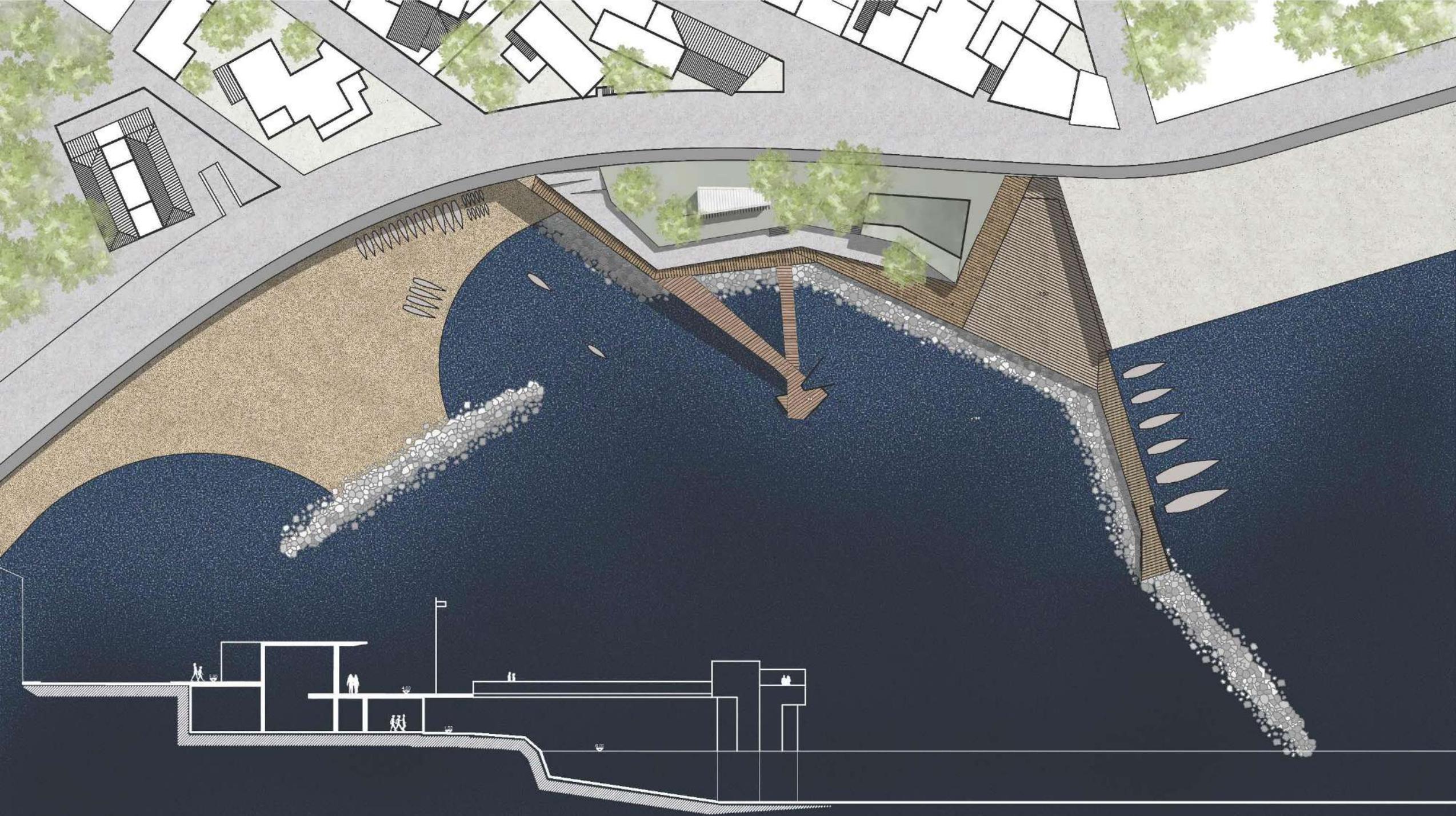














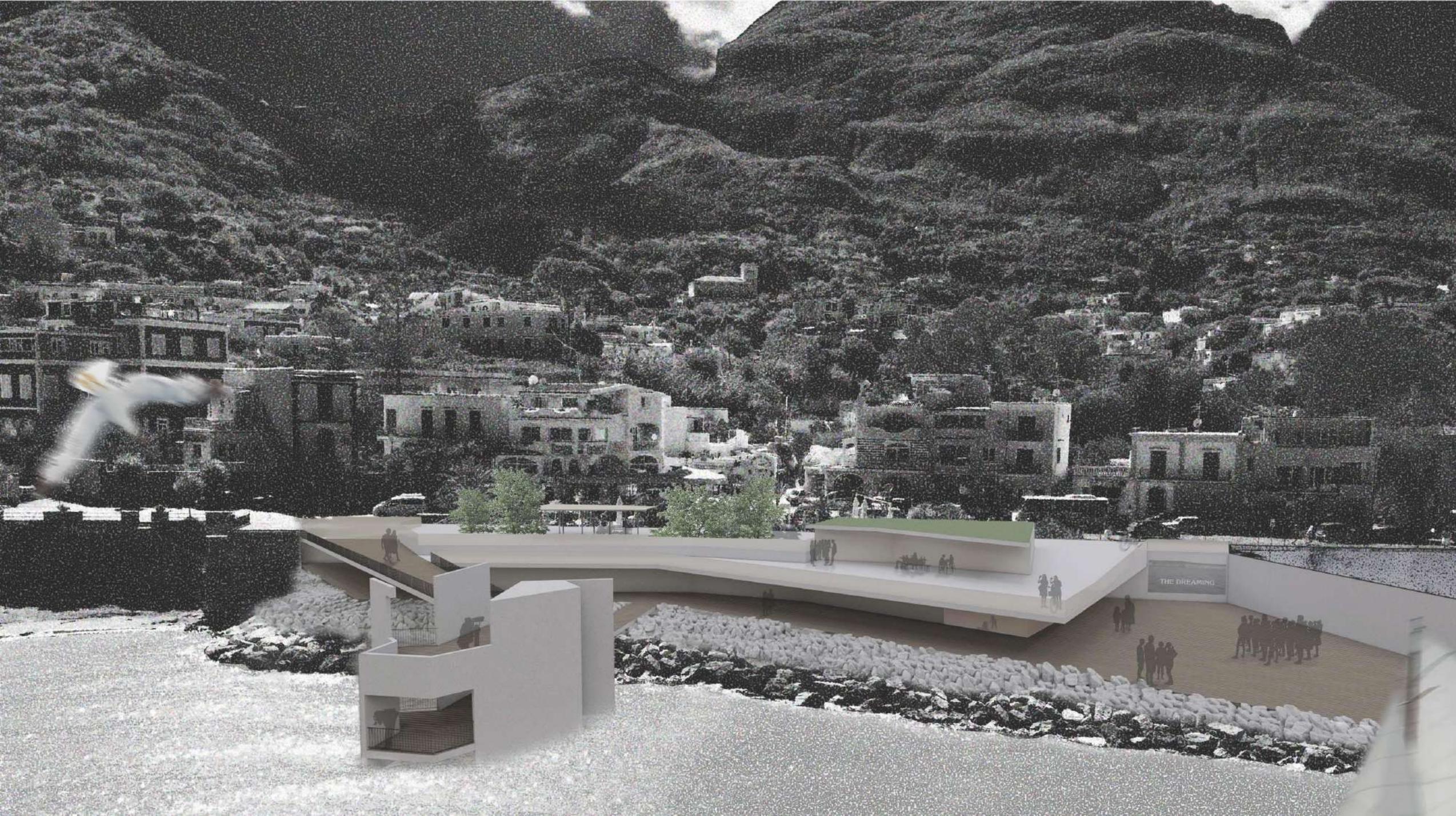
- Ingresso scuola nautica
- Bar-ristorante



- Atrio
- Palestra
- Deposito
- Aule teoriche
- Spogliatoi
- Manutenzione
- Servizi







**Grazie dell'attenzione!**



## COORDINAMENTO

Prof. Francesco Rispoli  
Irene Ferroni (Studio LVNG)

## DOCENTI

Antonella Falzetti (Uniroma2)  
Marco Imperadori (PoliMi)  
Luigi Ramazzotti (Uniroma2)  
Andrea Sciascia (UniPa)  
Luciana Macaluso (UniPa)  
Pasquale Mei (UniPa)  
Angela Fiorelli (Uniroma2)  
Giuseppe Ferrarella (Tutor - UniPa)

## STUDENTI

Fabiola Benelli (PoliMi)  
Eleonora Benigni (Uniroma2)  
Marialice Boschi (PoliMi)  
Roberta Comerio (PoliMi)  
Maria Carolina Cordiner (Uniroma2)  
Sofia De Paulis (PoliMi)  
Gabriele Durante (Uniroma2)  
Giulio Gavazzeni (PoliMi)  
Shuqi Li (PoliMi)  
Giulio Minuto (Uniroma2)  
Gaia Pacetti (Uniroma2)  
Taotao Peng (PoliMi)



POLITECNICO  
MILANO 1863



TOR VERGATA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PALERMO

**LA RICOSTRUZIONE  
NEL CRATERE DEL TERREMOTO DI CASAMICCIOLA**

**LVNG**  
**ARCHITETTI E INGEGNERI**

Il workshop di progettazione “La ricostruzione nel cratere del terremoto di Casamicciola” affronta il delicato tema della ricostruzione di un’area fortemente colpita sia dal sisma del 2017, sia dalla frana del 2022. Il workshop mira a un approccio progettuale che non solo favorisca la messa in sicurezza delle aree esposte al rischio sismico e idrogeologico, ma che sia anche rispettoso del valore paesaggistico e storico dell’isola. L’evento ha lo scopo di proporre soluzioni innovative e sostenibili per la riqualificazione urbana, ambientale e sociale di Casamicciola, coinvolgendo esperti del settore e le nuove generazioni di professionisti in una riflessione profonda sull’importanza del rapporto uomo-natura. Tra gli obiettivi principali emerge il concetto di rigenerazione e memoria, dove la ricostruzione non deve solo rispondere alle esigenze di sicurezza, ma deve anche preservare l’identità culturale e paesaggistica dell’area.

Uno degli elementi chiave del workshop è la promozione dell’approccio biofilico, che prevede un ritorno all’equilibrio tra attività antropiche e ambiente naturale. Le proposte progettuali includono interventi di riqualificazione dei terrazzamenti agricoli, la creazione di percorsi pedonali e ciclabili, la manutenzione del sistema idrogeologico attraverso infrastrutture verdi e la promozione del turismo sostenibile, con particolare attenzione alla valorizzazione dei geositi e delle risorse naturali dell’isola.

Il workshop intende inoltre incoraggiare un dialogo costruttivo con gli operatori del settore per favorire partenariati pubblico-privati, capaci di rilanciare mestieri tradizionali e creare nuove attrattive commerciali, come terrazzamenti agricoli, mostre all’aperto e percorsi di trekking. Infine, il percorso progettuale non riguarda solo la sicurezza, ma anche il ricordo e la memoria collettiva. L’installazione di opere d’arte contemporanea lungo i percorsi e la valorizzazione dei luoghi storici, come il vallone del Celario e la “Scala Paradiso”, diventeranno simboli di una rinascita che unisce passato e futuro, natura e architettura, uomo e paesaggio.



L'alluvione che ha colpito l'isola di Ischia il 26 novembre 2022 è stato un disastro di vaste proporzioni, con un impatto particolarmente devastante sul comune di Casamicciola Terme. L'evento ha provocato 12 vittime, 5 feriti, lo sfollamento di 462 persone e danni a 40 abitazioni. Questo territorio, già indebolito dal sisma del 2017, si trovava nella fase finale di redazione del Piano di Ricostruzione (PdRi) post-terremoto. L'alluvione ha tragicamente messo in evidenza la vulnerabilità dell'area, spingendo le istituzioni a un intervento urgente per accelerare le opere di emergenza e messa in sicurezza; il 21 Febbraio 2022 veniva nominato Giovanni Legnini, Commissario straordinario di Governo per gli interventi post-sisma a Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno, poi Commissario Delegato per l'emergenza Ischia. Il lavoro congiunto di definizione delle opere urgenti e di pianificazione è confluito nel PdRi, infine adottato dalla Regione Campania il 31 luglio 2024.

Il PdRi di Ischia riconosce l'importanza di preservare l'identità locale, specialmente in contesti colpiti dai disastri naturali, impegnandosi a garantire la sicurezza abitativa senza comprometterne il valore storico e culturale. Coinvolgendo tre comuni, seppur parzialmente, il PdRi si configura come un piano intercomunale, ma mantiene la natura di piano attuativo, richiedendo quindi un elevato livello di dettaglio da sviluppare nelle fasi progettuali successive.

L'obiettivo primario del PdRi è garantire la sicurezza degli insediamenti e definire le modalità di riparazione o ricostruzione degli edifici danneggiati, estendendosi anche alle aree interessate da frane. Inoltre, dedica particolare attenzione alla riqualificazione ambientale e paesaggistica, aspetti cruciali per un territorio caratterizzato da rilevante valore naturale e paesaggistico. Questo pregio è testimoniato dai vincoli paesaggistici imposti da sei decreti ministeriali degli anni '50 e dall'inclusione del territorio nel primo piano paesaggistico nazionale del 1942, poi sostituito dal Piano Territoriale Paesistico del 1999.

Un esempio storico delle conseguenze di una cattiva gestione del territorio è il nubifragio del 1910, che causò il crollo di un masso gigante su Piazza Bagni; secondo La Vedetta del Golfo del 10 novembre 1910, la causa non fu solo l'eccezionale quantità di pioggia, ma anche la scarsa gestione delle acque e il disboscamento. L'evento sottolinea l'importanza di un'adeguata pianificazione territoriale, principio alla base del PdRi, che persegue la sicurezza dei cittadini e la tutela del paesaggio in un contesto geologicamente fragile.

Il PdRi rappresenta variante al Piano Territoriale Paesistico vigente, a condizione che ottenga il consenso del Ministero della Cultura. La sua elaborazione, suddivisa

in due macroaree – il quadro conoscitivo e il progetto di Piano – ha incluso un aggiornamento del Primo Stralcio Funzionale del Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'isola, estendendo l'area di intervento al Monte Epomeo, epicentro della frana del 2022. Durante l'elaborazione, si sono resi necessari ulteriori approfondimenti sul rischio sismico, soprattutto riguardo alle Faglie Attive e Capaci (FAC), in sinergia con il piano di gestione forestale dell'Epomeo.

L'intero territorio dell'isola è sottoposto a vincoli paesaggistici in virtù di decreti ministeriali e regolato da un Piano Territoriale Paesaggistico. Il PdRi, rispettando gli articoli 135 e 143 del Codice dei Beni Culturali e con l'approvazione del Ministero della Cultura, assume anche la funzione di piano paesaggistico per le aree tutelate, conciliando sicurezza, ricostruzione e conservazione del paesaggio.



*Storica foto di un gruppo di soccorritori  
con un enorme masso tufaceo dopo l'alluvione del 1910*

## LA VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO

*Ricordo che si era finito di pranzare, e stavamo raccolti tutti in una stanza che dava su una terrazza: mio padre scriveva una lettera, io leggevo di fronte a lui, mia madre e mia sorella discorrevano in un angolo l'uno accanto all'altra, quando un rombo s'udì cupo e prolungato, e nell'attimo stesso l'edificio si sgretolò su di noi. Vidi in un baleno mio padre levarsi in piedi e mia sorella gettarsi nelle braccia di mia madre; io istintivamente sbalzai sulla terrazza che mi si aprì sotto i piedi, e perdetti ogni coscienza. Rinvenni a notte alta, e mi trovai sepolto fino al collo, e sul mio capo scintillavano le stelle, vedevo intorno il terriccio giallo, e non riuscivo a raccapezzarmi su ciò che era accaduto, e mi pareva di sognare.*

*Compresi dopo un poco, e restai calmo come accade nelle grandi disgrazie. Chiamai al soccorso per me e per mio padre, di cui ascoltavo la voce di poco lontano; malgrado ogni sforzo, non riuscii da me solo a districarmi. Verso la mattina fui cavato fuori, se ben ricordo, da due soldati e steso su una barella all'aperto. Io mi ero rotto il braccio destro nel gomito, e fratturato i più punti il femore destro; ma risentivo poca o nulla sofferenza, anzi come una certa consolazione di avere, in quel disastro, anche io ricevuto qualche danno: provavo come rimorso di essermi salvato solo fra i miei, e l'idea di restare storpio o altrimenti offeso mi riusciva indifferente. Quegli anni furono i miei più dolorosi e cupi: i soli nei quali assai volte la sera, posando la testa sul guanciale, abbia fortemente bramato di non svegliarmi al mattino, e mi siano sorti persino pensieri di suicidio.*



*Carta geognostico-sismica del terremoto del 1883*

Questo passaggio tratto dagli scritti di Benedetto Croce è una testimonianza profondamente personale e drammatica del terremoto di Casamicciola del 1883, che segnò indelebilmente la sua vita. Croce racconta con una lucidità straziante il momento esatto in cui la sua esistenza cambiò radicalmente, quando un pomeriggio tranquillo in famiglia si trasformò improvvisamente in una tragedia. L'immagine iniziale è quella di una scena domestica serena: la famiglia riunita dopo pranzo, impegnata in attività tranquille e quotidiane. L'improvviso rombo che precede il crollo dell'edificio introduce una frattura violenta nella narrazione, un contrasto tra la quiete e il caos. La rapidità con cui la scena si sgretola è emblematicamente rappresentata dai movimenti istintivi e simultanei dei suoi familiari, e dalla sua reazione di buttarsi sulla terrazza. Tuttavia, ciò che segue è la perdita di coscienza e l'incertezza temporale, che ben riflettono il trauma psicologico subito, oltre che quello fisico. La testimonianza di Croce, che descrive il disastro del terremoto del 1883, parte dal particolare per giungere al generale, seguendo un processo narrativo che trasforma un evento tragico locale in una riflessione universale sulla fragilità umana. Il racconto di Croce non si limita alla cronaca della distruzione

# LA VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO



PRECI, quadro di DOMENICO MORELLI (incisione di G. Sabattini, fotografia L. Guida)

*Preci, quadro di Domenico Morelli.  
Incisione di G. Sabattini, fotografia di L. Guida (1888)*

degli abitati di Fango, Maio, La Rita e Bagni, ma mette in luce come la vulnerabilità di un territorio, esposto a eventi sismici e geologici distruttivi, rifletta una condizione condivisa da molte altre realtà. Il territorio di cui parla Croce, lo stesso oggi oggetto di pianificazione, è emblematico di questa fragilità intrinseca. Il devastante terremoto del 1883, con oltre 2000 vittime, rappresenta un esempio concreto della necessità di una pianificazione territoriale che non sia solo una risposta locale a problemi specifici, ma parte di un approccio più ampio volto a proteggere le comunità in contesti di rischio simile. Questo evento ha segnato profondamente la storia dell'isola, tanto che Giuseppe Mercalli introdusse l'XI grado della sua scala sismica per descriverne l'intensità, e il termine "Casamicciola" divenne sinonimo di catastrofe nel linguaggio comune napoletano. La memoria del terremoto del 1883, unita al più recente sisma del 2017, evidenzia come il rischio sismico rimanga una minaccia costante, amplificata da fattori geomorfologici, idrogeologici e dall'estensione urbanistica incontrollata. Questi eventi sottolineano ulteriormente l'importanza di una pianificazione che rafforzi la resilienza delle comunità, non solo per affrontare le emergenze, ma per prevenire future catastrofi in territori vulnerabili.



*Casamicciola dopo il Terremoto del 1883*

A queste criticità si aggiungono i problemi idrogeologici, aggravati da eventi meteorologici estremi sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici. Le precipitazioni intense e improvvise, alternate a lunghi periodi di siccità, mettono sotto pressione un sistema di drenaggio già compromesso da decenni di urbanizzazione incontrollata. La tradizionale gestione delle pendici del Monte Epomeo, frutto di secoli di interventi minuziosi, è stata profondamente alterata dall'impermeabilizzazione del suolo, dalla deviazione o obliterazione dei corsi d'acqua e dalla trasformazione degli alvei in strade urbane. Queste infrastrutture, inizialmente concepite per sostenere l'espansione urbana e migliorare la rete fognaria, oggi rischiano di amplificare il ruscellamento durante i temporali, raccogliendo l'acqua in eccesso che il sistema di drenaggio sotterraneo non riesce più a smaltire adeguatamente. Questa combinazione di fattori rende il territorio ancora più vulnerabile sia ai rischi sismici sia a quelli idrogeologici, richiedendo una pianificazione attenta e integrata per mitigare i danni e aumentare la resilienza del territorio.

L'evoluzione economica dell'isola, passata da un'economia agricola al turismo di massa, ha portato all'abbandono dei terrazzamenti agricoli, un tempo cruciali per la gestione e il controllo del territorio.

# LA VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO

L'avanzata del bosco sulle antiche aree coltivate, sostenute dalle tradizionali "parracine" di castagno, rappresenta oggi un ulteriore fattore di rischio. Le parracine, diffuse su tutto il territorio ischitano, sono muri in pietra a secco, costruiti senza malta, che sfruttano il solo peso dei materiali per sostenere il terreno, permettendo la creazione di superfici pianeggianti in aree montuose. Queste strutture, erette spesso a formare gradoni su più livelli, non solo consentivano la coltivazione in zone impervie, ma favorivano anche il drenaggio naturale grazie agli spazi tra le pietre, offrendo protezione contro frane, vento e acqua. Oltre alla loro funzione agricola, le parracine servivano anche a delimitare proprietà e a costruire strutture come cantine e cisterne, mantenendo la tecnica costruttiva a secco come tratto distintivo in molte regioni italiane. Purtroppo, il peso della vegetazione sui terreni un tempo coltivati aumenta significativamente il pericolo di frane. La frana del novembre 2022 è un tragico monito dell'urgenza di interventi radicali per mitigare tali rischi e ristabilire un equilibrio sostenibile tra ambiente e sviluppo, che possa garantire la sicurezza del territorio e delle comunità.



*Esempio di "parracina" ischitana*

Tuttavia, nonostante le ferite profonde inferte dal terremoto, il territorio di Ischia continua a mantenere una forte valenza paesaggistica, strettamente legata alla sua fragilità. La natura rigogliosa, favorita dall'esposizione e dai suoli vulcanici, contribuisce al fascino dell'isola, così come il carattere autentico e vernacolare degli orti, dei giardini e delle acque termali che affiorano nei cortili, spesso all'ombra di un limoneto. Anche l'informale disposizione di manufatti e recinzioni conferisce al paesaggio un aspetto unico, reso ancor più rilevante dalla vicinanza al capoluogo e alle aree più dense dell'area metropolitana, che la rendono una meta accessibile per un turismo locale, nazionale e internazionale. A Ischia, ogni elemento è parte del paesaggio, anche nelle zone devastate dai recenti eventi sismici o franosi, dove oggi si individuano faglie attive o dove, tra la vegetazione, emergono i resti delle case distrutte. Nonostante la distruzione, le popolazioni continuano a mantenere un forte legame con la propria terra, come dimostra il commovente attaccamento di tanti sfollati che, ogni giorno, tornano alle loro case inagibili per prendersi cura del giardino, degli animali domestici, e per non spezzare il legame con un luogo carico di significato personale e comunitario. Dopo il terremoto del 1883, questi paesi furono lentamente riabitati, e anche oggi quel legame non può essere ignorato. Il compito del Piano è proprio quello di individuare le modalità per consentire un ritorno sicuro a questi territori, garantendo allo stesso tempo il rispetto e la tutela dei valori paesaggistici e ambientali che definiscono l'identità dell'isola.

Il sistema territoriale, oggetto di approfonditi studi negli ultimi anni, si trova in uno stato di squilibrio e fragilità. A differenza del passato, quando taciti accordi tra attori locali riuscivano, seppur con esiti talvolta drammatici, a mantenere una parvenza di equilibrio, oggi è evidente che non può più autoregolarsi. È necessario intervenire con opere di natura pubblica, mirate a potenziare una rete infrastrutturale ormai inadeguata rispetto all'urbanizzazione degli ultimi decenni. Gli interventi richiesti sono di varia natura, ma tutti essenziali per concretizzare le scelte di pianificazione e permettere il ritorno a un abitare sicuro e sostenibile, come previsto dalla normativa. Questi comprendono opere di mitigazione del rischio idrogeologico, fondamentali per proteggere il territorio dalle sempre più frequenti calamità; interventi di miglioramento della viabilità, pensati non solo per la gestione delle emergenze, ma anche per una fruizione quotidiana più sicura ed efficiente; e infine, opere di riqualificazione degli spazi pubblici, sia esistenti che di nuova realizzazione, indispensabili per valorizzare l'attrattiva dei luoghi, partendo dalla loro essenza naturale e storica.

# IL PIANO DI RICOSTRUZIONE

Ai sensi dell'art. 24 bis del Decreto-Legge 28 settembre 2018, n. 109 il Piano di Ricostruzione (PdRi), redatto dalla Regione Campania per i tre Comuni dell'isola d'Ischia, Casamicciola Terme, Forio, Lacco Ameno, è chiamato a regolare:

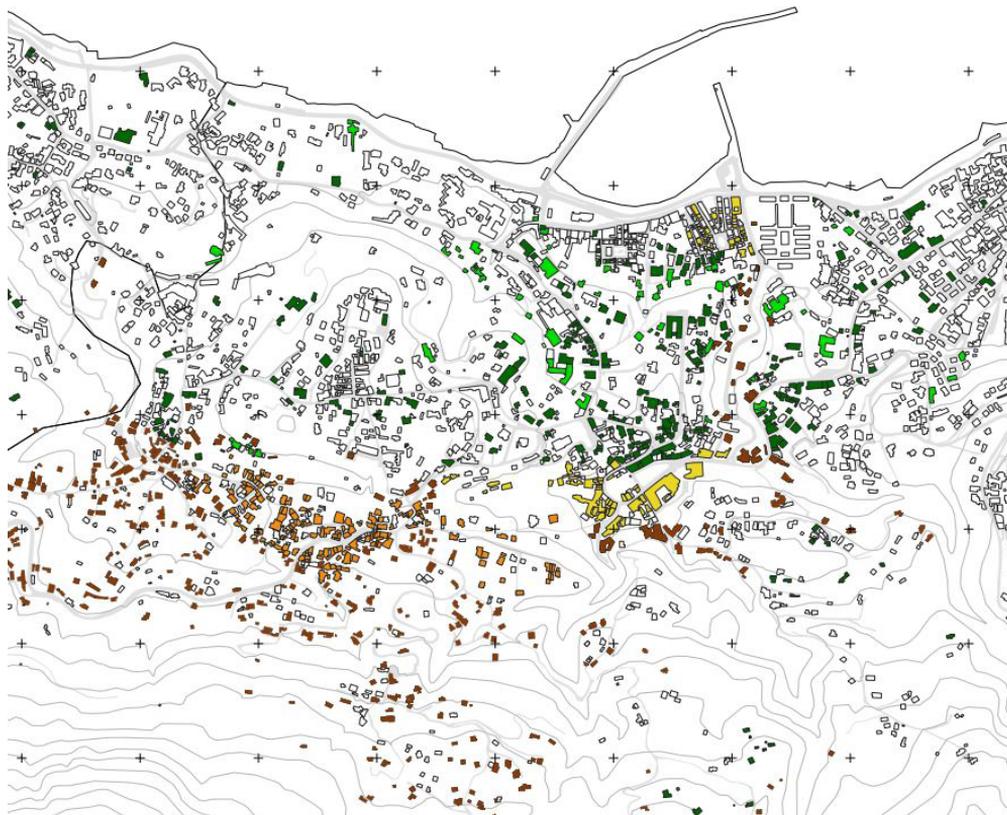
- 1. La riparazione e la ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma del 21 agosto 2017 e dagli eventi franosi del 26 novembre 2022;**
- 2. La riqualificazione ambientale e urbanistica dei territori interessati.**

## OBIETTIVI GENERALI

- Migliorare le condizioni di vulnerabilità e ridurre l'esposizione al pericolo nei territori interessati dagli eventi sismici del 2017 e dagli eventi franosi del 2022;
  - Promuovere e sostenere la tutela e la gestione sostenibile della superficie agroforestale e dei paesaggi rurali tradizionali;
  - Facilitare il rientro delle popolazioni nelle abitazioni recuperate, o in quelle realizzate in sostituzione di quelle non recuperabili a seguito dei predetti eventi calamitosi;
  - Semplificare e accelerare le procedure di ricostruzione coerenti con le finalità di legge e con l'Ordinanza n. 17/2022 emessa dal Commissario Straordinario per la Ricostruzione;
  - Incentivare la riqualificazione dell'abitato, in funzione anche della densità, della qualità dei servizi di prossimità e dei servizi pubblici, mediante interventi ecosostenibili, senza incremento netto delle superfici urbanizzate, favorendo, inoltre, l'efficienza energetica dei manufatti;
  - Riqualificare e rigenerare il territorio interessato anche attraverso la manutenzione, la ristrutturazione, la sostituzione e/o la demolizione degli immobili non funzionali agli obiettivi del Piano;
  - Promuovere la ripresa socioeconomica sostenibile. \*
- La sfida del piano si sostanzia nella tensione verso un equilibrio quanto più raggiungibile

tra tante vulnerabilità, vincoli e valori, in sintesi potenzialità, che si elencano e si sommano in un quadro territoriale di grande complessità:

- vulnerabilità sismica
- vulnerabilità idrogeologica
- abusivismo edilizio
- sensibilità paesaggistica
- insularità
- appartenenza
- densità-sovrappollamento
- assenza di vuoti



*Piano di demolizione dei fabbricati danneggiati dal sisma 2017, ai sensi dell'art. 14 dell'ordinanza del commissario straordinario n. 24 del 21 luglio 2023*

# IL PIANO DI RICOSTRUZIONE

Dal punto di vista sismico, l'intervento umano può agire principalmente migliorando la sicurezza delle costruzioni attraverso l'ingegneria antisismica: le tecniche moderne di ingegneria antisismica sono oggi in grado di garantire elevati standard di sicurezza, sia per gli edifici da ricostruire, che devono raggiungere il livello massimo di adeguamento antisismico, sia per quelli da riparare, per i quali il Piano prevede un miglioramento della resistenza sismica fino all'80% rispetto agli standard richiesti per le nuove costruzioni. Dal punto di vista idrogeologico, il PdRi incorpora nuove infrastrutture come strutture paramassi, vasche di contenimento, adeguamenti dei collettori e la realizzazione di nuovi tratti fognari, insieme ad altre opere essenziali per la messa in sicurezza del territorio. Il piano non si limita a prevedere la costruzione di queste opere, ma crea le condizioni urbanistiche per un loro corretto inserimento ambientale e paesaggistico. L'obiettivo ambizioso è di sviluppare progetti esecutivi capaci non solo di minimizzare l'impatto ambientale, ma anche di integrare le esigenze ingegneristiche e geologiche con quelle paesaggistico-ambientali.



Questa integrazione punta a concepire l'infrastruttura in modo innovativo, combinando la tradizionale infrastruttura fisica con una "infrastruttura verde" che colleghi ambiti pedemontani, sistemi collinari e aree costiere, attraverso interventi pubblici ed ecologici. Per la prima volta in Italia, tali opere di mitigazione potranno essere pensate in modo veramente integrato, mettendo insieme competenze ingegneristiche, geologiche, territoriali, di architettura del paesaggio, agronomia e botanica, promuovendo una visione unitaria e sostenibile del territorio.

La ricostruzione delle località colpite dal sisma offre l'opportunità di ampliare la visione e di invertire la rotta nella concezione urbana dello spazio pubblico, estendendola all'intero ambito geografico. Questo territorio, fragile e carico di significato storico, accolse sul promontorio di Monte Vico la prima acropoli greca d'Occidente,

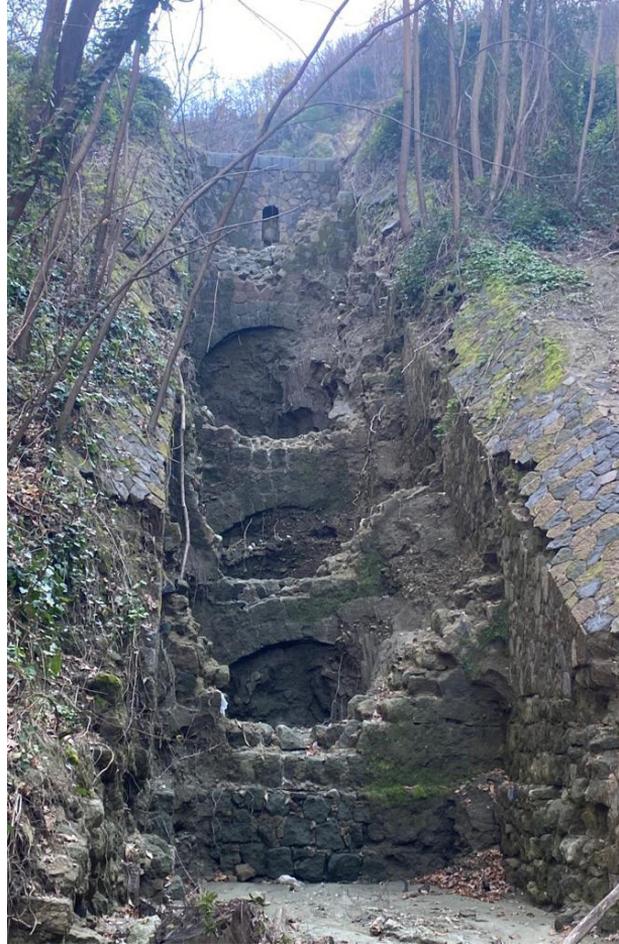
ed è qui che il PdRi propone un restauro territoriale e paesaggistico che ripristina il valore semantico delle forme geografiche e dei monumenti naturali, fondamento della matrice relazionale della polis greca.

Questo patrimonio unico al mondo, archeologico e geologico, modellato nel corso dei millenni dall'attività vulcanica e dall'opera dell'uomo, rivela una rinnovata vocazione di "centro antico" all'interno della più vasta dimensione urbana e territoriale istituita dalla città metropolitana di Napoli nel 2015. Ischia, insieme a Cuma e all'arcipelago flegreo, rappresenta il luogo d'origine, il nucleo fondativo della Napoli contemporanea, che, come l'antica polis, ha ampliato nuovamente i propri confini per includere l'intero territorio provinciale, dal "Golfo a settentrione" fino al "Golfo del Cratere".

Questo processo di ricostruzione non è solo fisico, ma anche simbolico, mirato a recuperare il ruolo centrale di Ischia nella storia e nella struttura urbana del territorio napoletano.

L'obiettivo è dunque valorizzare i terrazzamenti vulcanici del paesaggio, potenziando sulla direttrice est-ovest le attrezzature e gli spazi pubblici panoramici già esistenti sul ciglio a mezzacosta, connotato dalle emergenze della piccola e della grande sentinella. Questa dorsale intermedia accoglie simultaneamente le direzioni costa/interno e superficie/profondità per rivelare le stratificate connotazioni semantiche latenti nella matrice naturale, oggi occultate da un abitato diffuso e di scarsa qualità. Interventi architettonici mirati, nuovi percorsi, parchi attrezzati e soluzioni di mobilità sostenibile possono riconfigurare le polarità dei campi relazionali urbani, riportando in primo piano il ricco patrimonio archeologico e le forme naturali dell'isola. I duomi vulcanici e i terrazzamenti, modellati nei millenni dall'attività vulcanica, si integrano armoniosamente con i valloni e con gli improvvisi affioramenti delle sorgenti termali, da sempre rinomate a livello mondiale per la varietà e le proprietà terapeutiche delle loro acque. Questi elementi rappresentano l'essenza stessa della natura vulcanica di Ischia, e attraverso una pianificazione integrata, possono essere valorizzati come parte integrante del paesaggio e della sua storia millenaria.

Sulla base di questo scenario, la strategia di piano si sviluppa attraverso un insieme



# IL PIANO DI RICOSTRUZIONE

di interventi infrastrutturali che saranno descritti di seguito. L'infrastruttura verde, precedentemente richiamata, viene progettata interpretando le specifiche condizioni geomorfologiche, idrauliche e vegetazionali del territorio. Essa integra e territorializza le opere necessarie per la regimazione idraulica, il consolidamento dei versanti e la protezione degli abitati, interventi propedeutici alla mitigazione dei rischi elevati individuati. Nei casi in cui questa mitigazione non risulti possibile, nemmeno attraverso opere di consolidamento, come nell'area del Celario già colpita dalla frana del 2022, il Piano si fa carico della difficile decisione di proporre la demolizione di tutti i manufatti residenziali ancora presenti, alcuni dei quali tuttora abitati, e di prevedere la completa rinaturalizzazione della zona.

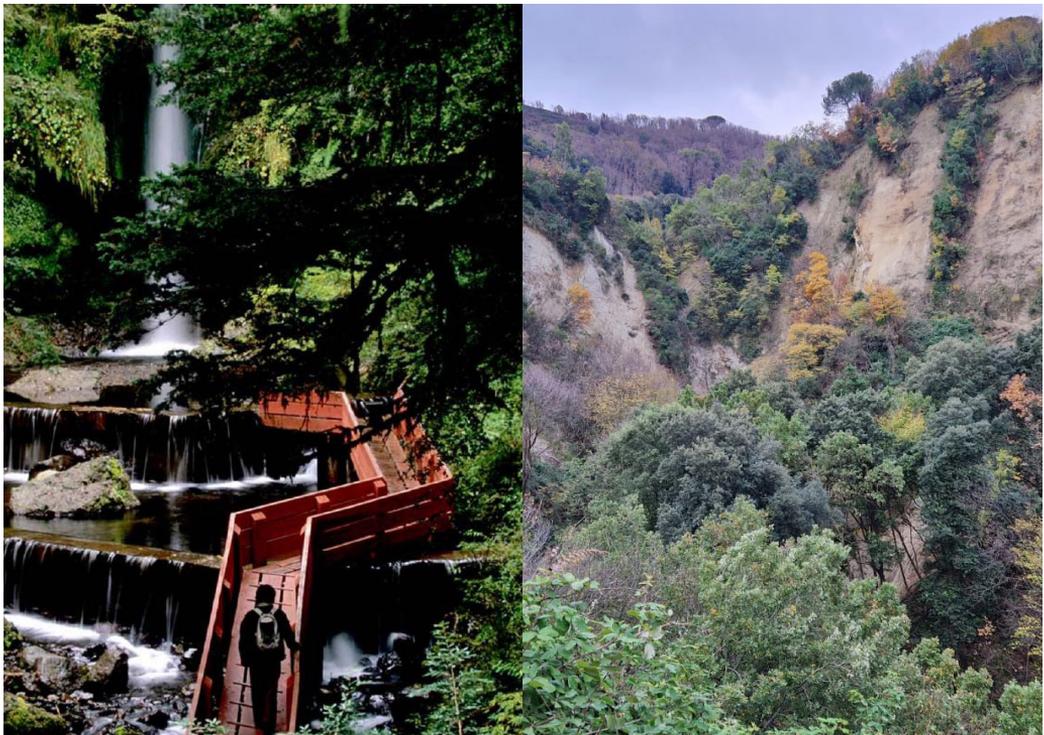
L'infrastruttura verde si configura come una sorta di "pettine", con il manico ancorato alla terrazza pedemontana e i denti che si estendono verso la costa, seguendo il tracciato naturale delle incisioni torrentizie. Questa soluzione pianificata non solo riduce i rischi idrogeologici, ma contribuisce anche a restituire al paesaggio la sua struttura originaria, più sicura e sostenibile.

A questa infrastruttura verde si sovrappongono ulteriori sistemi di infrastrutturazione territoriale: viabilità strategica, mobilità lenta e spazi pubblici rilevanti. La viabilità strategica è concepita come un anello che sfrutta in gran parte la rete stradale esistente e collega Lacco a Casamicciola attraverso via Morgera, via Cava, Provinciale Lacco-Fango, via Borbonica, via Montecito, via Roma, corso Vittorio Emanuele e corso Luigi Manzi (Sp 270).

Un ulteriore elemento chiave è il "pendolo" viabilistico, che, grazie all'adeguamento delle strade esistenti come via Cava e via Pendio, giunge ai piedi di via Casa Mennella. Qui verrà realizzato un parcheggio di attestamento, che fungerà anche da area strategica di ammassamento in caso di emergenza, potenziando la resilienza del sistema territoriale e migliorando la gestione della mobilità in condizioni critiche e quotidiane.

Il corretto funzionamento dell'anello viario strategico richiede dunque la realizzazione di alcuni adeguamenti della sezione stradale e di limitate nuovi tracciati di raccordo:

- presso la frazione Fango (Lacco Ameno), dove si prevede l'arretramento dell'allineamento stradale nell'ambito della ricostruzione di alcuni edifici e la realizzazione di un più razionale raccordo tra la via Borbonica e la provinciale diretta al porto di Lacco Ameno;
- a monte di piazza Maio (Casamicciola Terme), con innesto su via Santa Barbara,



mediante l'acquisizione e l'adeguamento di alcuni segmenti di viabilità oggi privata, con l'integrazione di un tratto di nuovo impianto di raccordo;

- presso piazza Bagni (Casamicciola Terme), con la razionalizzazione della viabilità esistente e la verifica di fattibilità tecnica relativa alla eventuale realizzazione di un ponte di raccordo tra gli argini dell'alveo attraversato da via Monte della Misericordia, di raccordo tra Corso Vittorio Emanuele e Viale Paradisiello;
- presso l'ex Hotel La Pace (Casamicciola Terme), come variante alla via Pendio Lacco, molto acclive e dalla sezione stradale ridotta, al fine di potenziare l'asse di deflusso verso il porto di Lacco Ameno mediante il raccordo con via Cava.

La realizzazione di queste opere viabilistiche, per le quali saranno sviluppati specifici progetti di fattibilità tecnico-economica, non solo consentirà un migliore deflusso del traffico e l'accessibilità per i mezzi in caso di emergenza ma, anche in condizioni ordinarie, sarà capace di decongestionare dal traffico di attraversamento, dando la possibilità ad alcuni spazi pubblici rilevanti – in primis, ma non solo: le storiche “piazze” di Bagni, Maio e Fango – di caratterizzarsi come luoghi fortemente attrattivi, valorizzando straordinarie

# IL PIANO DI RICOSTRUZIONE

risorse artistiche, architettoniche, archeologiche, ambientali e paesaggistiche oggi fortemente compresse. Il sistema viabilistico si completa con alcune aree di parcheggio pubblico di attestamento che, individuate sul bordo degli abitati storici, renderà possibile una loro progressiva pedonalizzazione, costituendo, al contempo, luoghi sicuri per l'ammassamento degli abitanti e le attività dei soccorritori in caso di emergenza.

Se l'infrastruttura verde può essere immaginata come un pettine e la viabilità di valenza strategica come un anello, incardinato ai porti di Casamicciola e Lacco Ameno, la rete dei percorsi di mobilità lenta assume la forma di una ragnatela. Questa rete intricata di percorsi lenti, mulattiere e sentieri collega il territorio, offrendo un'esperienza immersiva e sostenibile. Chiunque conosca bene Ischia sa quanto le distanze sull'isola siano ridotte, se percorse a piedi, permettendo di contemplare il panorama e godere dei profumi e colori della macchia mediterranea. Tuttavia, oggi spostarsi a piedi o in bicicletta è diventato complesso, specialmente durante i periodi di alta affluenza turistica, quando pedoni e ciclisti sono spesso costretti a condividere con le automobili marciapiedi stretti o persino la carreggiata.

In questo contesto, la pianificazione dei percorsi di mobilità lenta diventa cruciale per promuovere nuove modalità di fruizione sostenibile del territorio, favorendo un turismo alternativo a quello balneare di massa. L'espansione e la valorizzazione di questi percorsi non solo migliorerebbero la qualità della vita dei residenti, ma offrirebbero anche ai visitatori l'opportunità di scoprire l'isola in modo più autentico e rispettoso dell'ambiente, valorizzando e favorendo la sua ricchezza paesaggistica e culturale rispetto al turismo balneare di massa.

La riscoperta e la manutenzione dei sentieri, dei vicoli, delle scalinate e delle storiche mulattiere, insieme alla loro integrazione in un sistema di mobilità lenta, rappresentano una scelta strategica di grande valore. Non solo perché una rete di percorsi sicuri e ben attrezzati costituisce una valida alternativa all'uso di veicoli tradizionali, favorendo spostamenti a piedi, in bicicletta o con mezzi pubblici a emissioni zero, ma anche perché attraversare quotidianamente aree naturali e rurali permette di valorizzare geositi straordinari, come le fumarole di Montecito. Questa valorizzazione può generare vantaggi economici diffusi, coinvolgendo agricoltori e piccoli produttori locali. Tali interventi, inoltre, favoriscono una crescente consapevolezza collettiva sull'importanza di preservare il paesaggio, stimolando un'educazione paesaggistico-ambientale nelle comunità locali. In questo scenario, la crescita della consapevolezza collettiva sull'importanza di tutelare tali beni diventa fondamentale. La progressiva educazione paesaggistico-ambientale

delle comunità locali, unita a una rinnovata attenzione verso le risorse naturali, stimola una ripresa della cura di orti, giardini e frutteti, incentivando il recupero dei terrazzamenti e il reinserimento del bosco nelle aree più elevate. Questo processo permetterà di attualizzare, nelle condizioni contemporanee, l'armonia tra edificato e natura, ancora evidente nelle cartografie e nelle foto aeree della metà del Novecento.

Per favorire questa trasformazione, è auspicabile promuovere un dialogo costruttivo con gli operatori del settore, attraverso forme di partenariato pubblico-privato. Questi accordi possono rilanciare antichi mestieri e creare nuove attrattività commerciali, come la realizzazione di nuovi terrazzamenti per l'agricoltura, l'organizzazione di mostre a cielo aperto e lo sviluppo di percorsi di trekking. Queste iniziative non solo incentiverebbero il turismo sostenibile, ma rafforzerebbero anche il legame tra la comunità locale e il territorio, preservandone l'identità e il patrimonio ambientale.



*Il fenomeno delle fumarole a Ischia - © SNAV Magazine*

# IL PIANO DI RICOSTRUZIONE

L'opera di infrastrutturazione proposta dal piano si completa con l'individuazione di spazi pubblici strategici, composti prevalentemente da aree già di proprietà pubblica e da altre da acquisire tramite delocalizzazioni o vincoli espropriativi previsti dal Piano. Questi spazi includono sia aree aperte – come piazze, parchi e slarghi – sia attrezzature pubbliche esistenti, come edifici scolastici, talvolta dismessi, e altri edifici di interesse collettivo. Questi ambiti costituiscono elementi di progettazione unitaria e strategica, poiché la loro riqualificazione funge da catalizzatore per l'attuazione dell'intero piano. Topologicamente, il sistema di spazi pubblici si configura come una rete di nodi, distribuiti lungo tre dorsali longitudinali. La dorsale collinare comprende le piazze urbane storiche di Maio-via d'Aloisio, Bagni e Fango. La dorsale costiera include interventi che si estendono dal fronte del Pio Monte della Misericordia fino a Piazza Marina, il Promontorio a Mare presso l'Ospedale Rizzoli e Piazza Capitello. Tra queste due dorsali si sviluppa quella intermedia, a mezza costa, che comprende attrezzature panoramiche come il Paradisiello, il Museo Civico, alcuni edifici scolastici, l'Osservatorio e le terme La Rita.

Un approfondimento specifico è dedicato al sistema archeologico di Villa Arbusto e Piazza Santa Restituta, che prevede un accesso potenziato al Parco Archeologico, rafforzando il legame tra patrimonio storico e sviluppo territoriale. Questo sistema integrato di spazi pubblici mira a rilanciare il territorio attraverso interventi di riqualificazione che valorizzino il tessuto urbano e la connessione tra il paesaggio, l'architettura e la comunità.

Il PdRi non prevede l'urbanizzazione di nuove aree rurali, puntando invece su un approccio sostenibile che evita il consumo di suolo. L'attuazione del piano avviene attraverso il riuso, la rifunzionalizzazione e la valorizzazione di strutture già esistenti, favorendo, ove necessario, l'acquisizione di immobili alla proprietà pubblica per la realizzazione di residenze di tipo sociale. Anche per la ricollocazione degli abitanti sfollati dalle aree più critiche, il piano prevede il riutilizzo di edifici preesistenti, senza ricorrere a nuovi insediamenti residenziali, nemmeno pubblici.

Questa impostazione è perfettamente allineata all'ordinanza commissariale del 31 maggio 2022, n. 17, che stabilisce che la ricostruzione pubblica e privata nei comuni dell'isola debba prioritariamente seguire i principi di messa in sicurezza degli edifici e del territorio, di ecosostenibilità degli interventi, di "incremento zero" delle volumetrie e delle superfici urbanizzate, di riduzione dei consumi energetici e di contestuale risanamento dei danni provocati dal sisma. L'approccio del Piano promuove quindi una ricostruzione che non solo rispetta l'ambiente, ma mira anche a migliorare la qualità della vita, senza

sacrificare ulteriori risorse territoriali. Uno dei pilastri della strategia di piano è la tutela, la gestione attiva e la valorizzazione dello spazio rurale, che comprende le aree forestali del Monte Epomeo e dei versanti collinari, nonché il paesaggio terrazzato di vigneti e orti arborati dell'Isola d'Ischia. Per la sua profonda eredità storica e per le diverse forme di utilizzo che le comunità locali hanno sapientemente gestito nel corso dei millenni, lo spazio agroforestale deve essere considerato a tutti gli effetti come il "centro storico verde" dell'isola. Questo paesaggio identitario è cruciale non solo per la vitalità delle attività economiche tradizionali e del turismo, ma anche per la sicurezza degli insediamenti, delle infrastrutture e per la reputazione stessa dell'isola.

Dopo decenni di urbanizzazione intensa, la scelta strategica del PdRi di non permettere ulteriori consumi di suolo rappresenta una misura fondamentale per la tutela del paesaggio, la salvaguardia delle attività agricole tradizionali e, soprattutto, la sicurezza collettiva. Questa decisione contribuisce attivamente alla prevenzione dei rischi ambientali e alla protezione delle persone, delle infrastrutture e degli insediamenti. Lo spazio rurale e aperto non deve più essere visto come un'area vuota in attesa di destinazione, ma come un sistema di risorse ecologiche e paesaggistiche capace di sostenere molteplici attività economiche e di fornire una vasta gamma di servizi ecosistemici.

Per questo motivo, nel PdRi dell'Isola d'Ischia per i comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno (2021), le cartografie di piano e le relative norme tecniche individuano con precisione le diverse risorse agricole e forestali presenti, disciplinandone l'uso e la gestione sostenibile, e promuovendone lo sviluppo socioeconomico. Particolare attenzione è dedicata alle risorse forestali dei versanti del Monte Epomeo, gran parte delle quali rientrano nella categoria dei "boschi di protezione diretta". La loro gestione attiva e consapevole è indispensabile per prevenire dissesti e proteggere gli insediamenti.

Lo stesso approccio si applica ai sistemi di terrazzamenti storici, che non solo sostengono le produzioni agricole tradizionali, ma svolgono anche un ruolo fondamentale nella difesa e nella conservazione dei fertili suoli vulcanici dell'isola, contribuendo così a mantenere l'equilibrio ecologico e la sostenibilità a lungo termine.

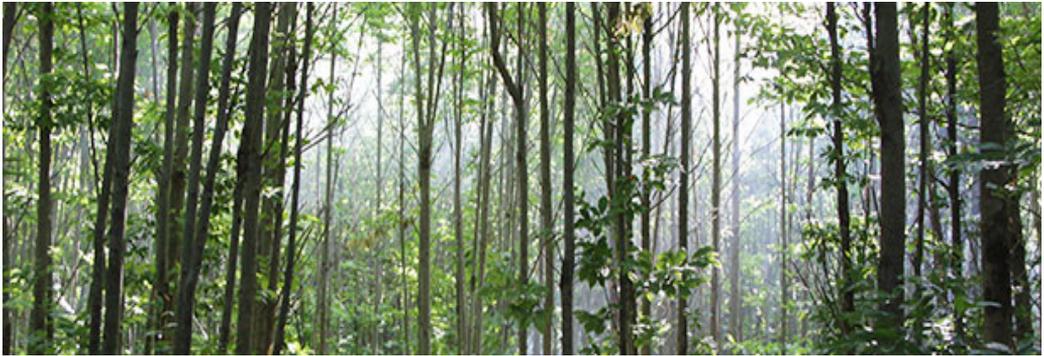


# IL PIANO DI RICOSTRUZIONE

Il legislatore, grande interprete della complessità del territorio, ha sapientemente lasciato ai progettisti la libertà di tradurre le diverse istanze in un disegno organico e complessivo. In questo quadro articolato si inserisce anche l'analisi dell'attuale configurazione agronomica del versante settentrionale del Monte Epomeo, oggetto del Piano di gestione forestale volto alla mitigazione del rischio.

La copertura forestale di questo versante si presenta come un mosaico eterogeneo, composto solo in parte da boschi autoctoni. In molte aree, infatti, l'uomo ha sostituito le formazioni forestali originarie con il castagno (*Castanea Sativa*), ritenuto più utile per la produzione di legname. Il bosco di castagno, governato a ceduo matricinato, è stato piantato in terreni terrazzati con le tradizionali parracine, originariamente coltivati a vite sotto i 300 metri s.l.m. Questo sistema è stato funzionale per la produzione di paleria agricola, necessaria alla viticoltura, e la cartografia storica testimonia il ruolo centrale del castagno nell'economia locale, come dimostra anche il mercato settimanale di Casamicciola, dove la paleria era il principale prodotto commerciato. Tuttavia, il castagno presenta una vulnerabilità intrinseca: lo squilibrio del rapporto biomassa epigea/biomassa ipogea, ossia tra apparato radicale e fusto-chioma è esacerbato dalle sollecitazioni di vento e acqua, con il rischio che le acque meteoriche si infiltrino nel terreno, causando instabilità e voragini. Per questa ragione, il Piano di gestione forestale prevede un cronoprogramma per la ceduzione graduale del castagno (il taglio del tronco), da attuare tra il 2024 e il 2030, al fine di mitigare i rischi idrogeologici.

Parallelamente, il territorio di Ischia è caratterizzato da una straordinaria biodiversità, tipica della flora mediterranea. Specie come mirto, lentisco, erica, euforbia, cisto, alloro, corbezzolo, rosmarino, capperi e ginestra prosperano qui con vitalità. La loro presenza contribuisce non solo alla bellezza del paesaggio, ma anche all'equilibrio ecologico dell'isola. Accanto a queste, si trovano piante grasse spontanee come l'aloë, nota per le sue proprietà terapeutiche, e l'opuntia, comunemente conosciuta come fico d'India, apprezzata per i suoi frutti gustosi. A questa ricca flora si aggiunge una profusione di alberi da frutto, tra cui limoni, aranci, pruni, castagni, noccioli, mandorli, ciliegi e peschi. La vite, infine, circonda l'intero paesaggio, sottolineando l'importanza storica e culturale della viticoltura sull'isola. Questo patrimonio vegetale non solo definisce l'identità paesaggistica di Ischia, ma svolge anche un ruolo chiave nel mantenimento dell'equilibrio ambientale e nella prevenzione dei rischi legati alla fragilità del territorio. Infine, gli aceri e i pioppi sono specie molto diffuse sull'isola di Ischia.



*Falanghe ischitane*



L'approccio naturalistico, in questo contesto, deve necessariamente tenere conto del cambiamento climatico, che influisce in modo sempre più significativo sugli ecosistemi locali. È essenziale monitorare attentamente la capacità di adattamento delle specie autoctone, molte delle quali potrebbero subire stress a causa di eventi climatici estremi, come siccità prolungate o piogge intense. Le piante tipiche della macchia mediterranea, pur essendo storicamente resistenti, potrebbero trovarsi esposte a condizioni nuove che richiedono strategie di gestione più attente e proattive.

# COSA PERMANE OGGI?

Oggi, ciò che permane è il dolore della comunità, lo sconforto di fronte alla potenza inarrestabile della natura e un senso di insicurezza. Un sentimento di permanenza del tempo, dove la vita è stata violata e la fragilità del territorio è diventata una realtà palpabile. Di fronte a questa condizione, i workshop organizzati dal PIDA (Premio Internazionale di Architettura) rappresentano un'occasione straordinaria per stimolare riflessioni profonde, specialmente nelle nuove generazioni, che dovranno imparare a confrontarsi con la natura e le emergenze climatiche, ormai indifferibili rispetto al passato. Allo stesso tempo, questi momenti di confronto offrono alle amministrazioni idee e spunti di riflessione utili per costruire una visione ampia e sostenibile della ricostruzione.

In questo contesto, quale valore possono offrire i tecnici-umanisti alla comunità e alle istituzioni? Il contributo fondamentale sta nella capacità di coniugare competenze tecniche e sensibilità umanistica, per generare un approccio alla ricostruzione che non sia soltanto funzionale, ma anche simbolico e rigenerativo. In linea con i principi espressi dal Piano di Ricostruzione (PdRi), lo sguardo verso un laboratorio di idee così complesso deve essere orientato su una scala sovra-urbana, ossia ambientale. La sfida consiste nel concepire un intervento organico che rispetti il territorio, la memoria e la necessità di rigenerazione.

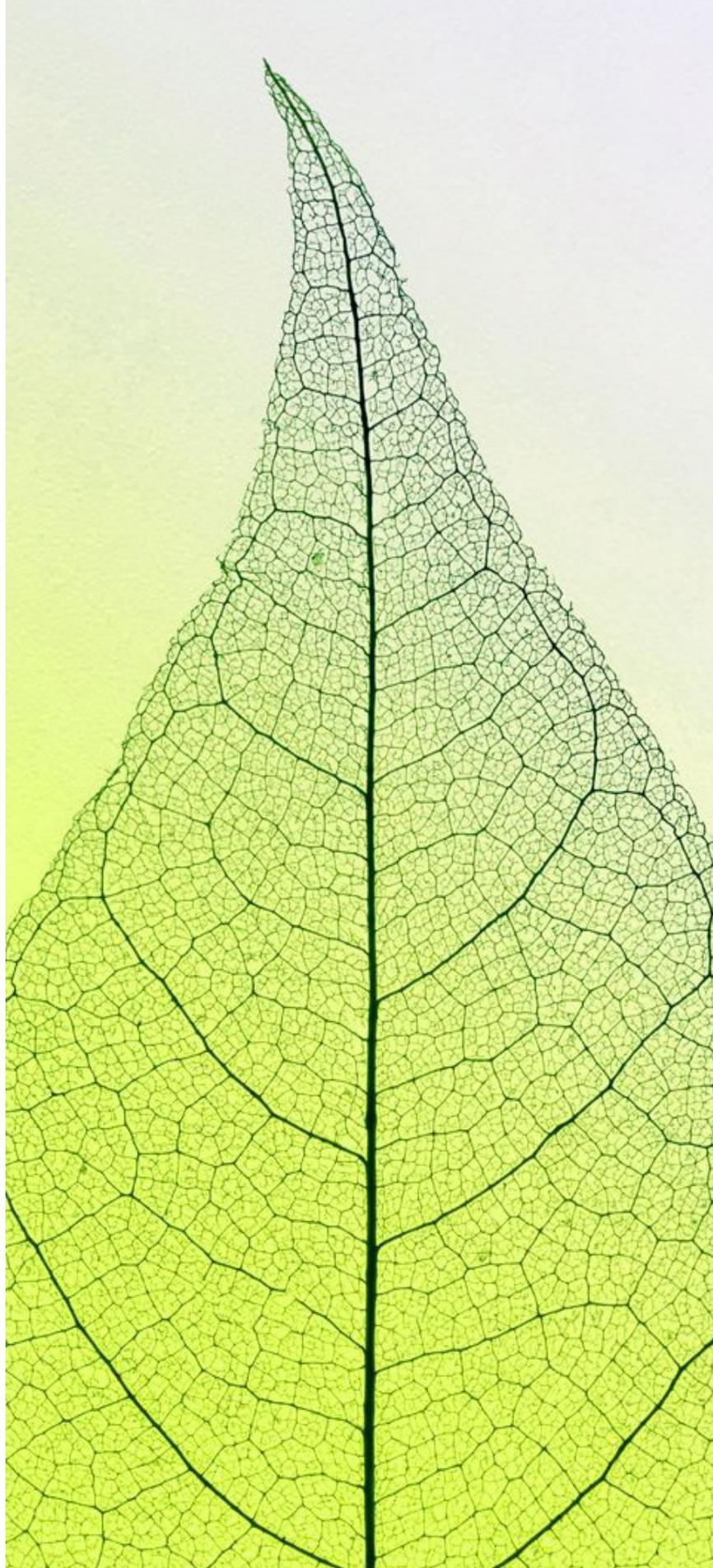
La strategia proposta disegna infrastrutture per la sicurezza, che non siano solo funzionali alla protezione del territorio, ma anche portatrici di valore storico e sociologico. Gli interventi previsti dal PdRi e dal Piano degli interventi diventano la dorsale su cui innestare nuovi sviluppi urbani, carichi di significato e capaci di rispondere ai nuovi bisogni della comunità. Attraverso queste scelte, è possibile trasformare il processo di ricostruzione in un'opportunità per ridare senso al paesaggio e alla vita collettiva, creando un futuro più sicuro e sostenibile.

Il Monte Epomeo è una presenza costante nello sguardo e nella vita degli ischitani, visibile da ogni angolo dell'isola. Oggi, però, è anche fonte di preoccupazione. Tuttavia, può trasformarsi in un'infrastruttura naturale gestita e monitorata dall'uomo, diventando fonte di nuove "ricchezze" per la comunità. L'opera dell'uomo può infatti reinterpretare sul territorio il binomio tra memoria e rigenerazione, trasformando la ferita e la resilienza innata del pensiero umano in un'opportunità. È forse l'unica occasione in cui discipline tecniche e sociali possono dialogare nella costruzione di una nuova complessità, quella cui il PdRi fa riferimento, orientata verso una progettazione integrata e consapevole.

La necessità dell'uomo di riavvicinarsi alla Natura, profondamente radicata in questi

luoghi segnati dalla tragedia, è alla base di un approccio biofilico che il progetto ha già inscritto nella sua visione. Si può immaginare un dialogo simbolico tra gli ischitani e la Natura, un perdono reciproco: l'uomo, per non aver curato la Natura in passato, e la Natura, per il dolore inflitto alla comunità.

I luoghi di Ischia possiedono un carattere vernacolare, che deve essere osservato con attenzione e rispetto. Questi spazi devono essere pensati per essere percorsi e abitati con una narrazione lenta, che permetta all'utente di soffermarsi sulla memoria, sulla visuale, sulla natura, sull'infrastruttura e sulle relazioni umane. Spazi capaci di promuovere, in contrasto con la velocità della vita contemporanea, il silenzio e il dialogo.



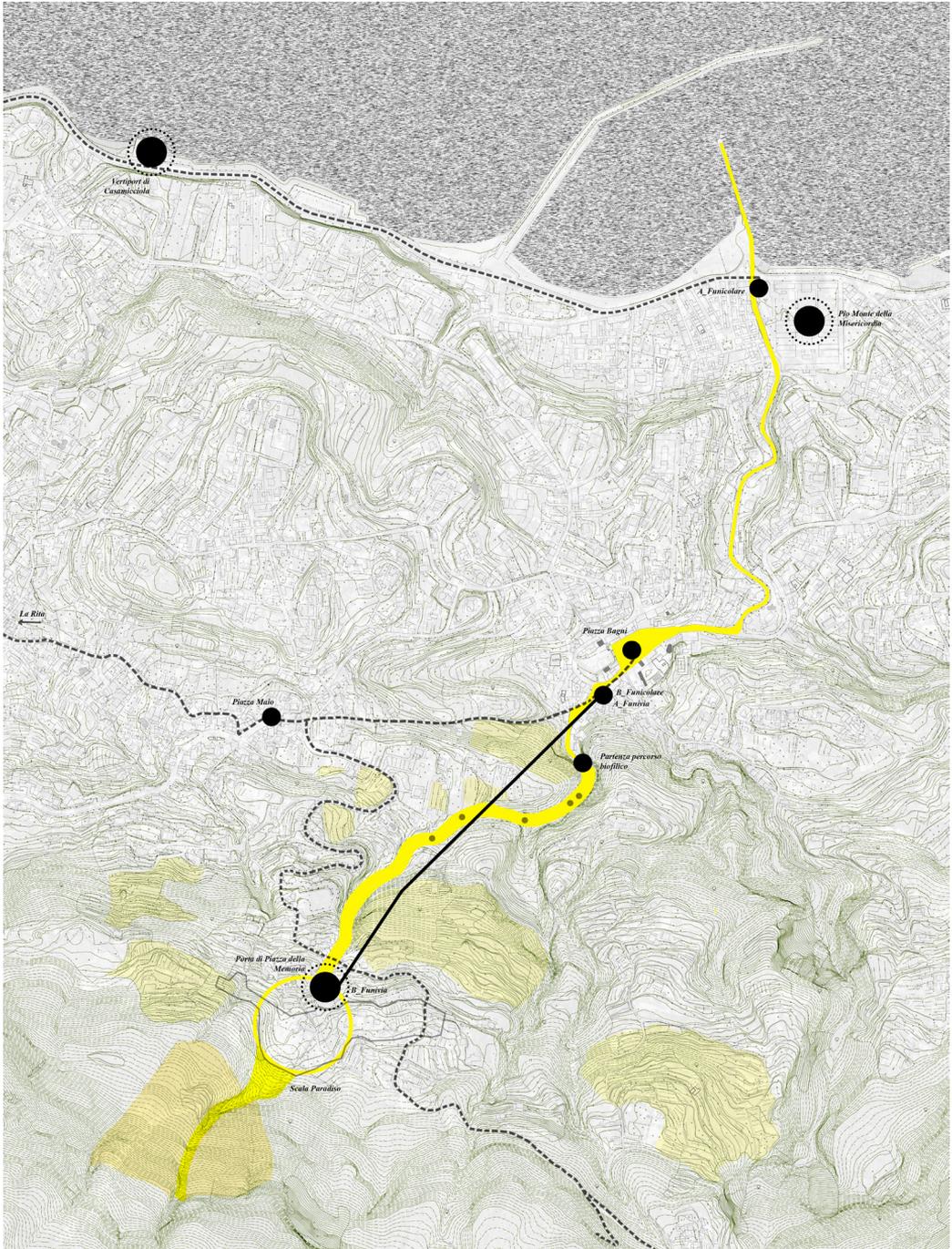
# L'IDEA DI PROGETTO CHE RISPETTA IL RICORDO

La porzione di territorio individuata per le proposte del workshop si estende dalla cima del Monte Epomeo fino al mare, attraversando la fascia colpita dalla tragica frana, dove ancora si leggono i segni di quella notte devastante. È un territorio carico di memoria, segnato dal vallone che ha travolto tutto sul suo cammino, ma anche di grande valore naturale e storico. Storicamente, gli ischitani vivevano l'entroterra, lavorando i vigneti sui terrazzamenti e beneficiando dei bagni termali, dove le acque sulfuree si mescolavano ai fanghi naturali. Negli anni Sessanta, tuttavia, il boom del turismo marittimo ha modificato radicalmente l'economia e la distribuzione della popolazione: gli abitanti si sono spostati verso la costa, abbandonando la cura dei terrazzamenti e dei complessi sistemi di regimazione delle acque, vitali per la stabilità e la sicurezza del territorio.

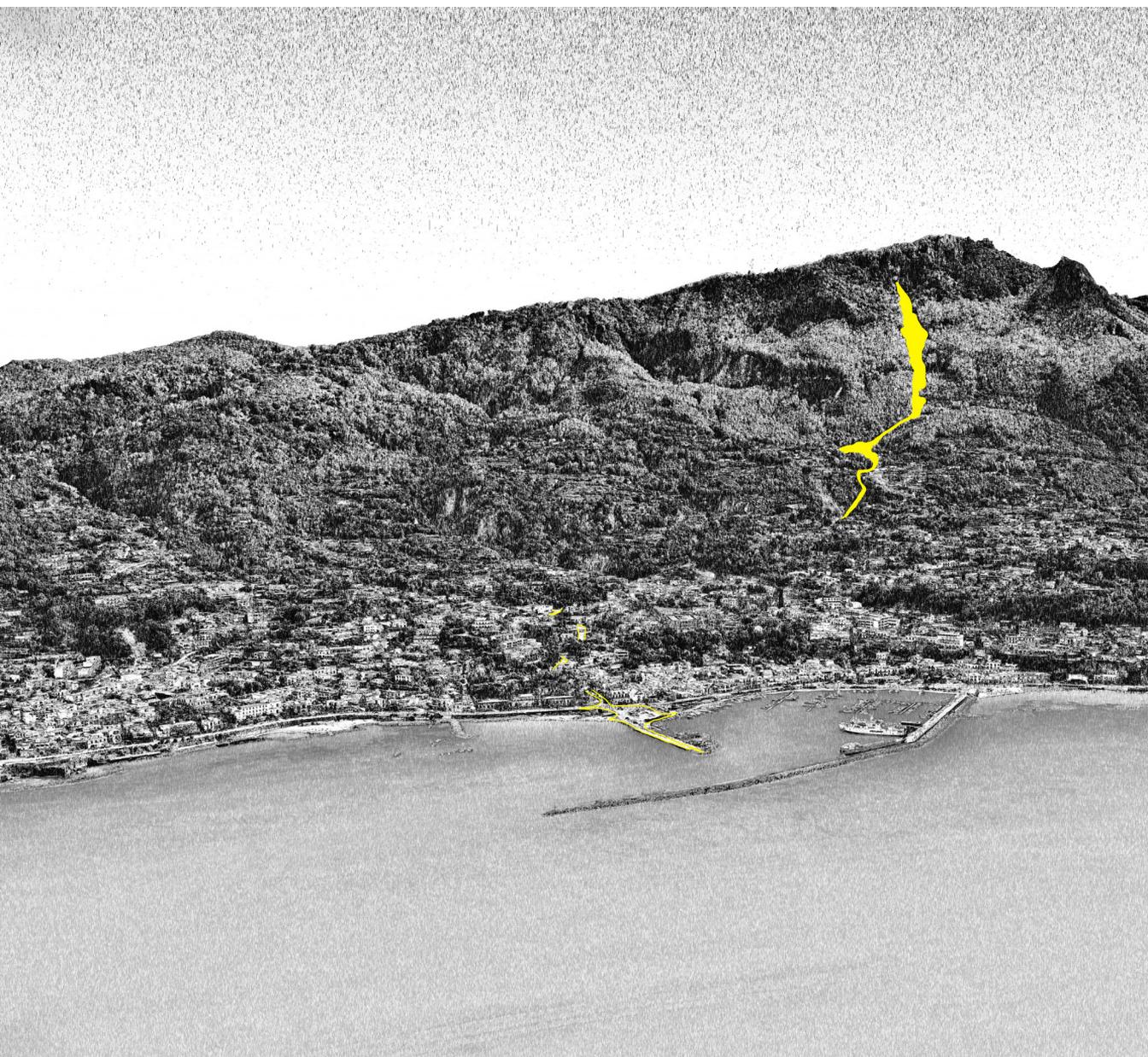
La proposta progettuale, in linea con i principi del Piano di Ricostruzione (PdRi), punta a recuperare queste antiche saggezze e a ristabilire un equilibrio tra l'uomo e il territorio; si concepisce un paesaggio equilibrato, un unicum tra entroterra e urbanizzato in coerenza con le contemporanee visioni delle "città europee".

L'obiettivo è rigenerare il paesaggio agroforestale, riscoprendo i terrazzamenti e ripristinando le infrastrutture storiche per la gestione idrica. Questo approccio non solo risponde alle esigenze di sicurezza idrogeologica e ambientale, ma offre anche un modello di sviluppo sostenibile che possa essere di beneficio tanto per i cittadini quanto per i turisti:

- Rinnovare ed estendere i terrazzamenti e le infrastrutture di regimazione del rischio idraulico;
- Promuovere sistemi tecnologici capaci di mettere in sicurezza il costruito privato e le infrastrutture pubbliche;
- Decongestionare l'affollamento, creando nuove attrattività turistiche diffuse tra entroterra e costa;
- Valorizzare le qualità del territorio in un nuovo equilibrio antropico-naturalistico
- Prevedere l'uso dei terrazzamenti come infrastruttura di mitigazione del rischio ma anche attività economica da cedere in uso ai privati;
- Realizzare presidi volti alla inclusività, attraverso l'accessibilità universale e la proposta di attrattività culturali variegata.



Le opere di consolidamento del Monte Epomeo e la messa in sicurezza del vallone offrono l'opportunità di creare un nuovo sistema di fruizione del monte e delle sue risorse, che diventa sia infrastruttura tecnologica sia sociale. Il concetto chiave è che lo spazio agroforestale deve essere considerato come il "centro storico verde" dell'isola. Il sistema infrastrutturale storico di Ischia, abbandonato per mancanza di consapevolezza e uso, viene rinnovato, con una dorsale primaria che collega l'edificato turistico moderno con la tradizionale area abitata, rappresentata dal Monte Epomeo. La linea tracciata dall'evento



del 26 novembre 2022, ancora visibile nelle immagini aeree, diventa un'infrastruttura di sicurezza nei periodi di rischio idrogeologico e una connessione turistica e sociale durante i mesi estivi.

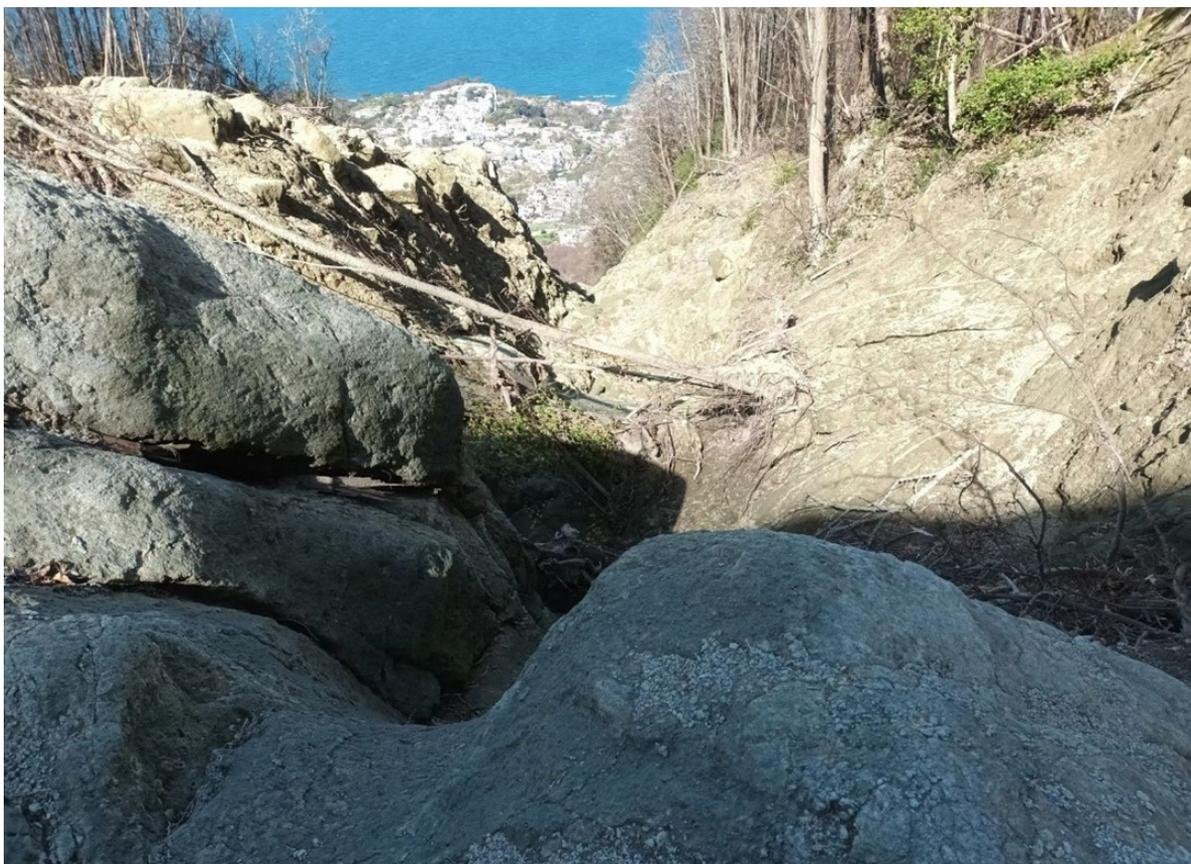
Questo percorso si integra con la rete di sentieri, vicoli, scalinate, mulattiere storiche, terrazzamenti, briglie e vasche di espansione. È pensato per essere accessibile a tutti, con diversi gradi di difficoltà, promuovendo un cammino inclusivo e biofilico. La previsione della filovia e funivia consente di rendere l'esperienza fruibile ad ogni diversità,



nonché capace di generare nuove attrattività. Le strutture di sostegno della funivia possono essere utilizzate oggi come supporto per i carri di smaltimento dei rifiuti derivanti dalle operazioni di messa in sicurezza del monte, attualmente gestite con elicotteri. Questo presidio garantirebbe una maggiore rapidità nell'esecuzione dei lavori sul versante, una significativa riduzione dei costi e, in futuro, un potenziale introito grazie all'attrattività turistica della seggiovia stessa. La dorsale di questo sistema, il vallone, culmina nella "Scala Paradiso", che dal Celario si collega al percorso CAI 502, fino alla cima del Monte Epomeo.

In questo percorso di circa 2 Km, si susseguono l'esposizione di diverse espressioni del territorio e si conosce la storia del luogo attraverso:

- i siti identitari, le terme storiche, le briglie storiche, i vigneti storici;
- il geosito del Celario, svelato con la pulizia del vallone;
- l'arte contemporanea, scolpita dalla natura e dagli artisti nei massi di tufo.



*Alveo Celario*

L'alveo Celario, una volta ripulito, ha rivelato una straordinaria successione litografica che racconta la nascita dell'isola, un fenomeno mai osservato prima in Italia. La zona di osservazione si estende dalla piazza-vasca "della Memoria" fino alla "Scala Paradiso", creando un percorso geologico di grande interesse, non solo affascinante, ma anche necessario per comprendere la storia naturale del territorio. Da qui si collegano i sentieri storici che, con un caratteristico zig-zag, conducono all'Epomeo, un percorso tradizionalmente battuto dai turisti e che incrocia il vallone in due o tre punti. Lungo il cammino si incontrano le case scavate nei macigni di pietra, utilizzate un tempo dai contadini come rifugi e testimonianza della vita rurale dell'isola.

L'esperienza di abitanti e turisti si arricchisce lungo la "Scala Paradiso" con un museo a cielo aperto, dove le opere scolpite nella pietra di tufo verde, che emerge dal vallone, si mescolano con l'ambiente naturale. Ogni anno, artisti saranno invitati a realizzare nuove installazioni, esposte durante l'estate e smantellate in autunno, rendendo il percorso un

continuo punto di incontro tra arte, natura e memoria storica.

Geologia, Storia e Arte si fondono in una simbiosi senza precedenti nel progetto unitario dei Workshop, che individua tre luoghi simbolici lungo questo cammino, rappresentativi degli elementi naturali: acqua, terra e aria.

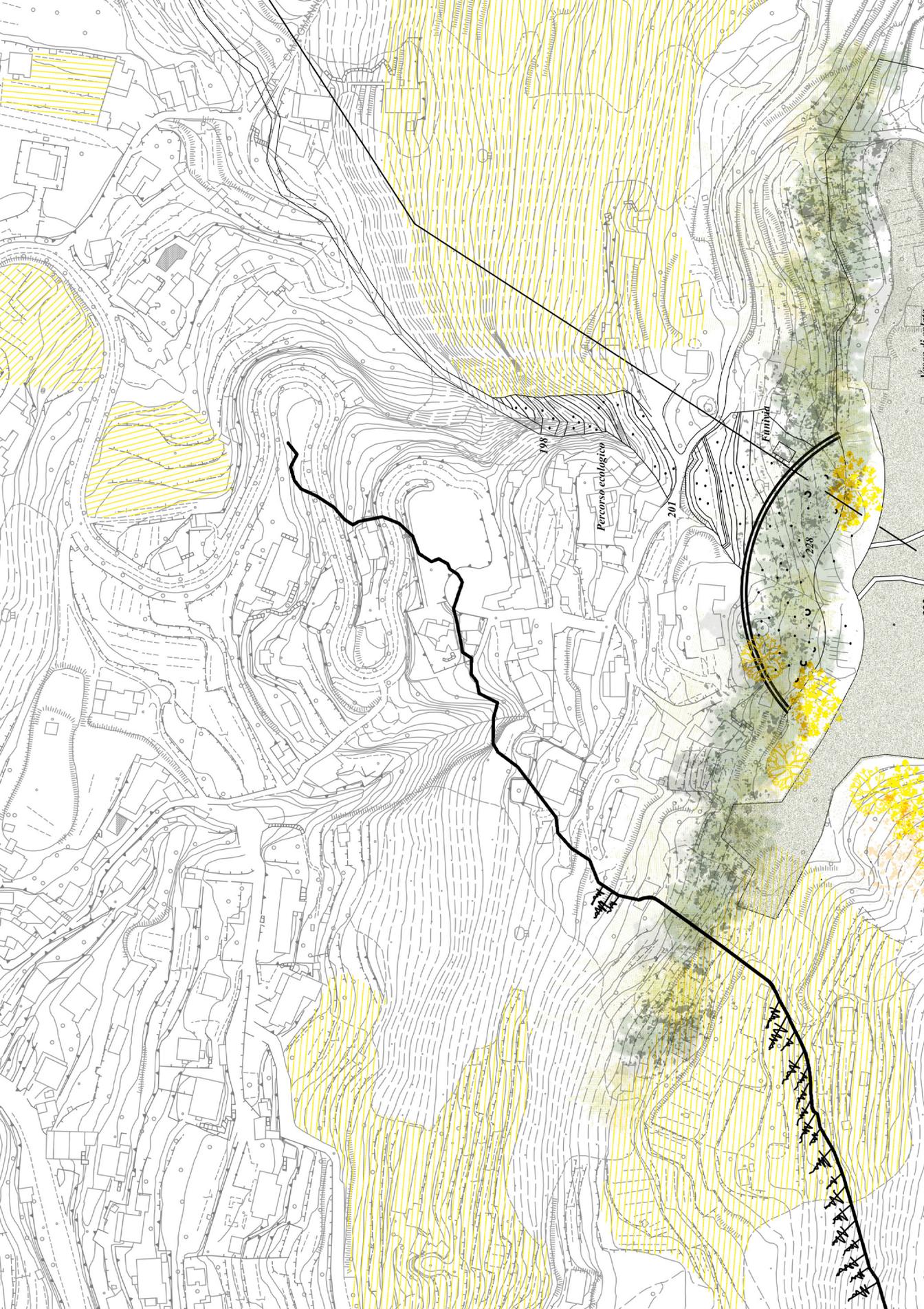
I tre punti cardine del progetto sono:

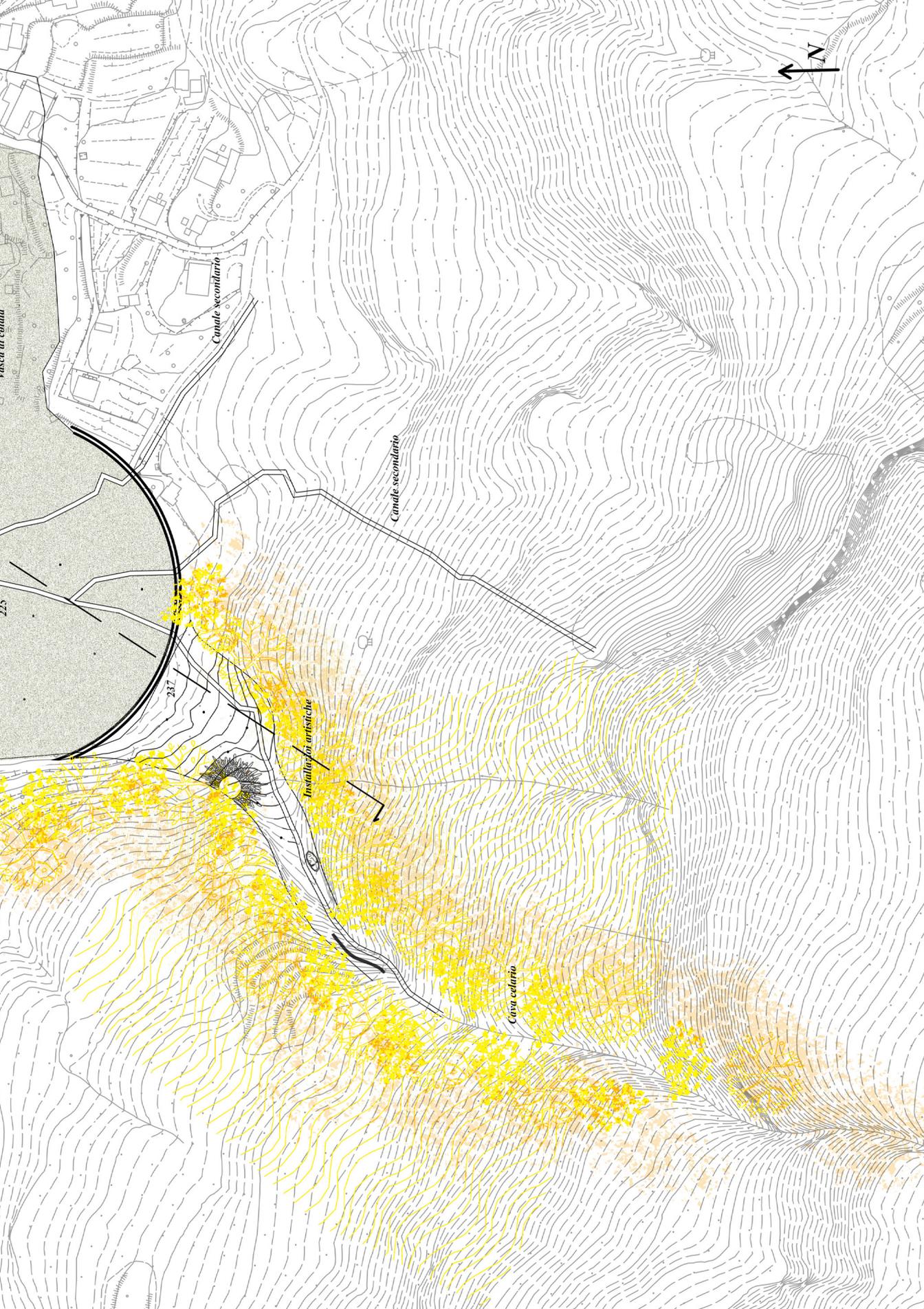
- Yachting Club sulla nuova area fronte mare, sottostante il Pio Monte della Misericordia, simbolo dell'elemento acqua;
- Recupero ambientale e paesaggistico dell'area colpita dalla frana a Casamicciola, con la creazione della Piazza della Memoria e la Scala Paradiso, rappresentanti della terra;
- Vertiporto di Casamicciola, un'infrastruttura che connette l'isola al cielo, evocando l'elemento aria.

Immaginiamo che sia dicembre, lasciandoci alle spalle Piazza Bagni, con il suono delle voci dei bambini che giocano e il chiacchiericcio della comunità, iniziamo a salire lungo la strada tortuosa. Usciti dal denso tessuto urbano, ci avviamo verso il primo punto di memoria, la Piazza della Memoria. Qui, la frana ha colpito con forza, lasciando un vuoto di circa 20.000 mq tra gli edifici superstiti.

Il Piano PdRi prevede la realizzazione di una vasca di accumulo in quest'area, che ci immaginiamo circondata da radi alberi di pioppo o acero, il cui ciclo vitale riflette il ciclo naturale del tempo. Le foglie dorate in autunno accompagnano ogni anno il visitatore verso l'imbocco della Scala Paradiso, che inizia nel cuore del vallone più aspro; ricordando la ricorrenza, il "restauro ambientale" traduce il monito alla cura e al rispetto della Natura. Il percorso diventa progressivamente selvaggio e naturalistico, con scale, rampe e massi che segnano il passaggio. Ai lati del vallo, i filari di pioppo o acero tracciano la via. Quando gli alberi perdono le foglie a fine novembre, durante la commemorazione dell'evento, la grande ferita lasciata dalla frana appare come un mare dorato, visibile dall'alto e dalla costa. Il giallo, simbolo di felicità, speranza, energia e ottimismo, colora il paesaggio in modo potente e suggestivo, trasformando il luogo del dolore in uno spazio di rigenerazione.

Lungo il percorso, la prima fermata della funicolare permette a tutti di raggiungere la cima dell'Epomeo, offrendo un collegamento continuo tra la terra e il cielo, tra memoria e futuro. Questo viaggio unisce natura e innovazione, celebrando la resilienza dell'isola e il suo legame indissolubile con i suoi elementi più primordiali.





Masca ar càstana

Canale secundario

Canale secundario

Incollato artistico

Cava colturto



237

225

